ANNO XLVI 'MATTINO TORINO, Martedì 6 Agosto 1912 MATTINO NUM. 21..

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo della cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non franco
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

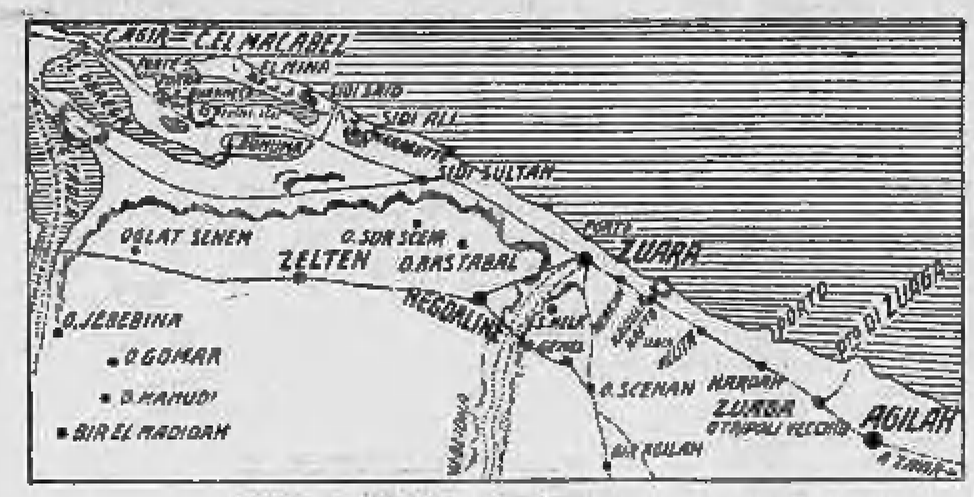
LE INS... HA... (Conto corrente colla Posta).

La brigata Tassoni sbarca sulla costa di Zuara

mentre la divisione Garioni raggiunge il margine occidentale dell'oasi

Obbiettivo dell'operazione è la presa della città

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)



ROMA, 5 (Ufficiale).

Conformemente al piano stabilito di comune accordo tra il comando del corpo di occupazione in Libia, il comando della quinta divisione (Forwa) e il comando della divisione delle navi-scuola, questa mattina si è svolta l'operazione per l'attacco e l'occupazione dell'oasi di Zuara.

Vi hanno preso parte le truppe della quinta divisione (generale Garioni) da Sidi Alì, una brigata di fanteria concentrata negli scorsi giorni ad Augusta al comando del generale Tassoni e imbarcata su un convoglio scortato dalle navi-scuola (ammiraglio Borea Ricci). Inoltre, allo scopo di occupare l'avversario e di cercare d'impedirgli di spostare verso Zuara una parte delle forze dislocate dinanzi a Tripoli, il comando del corpo d'armata di Tripoli (generale Ragni) fece eseguire ieri da una parte delle truppe ai suoi ordini, due dimostrazioni, una da Ain Zara verso il sud, l'altra da Gargaresch verso Fonduk el Tocar.

Tali dimostrazioni riuscirono infatti ad attirare verso Ain Zara e verso Gargaresch forti nuclei di turco-arabi, i quali però presto ripiegarono lasciando solo una linea di vedette.

Le nostre truppe rimasero nelle loro posizioni dove pernottarono e donde hanno rinnovato stamane le dimostrazioni.

Questa mattina nelle primissime ore il convoglio da sbarco si è presentato avanti a Zuara ed ha subito iniziato lo sbarco, da prima di un battaglione di marinai, e poi delle truppe comandate dal generale Tassoni, mentre la colonna procedente per via di terra da Sidi Alì, avanzava verso Zuara.

Sull'attuazione di tale operazione sono pervenute ora queste notizie.

L'ammiraglio Borea-Ricci, dopo aver annunciato che la spiaggia è stata stamane conquistata dai marinai, protetti dalle navi, telegrafa:

«Alle ore 6,30 è sbarcato l'intero corpo d'operazione. Il battaglione da sbarco dei marinai ha occupato il marabutto alla punta di Zaggiac e le colonne Tassoni marciano verso il loro obbiettivo. Si è iniziato lo sbarco dei materiali».

Successivamente il generale Garioni ha telegrafato:

«L'operazione combinata su Zuara si è iniziata stamane conformemente al piano prestabilito. Il corpo di sbarco ha preso terra senza incontrare seria resistenza, ad oriente dell'oasi di Zuara, e ora marcia verso l'abitato. La colonna avanzante per via di terra, dopo splendida e lunga marcia, vincendo la resistenza oppostagli dal nemico, da lei attratto, ha raggiunto il margine occidentale dell'oasi di Zuara.

«L'operazione continua».

Zuara e la sua prossima occupazione

Roma, 5, notte.

L'annunzio della presa di Zuara si è diffuso a Roma verso sera mentre i giornali diffondevano i particolari della «pochade» parlamentare svoltasi oggi a Costantinopoli. Il contrasto fra la nostra mirabile organizzazione nella guerra e la disorganizzazione turca non potrebbe essere più eloquente. La nostra organizzazione ci permette la conquista di Zuara in agosto, cioè quando, secondo le affermazioni dell'ex ministro turco della guerra, le operazioni non sarebbero state più possibili per tre mesi. La Camera turca, con ignobili espedienti, cerca nello stesso momento di sottrarsi al decreto di scioglimento. Il pubblico ha rilevato a Roma il contrasto fra questo diverso stato di cose e perciò ha accolto con entusiasmo tanto più vivo la notizia dello sbarco a Zuara.

L'operazione oggi compiuta era da molto tempo preventivata. Fin dai primi mesi dell'occupazione di Tripoli il comando della spedizione aveva posto in bilancio l'occupazione di Zuara, ma ragioni di opportunità consigliarono il rinvio dell'operazione. Successivamente, nella primavera scorsa, fu nuovamente disposto per l'occupazione di Zuara. Le truppe erano già imbarcate e pronte a muovere verso il punto di sbarco quando deplorevoli indiscrezioni posero sull'avviso il nemico ed obbligarono a rinviare nuovamente le operazioni. Poco dopo venne preparata l'occupazione della penisola di Buchamez, operazione preliminare dell'occupazione oggi realizzata.

L'azione spiegata dalla divisione Garioni ha grandemente facilitato l'operazione odierna, anche perchè le truppe comandate dal generale Garioni hanno potuto formare una forza convergente mossa da diversi punti all'occupazione di Zuara. Le odierne operazioni avrebbero dovuto essere da più di una settimana compiute.

La preparazione

La destinazione del generale Ragni a Tripoli, la formazione in Sicilia della brigata mista al comando del generale Tassoni costituirono i preliminari del piano strategico concordato fra il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, ed il generale Caneva. Il generale Tassoni venne intorno al 20 luglio chiamato a Roma, dove fu ricevuto dal ministro della guerra e dal generale Pollio. Contemporaneamente venivano concentrati in Sicilia i reparti destinati a formare la brigata mista che, al comando del generale Tassoni, doveva muovere dall'Italia per presentarsi dinanzi a Zuara mentre vi giungevano le truppe della divisione Garioni mosse da Sidi Alì. Il generale Tassoni lasciò Roma; si recò in Sicilia al punto di concentrazione della propria brigata. Il generale Caneva stabiliva intanto i più minuti particolari del piano di occupazione, la cui esecuzione veniva concordata fra il generale Ragni, il generale Tassoni ed il generale Garioni e l'ammiraglio Borea-Ricci, comandante le navi scuola. I primi radiotelegrammi annunzianti lo sbarco pervennero dopo mezzogiorno al ministero della marina e furono subito comunicati al ministero dell'interno che li trasmise immediatamente al Re a Sant'Anna di Valdieri e al presidente del Consiglio a Bardonecchia. I radiotelegrammi complementari pervennero verso sera al Governo. Dopo accordi presi con l'on. Giolitti venne disposta la pubblicazione del comunicato ufficiale. Nella notte si veglierà al ministero dell'interno ed al ministero della marina, in attesa di particolari dell'inevitabile combattimento che già dove essere avvenuto. Il Re ha fatto manifestare al presidente del Consiglio e ai ministri della guerra e della marina la propria soddisfazione per la brillante riuscita dello sbarco di Zuara, che completa la serie destinata a rimanere storica degli sbarchi di Tripoli, della Giuliana, di Bengasi, di Buchamez, ecc.

A Roma l'annunzio dello sbarco a Zuara ha prodotto viva e lieta impressione: si improvvisarono dimostrazioni di giubilo. Del resto Roma aveva già salutato precedentemente con dimostrazioni la presa di Zuara. Infatti, mesi or sono, in seguito ad una falsa notizia, vi furono dimostrazioni ai teatri ed ai caffè concerto.

La presa, ormai imminente, di Zuara ha grande importanza militare e politica. Con l'occupazione odierna è ormai completa la presa di possesso della costa: difatto rimane ad occupare soltanto più Sliten. Alle operazioni per la presa di Zuara parteciparono complessivamente circa trentamila uomini. Indubbiamente la maggiore resistenza dei turco-arabi si era andata in questi ultimi tempi concentrando a Zuara.

Le difese di Zuara

C'è chi afferma — dice il «Giornale d'Italia» — che gli arabo-turchi abbiano dotato Zuara di trinceramenti estendentisi per lunghissimo tratto sulla costa e che si biforcano in più linee di quando in quando interrompendosi. Secondo questi, proprio a quattro metri dalla spiaggia si ha una grande prima trincea munita di relativo fossa anteriore o prima trincea mascherata da una fila di foglie fra loro intrecciate, a guisa di rude spalliera. Dietro questa è una seconda trincea costituita da una linea continua di monticelli di sabbia ed infine piccoli terrapieni sparsi per ogni dove longitudinalmente ed orizzontalmente. Secondo altri, ciò che ha la parvenza di trincee artificiali non sembra essere che una continuazione di piccole dune e questo si spiegherebbe ricordando che nella battaglia di Zanzur le trincee turco-arabe erano fosse scavate per la larghezza di un metro e per l'altezza di un metro e mezzo, costituenti la così detta trincea giapponese creata appunto per difendersi dalle artiglierie, alle quali resta così interdetto il tiro con perforanti.

La città è contenuta in piccole case arabe di terra battuta ed ammassata con un muro formato dallo stesso materiale, che non supera l'altezza di due metri e mezzo. Gli arabo-turchi, munendolo di feritoie disseminate qua e là, hanno saputo formare una cinta fortificata che, se ben guarnita di fucili, deve evidentemente rappresentare una poderosa difesa. Zuara era ormai per abitudine ogni notte immersa nella più profonda oscurità, perchè i lumicini delle case potevano servire di riferimento alle nostre navi sempre vigili e sempre in moto. Si dice che le donne di Zuara abbiano l'anima più bellicosa fra tutte quelle della Libia. A Zuara infierirono aspre e maggiori le più gravi malattie, vere epidemie che si dissero provenienti dalla mancanza o corruzione dell'acqua.

A Zuara vi sono anche delle costruzioni europee. A destra di chi guarda dal mare si trova una casetta bianca contornata da un ampio fonduk. Dalla casetta durante i nostri bombardamenti uscivano gli armati arabi per guadagnare la spiaggia. Quell'abitazione è di un arabo influentissimo del paese che l'ebbe in dono dal Sultano Abdul Hamid e fu perciò chiamato figlio del Sultano. La casetta però fu in parte demolita dai tiri della «Carlo Alberto». La caserma turca sorgeva alla sinistra, nascosta da alte palme, ma anche essa fu danneggiata dal bombardamento. Quasi nel centro, tra il caseggiato havvi una larghissima spiaggia nella quale sorgeva la residenza del Kaimakan, rovinata dai nostri obici. Si è salvato pure dalla raffica un piccolo ufficio postale. I caratteristici marabutti che dalla spiaggia davano l'illusione di veri fortini non sono altro che cumuli di macerie. La rada ha un visibile accenno ad insenatura ove è costruita un'abitazione che i turchi avevano la faccia tosta di chiamare la fortezza di Zuara, ma che effettivamente era composta di due stanzette alloggio di alcuni gendarmi e di un ipotetico guardiano di fari.

L'oasi dà ottimi raccolti. Gli abitanti sono in maggior parte dediti all'agricoltura ed in continua lotta con qualche tribù di rapinatori provenienti da Zavia. La strada che da Zuara porta a Tripoli è praticabile a carri leggeri ed in parte anche all'artiglieria da montagna. Una linea telegrafica la univa a Tripoli ed il kaimakanato di Zuara faceva parte del mutasserriffato. Se ai nostri — dice il «Giornale d'Italia» — riuscirà completamente l'accerchiamento di Agilah e di Zuara, noi forse allora potremo tenere in mano l'ultimo nucleo costiero di combattenti nemici.

Il gen. Ragni dirige due ricognizioni

oltre Ain-Zara e Gargaresch

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 5, ore 19,10.

Ieri, 4 agosto, il generale Ragni fece il suo debutto in Tripoli, organizzando contemporaneamente su due punti una audace ricognizione, che mirava a ricercare e trovare il nemico per eccitarlo e attirarlo sotto il tiro dei nostri forti.

I punti nei quali l'azione doveva svolgersi erano, da una parte, Ain Zara, dall'altra Gargaresch. La colonna operante ad Ain Zara, che aveva il compito principale, era affidata al generale De Chaurand, il quale aveva ai suoi ordini il generale Montuori, con forti nuclei di fanteria e reparti di cavalleria e di artiglieria; il 52.o fanteria al completo e grossi reparti del 93.o e del 18.o col generale Montuori formavano la colonna di base, che, dopo una marcia rapidissima compiuta nelle prime ore del mattino, raggiunse, essendo uscita dalle trincee di Sidi-Mesri, il forte di Ain Zara, mettendosi in posizione di combattimento a sud di esso.

Un'elegante manovra dei cavalleggeri

Nel frattempo, usciti per conto proprio dalla caserma di cavalleria, due squadroni di cavalleggeri Lodi, comandati, in assenza del maggiore, dal capitano Pirandello (in tutto 218 uomini), avanzarono soli, senza nessun appoggio, sotto un sole che andava divenendo sempre più violento, sino ad alcuni chilometri da Ain Zara, e si fermarono nella nota località della palma isolata. Colà ebbero ordine di arrestarsi, poichè furono avvisate le prime vedette nemiche.

Erano le 6,30, quando i primi colpi di Mauser sparati contro i cavalleggeri annunciarono che il nemico erasi accorto della nostra presenza. Prontamente un plotone di cavalleggeri appiedò e prese di mira la linea di vedette, che si distinguevano assai nitide tra le dune gialle a circa 1500 metri. Uno scambio di fucilate incominciò allora languidamente, facendosi più vivo in seguito, quando, accorsi alla chiamata delle sentinelle, precipitaronsi sulle dune gruppi agili di arabi a piedi ed a cavallo, che si diedero a sparare con la maggior foga: potevano essere in tutto trecento.

Poichè i nemici erano apparsi, lo scopo era raggiunto e spettava ora alla cavalleria di attirarli dietro di sè alla minore distanza possibile dal forte. I nostri cavalleggeri incominciarono allora con elegantissima manovra la cosidetta retrocessione a sbalzi, che avvenne, pur sotto il fuoco insistente, con perfetta regolarità, senza un momento di incertezza. Un plotone appiedava, sparava, risaliva a cavallo e si allontanava al galoppo, e, mentre questo ripiegava, un secondo eseguiva la stessa manovra di appiedamento e di fuoco. Così a sbalzi, di duna in duna, sfidando il caldo canicolare, i cavalleggeri di Lodi percorsero gli otto chilometri che li separavano da Ain Zara, riuscendo perfettamente nell'intento di farsi seguire dal nemico.

I gruppi di pedoni e di cavalieri, correndo con molta velocità, si affrettavano ad occupare le posizioni che man mano noi abbandonavamo. Si vedeva chiaramente come essi fossero caduti nell'inganno, poichè ad ogni sbalzo in avanti improvvisavano evidenti manifestazioni di gioia. Credevano, beati loro, di averci messi in fuga. Infine, felici della loro brillante operazione, gli arabi si trovarono, quasi senza accorgersene, a due chilometri da Ain Zara, innanzi a cui luccicavano al sole le baionette della colonna Montuori. La cavalleria aveva compiuto il suo dovere: essa era riuscita a trascinare il nemico fin sotto il tiro della fanteria.

Gli aviatori in ricognizione

Durante il faticoso ripiegamento in alto, in una gloria di luce, alati messaggeri di vittoria, passarono contro l'azzurro vivido del cielo due aeroplani, che, dopo numerosi graziosi volteggi sul campo nemico, con un ampio giro ripresero la via di Tripoli lungo la linea del mare. In uno di essi si riconobbe chiaramente, seduto sul seggiolino, il valoroso capitano torinese Nocellis.

Contro i turco-arabi avvicinatisi, mentre la cavalleria prendeva posizione di fianco, il generale Montuori lanciò una compagnia del 93.o fanteria, che si avanzò e sparò con tale impeto, da spaventarli subito e persuaderli alla ritirata. Erano le 9,30. La compagnia si era appiattata con tanta cautela dietro una duna ed aveva potuto rendersi così perfettamente invisibile, che quando, fulminea, si scelò, rovesciando sui gruppi avversari un fuoco vivissimo, quelli volsero le spalle e retrocessero sbalorditi.

Poco dopo, alle 10, i nemici erano già lontani, e di fronte alle nostre truppe non si vedevano più che rade sentinelle vigilanti. Quella fase dell'azione era momentaneamente finita senza perdite nostre. Soltanto due cavalli dei cavalleggeri Lodi erano stati feriti. La colonna Montuori venne lasciata nelle posizioni ove si era accampata a sud di Ain Zara, per un'eventuale ripresa dell'azione.

Colonna nemica inseguita dai lancieri

Intanto, a Gargaresch si svolgevano nello stesso tempo altri avvenimenti. Tre squadroni di lancieri Firenze e una compagnia di ascari occuparono nelle prime ore della mattina le dune verdi situate a quattro chilometri a sud della torretta dell'Osservatorio in direzione di Fonduk Tokar. In tale posizione si schierarono in ordine di battaglia, avendo veduto coronarsi di piccoli gruppi arabi le dune di fronte. Alle 9,30 i nemici in numero di 400 terminarono di spiegarsi e incominciarono il fuoco. I lancieri appiedarono e risposero brevemente al fuoco nemico coi loro moschetti, poi ripiegarono verso Gargaresch, nell'intento di attirare il nemico sotto il tiro della fanteria, che attendeva pronta presso le nostre trincee. Ma gli arabi non vennero innanzi e poco dopo disparvero.

Un altro squadrone si spinse intanto ad ovest di Gargaresch alla Quota 30, e di là verso le 9 avvistava una colonna nemica, forte di forse trecento armati, che dalla direzione di Fonduk Tokar procedeva verso Zanzur e Zavia. La colonna marciava speditamente. Nella luminosità calda, avvolta nella sabbia sollevata dal suo passaggio, sembrava una grossa e spessa nuvola oscura che filasse rasente terra. I lancieri animosamente si gettarono ad inseguirla e riuscirono a fermarla con fucilate a parecchie centinaia di metri e a farne rivolgere l'attenzione dalla loro parte.

Il gioco ebbe un esito fortunato. I nemici, dimenticandosi l'obbiettivo della marcia, si volsero contro lo squadrone e si impegnarono con un fuoco nutrito. I lancieri allora cominciarono il ripiegamento a sbalzi, ma gli arabi ad un certo punto, vedendosi troppo vicini a Gargaresch, retrocessero rapidamente sopra Fonduk el Tokar. Così, anche da quel lato la ricognizione poteva dirsi terminata. I lancieri si riammassarono su Gargaresch, ed alle 16 rientrarono in caserma.

GIOVANNI CORVETTO.

L'inaugurazione del primo faro nella Somalia italiana

Roma, 5, sera.

L'Agenzia Stefani comunica che ieri sera fu inaugurato a Mogadiscio, fra le fantasie della popolazione indigena, il primo faro della Somalia italiana. Il meccanismo del faro fu montato dal tenente di vascello Ricciardelli, direttore del servizio radiotelegrafico.

Le ultime sedute della Camera giovane turca

Il deputato Rahmi minaccia gli avversari colla rivoltella — Gravi tumulti e incidenti — L'opposizione proclama che la chiusura della Legislatura è un "colpo di Stato„ — La strana posizione del Gabinetto di Muktar pascià — Verso un'altra crisi?

Costantinopoli, 5, sera.

La seduta antimeridiana si apre alla presenza di numerosi deputati. Tutta l'opposizione è presente: i deputati giovani turchi formano un gruppo serrato, pronto a dar battaglia.

Aperta la seduta, Giavid-pascià domanda la parola e pronunzia un violento discorso contro il Governo di Muktar-pascià, ritenendolo come tirannico. L'oratore dice che i deputati resisteranno ad ogni minaccia. Su proposta di Giavid-pascià il Presidente della Camera pone ai voti un ordine del giorno esprimente sfiducia nel Governo.

Il momento è grave: d'improvviso nasce nell'aula della Camera un indescrivibile tumulto. I deputati albanesi Essad e Chahin, ritenendosi offesi da alcune parole pronunziate da deputati Giovani turchi, fanno atto di scagliarsi contro di essi. Ne segue una ressa, durante la quale il deputato Rahmi estrae la rivoltella, senza però far fuoco. Dopo un violento tumulto la calma è ristabilita.

Negli ambulatori della Camera sono radunati molti ex deputati e noti politicanti. Verso mezzogiorno la seduta si fa più calma. Intorno al palazzo staziona numerosa truppa.

Allora il presidente proclama fra le urla dei deputati il risultato del voto di sfiducia nel Governo. I deputati lasciano il Palazzo: i giovani turchi e gli altri deputati d'opposizione decidono di non rientrare nell'aula.

Cinque deputati assistono alla lettura del decreto

Col voto di stamane di sfiducia nel Governo, la Camera si è sottratta alla lettura del decreto di chiusura. Il Governo aveva prevenuto il presidente che il decreto sarebbe stato letto all'una del pomeriggio; ma, essendosi la Camera aggiornata a tempo indeterminato, il Governo non potrà presentarsi alla Camera. Inoltre, dopo il voto di sfiducia, il Gabinetto, in conformità alla Costituzione, deve essere considerato caduto. La crisi quindi diviene più complicata.

Alla Camera, presenti tutti i ministri e cinque deputati, è stato letto, alle due del pomeriggio, il decreto che, in conformità all'interpretazione della Costituzione data ieri dal Senato, dichiara che la Camera attuale è considerata come un seguito della Camera precedente, e che per conseguenza il suo mandato è spirato. Il decreto proclama chiusa la prima legislatura del Parlamento ottomano e incarica il Governo di procedere alle nuove elezioni.

Il Presidente della Camera visita Maometto V

Il Presidente della Camera dichiara che ha ricevuto la comunicazione del Governo annunziante la promulgazione del decreto di chiusura della Camera soltanto dopo la seduta della Camera. Il Presidente della Camera ha comunicato al Governo il voto della Camera e la sospensione dei lavori parlamentari. Lo stesso si è recato quindi al Palazzo del Sultano a comunicare a Maometto V il biasimo contro il Gabinetto di Muktar votato stamane dalla Camera.

Il Governo aveva preso grandi misure di precauzione per la seduta pomeridiana durante la quale è stato letto il decreto di chiusura della Camera. Numerose truppe di fanteria e di cavalleria erano pronte sulla piazza Tophanè: la polizia disperse la folla dei curiosi che stazionava davanti al Parlamento.

Si assicura che il Sultano, ricevendo ieri il Presidente della Camera avrebbe espresso il desiderio di un accordo tra il Comitato e il Governo. Il Tanin dice che, in seguito alla notizia dello scioglimento della Camera, numerosi abitanti di Ochrida, guidati da Samy bey, e di Resna, guidati da Niazi bey, abbandonarono la città recandosi sulla montagna. Giunsero a Palazzo da Trebisonda tre telegrammi di protesta contro lo scioglimento della Camera e contro la grazia accordata ai dignitari dell'antico regime.

I Giovani turchi considerano illegale lo scioglimento della Camera

Prima della seduta quattro ufficiali del presidio di Salonicco si recarono a dichiarare a Halil e ai capi giovani turchi che l'esercito di Salonicco sosterrà la Camera. Durante tutta la giornata circolarono pattuglie dinanzi al Parlamento.

Un battaglione si trova accampato presso la vicina moschea. Il discorso di Djavid fu una vera dichiarazione di guerra al Governo di Costantinopoli. I capi giovani turchi dichiarano che la Camera non accetterà questo illegale scioglimento, resistendo a qualsiasi colpo di Stato. Il deputato Aladjan ha dichiarato che la Camera è interprete della Costituzione; il Senato non aveva diritto di fare una nuova legge col pretesto dell'interpretazione della Legge costituzionale.

L'impressione nel "vilayet„ di Salonicco

Iersera, dopo il voto del Senato, i Ministri si riunirono a Consiglio e formularono una relazione sulla seduta. Si recarono quindi a Ildiz Kiosk, dove sono stati ricevuti dal Sultano che sanzionò immediatamente la deliberazione del Senato.

La stampa giovane turca attacca vivamente la decisione del Senato e la qualifica un colpo di Stato, specialmente perchè essa è giunta inattesa.

La Lega militare nè ha diminuito nè ha modificato il suo atteggiamento: non avendo potuto tenere il meeting sulle rive del Bosforo convocato per oggi e al quale avrebbero partecipato oltre 300 ufficiali, lo terrà nella notte o domani mattina.

Posti turchi incendiati da montenegrini

Dalle provincie albanesi giungono a ogni ora telegrammi dai quali si apprende che le forze albanesi a Kossovo sono in istato di agitazione sempre più grave.

Diecimila albanesi del sud si sono riuniti ieri tra Vallona e Berat. Infine 150 ufficiali del «Comitato» riuniti presso Salonicco domandano la punizione dei ribelli di Monastir e di Giakova e la glorificazione di Harri bey, che fu recentemente giustiziato dagli albanesi ribelli. Un dispaccio da Uskub annunzia che i montenegrini incendiarono i posti di Pzeza e Prosentiche.

L'improvviso "iradè„

Particolari sulla seduta del Senato

Costantinopoli, 5, mattina.

L'iradè, che decretò la chiusura della legislatura, è stato promulgato.

La decisione del Senato ha gettato nella costernazione i Giovani turchi i quali temono un colpo di Stato.

Nella seduta a porte chiuse del Senato, durante la quale è stata approvata la modificazione alla Costituzione vi è stato un violento incidente fra il ministro della giustizia Hilmi-pascià ed il senatore giovane turco Bassaria.

La decisione del Consiglio dei Ministri di sabato di convocare il Senato in seduta straordinaria, fu talmente segreta che, fino a mezzogiorno di ieri, nessuno, nemmeno i deputati, sapevano che il Senato era riunito in seduta segreta. Questa è stata in modo particolare interessante ed è stata agitata: ma i senatori conservano sui particolari della seduta il massimo segreto.

L'incidente già segnalato avvenne fra il maresciallo Fuad, membro del partito dell'Accordo liberale e il senatore Bassaria, membro del Comitato Unione e Progresso, il quale combatteva lo scioglimento della Camera.

La decisione del Governo è considerata come un'abile manovra la quale assicura l'immediato scioglimento della Camera, mentre la via seguita al fine di provocare

la Camera per giungere allo scioglimento di essa, avrebbe potuto trascinare in lungo il procedimento per oltre un mese. La deliberazione del Senato ha colto di sorpresa i deputati.

Tutti i ministri, tra i quali Kiamil, erano presenti alla seduta del Senato. La decisione dei ministri di insistere per la chiusura immediata della Camera si deve al fatto che erano giunti telegrammi dalla Commissione speciale per l'Albania, nei quali si diceva che, nel caso in cui lo scioglimento della Camera fosse stato ritardato, vi erano da temere in Albania gravi complicazioni.

(Ag. Stefani)

A Argyrocastro
si prepara la rivolta
Gli Arnauti indomabili

Salonicco, 5, notte.

Il Vali di Jannina si è recato a Argyrocastro per accertarsi personalmente dell'agitazione che regna in quella località. Essa viene attribuita all'attività di Himas, e a un noto pubblicista albanese, il quale, insieme con quindici studenti albanesi, si trova nei pressi di Argyrocastro. Il Valy ha inviato ai derviści Himas l'ordine di presentarsi coi suoi compagni alle autorità. Anche al comandante di Monastir, il quale, insieme col maggiore Zia Effendi e 150 arnauti si aggira nei dintorni di Berat, è stato nuovamente intimato in modo categorico di ritornare, perchè, in caso contrario, si ricomincierebbe irrevocabilmente il suo inseguimento. Il Valy ha pure inviato agli arnauti radunati presso Berat e Vallona l'ordine di disperdersi e di desistere ulteriormente dall'agitare la popolazione. Finora però da nessuna parte si è obbedito agli ordini del Vali.

(Ag. Stefani).

Mitrovitza
occupata da 5000 albanesi armati
Il comandante turco
è fuggito nel Montenegro

Costantinopoli, 5, notte.

Confermasi da fonte autorevole che il comandante della gendarmeria di Kunnavova, con sedici gendarmi, si è unito ai ribelli albanesi: così pure 192 uomini del battaglione di gendarmeria di Prizrend. La gendarmeria di Kaliamedes ha capitolato ed è stata condotta a Gostivar ove fu licenziata. La situazione della città di Prizrend è sempre minacciosa. Il 3 agosto 800 albanesi, in gran parte armati, provenienti da Hunva, sono entrati in città: si temono disordini. In seguito alla sollevazione della guarnigione di Mitrovitza, 800 riservisti sono stati congedati. A Mitrovitza entrarono 5000 albanesi provenienti da varie città dell'Albania settentrionale. Il comandante delle truppe turche, luogotenente Ferhad, è fuggito in Montenegro. (Ag. Stefani)

Altri gravi disordini a Cipro
Lo sbarco di truppe inglesi

Francoforte, 5, notte.

Parecchie settimane or sono si è parlato in brevissimi telegrammi, giunti direttamente dall'isola di Cipro, di gravi disordini che sarebbero colà avvenuti fra mussulmani e cristiani ed anche contro la dominazione inglese. Ora la Frankfurter Zeitung riceve il seguente telegramma datato da Beiruth: « La situazione a Cipro si è aggravata in seguito a nuovi conflitti avvenuti; è stata inviata innanzi a Lanaka una nave da guerra inglese e più tardi furono sbarcate altre truppe ».

La gravissima situazione
al confine turco - montenegrino

Francoforte, 5, notte.

Sul conflitto turco montenegrino il corrispondente da Costantinopoli della Frankfurter Zeitung telegrafa: « La situazione al confine turco-montenegrino, in seguito agli avvenimenti svoltisi, è tale che si teme e si attende da un momento all'altro lo scoppio di un combattimento generale tra le truppe di confine dei due Stati.

Il mutasserif di Ipek è partito per Sebre con quattro battaglioni ed una batteria per rafforzare le truppe di confine.

L'arresto dei cospiratori
contro i capi dell'"Unione e Progresso"

Parigi, 5, mattino.

Da Costantinopoli riceve il Journal:

« Si arrestò oggi un usciere della Camera, certo Abdullah, accusato di cospirazione per assassinare i principali capi del Comitato Unione e Progresso: *Talaat-bey, Giavid-bey e Hagi Adel. Si scopersero due complici, i quali avrebbero ricevuto 500 lire turche per commettere il delitto. Abdullah è un ex-servo dell'ex-deputato Bazri, che si trova attualmente in testa all'insurrezione albanese ».*

Diecimila albanesi a Fieri

Londra, 5, mattino.

Il Times *ha da Costantinopoli, 5:*

« Dalle provincie arrivano telegrammi i quali dicono che le forze albanesi di Kossovo si agitano sempre più. Diecimila albanesi del sud si sono riuniti a Fieri fra Avlona e Berat: 150 ufficiali del Comitato si sono riuniti presso Salonicco per domandare la punizione degli ammutinati di Monastir. A Giakova vi fu la glorificazione di Airi-bey, che fu recentemente giustiziato dagli albanesi ».

Le bande bulgare sono incaricate
di terrorizzare le popolazioni ottomane

Salonicco, 5, mattino.

Si hanno particolari sull'attentato di Kotchana. Le due bombe scoppiarono giovedì, giorno di fiera, producendo immenso panico in tutta la popolazione. Si ebbero una cinquantina di morti e un centinaio di feriti. Sono state prese dalle autorità serie misure contro l'azione rivoluzionaria bulgara, che si svolge con grande attività.

Il Comitato dell'organizzazione bulgara ha ordinato alle bande di agire spargendo il terrore e la desolazione nella popolazione ottomana.

Le notizie dall'Albania sono gravi. I delegati albanesi hanno diffidato la Compagnia ferroviaria a trasportare cinquecento albanesi in un punto designato. Si temono disordini.

La vittoria degli albanesi
e l'ultima sconfitta dei Giovani Turchi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, notte.

Tanto tuonò che piovve. E' avvenuto ciò che doveva fatalmente avvenire e che era apparso inevitabile fin dal giorno in cui fu costituito il nuovo Gabinetto. Tutti i tentativi del Comitato « Unione e Progresso », tentativi di ogni sorta, dalla seduzione agli intrighi, dalla minaccia all'umiliazione per scongiurare o per lo meno allontanare il « dies irae », non hanno sortito, nè potevano sortire, altro effetto che l'indugio di pochi giorni nella grande decisione. L'indugio non poteva essere prolungato ulteriormente perchè l'imperativo categorico della Lega militare diveniva sempre più impellente e perchè si avvicinava a grandi passi il « ramadan » durante il quale non sarebbe stato possibile procedere allo scioglimento della Camera. E' anche fallito completamente l'ultimo tentativo del Comitato di mettere il Gabinetto nell'alternativa di lasciar vivere la Camera o sciogliarla in opposizione alle prescrizioni statutarie. Il Gabinetto, presieduto da un vecchio generale, non è caduto nell'insidia parlamentare, non si è lasciato suggestionare dall'argomento delle baionette, che la Lega militare voleva far subito prevalere. Invece è riuscito a raggiungere la sua mèta battendo la via costituzionale, dando prova di tale abilità parlamentare da oscurare la fama del Gabinetto precedente, presieduto dal vecchio volpone Said Pascià. Nel Gabinetto precedente il Gran Visir regnava ma non governava; perciò prevalevano sempre le soluzioni violente suggerite o meglio imposte da Talaat bey, da Giavid bey e dagli altri membri più focosi del Comitato « Unione e Progresso ». Anche nel Gabinetto attuale il Gran Visir regna e non governa; perciò prevalgono le risoluzioni prudenti e tenaci del vecchio Kiamil, degno avversario di Said pascià, del vecchio Kiamil pascià, che, confinato alla presidenza del Consiglio di Stato, è il « deus ex machina » della presente situazione al Governo ed a Corte.

Così, senza che i Giovani turchi se ne fossero accorti, il Governo ha fatto il gran colpo con mezzi legali servendosi della stessa arma che i Giovani turchi avevano preparato ed affilato per la strage dei seguaci di Kiamil pascià, servendosi del Senato, che fu convocato in seduta segreta, discusse e deliberò a grandissima maggioranza la chiusura della sessione parlamentare e conseguentemente lo scioglimento della Camera prima ancora che fosse nota ai Giovani turchi la notizia della convocazione straordinaria. I voti contrari si possono contare sulle dita della mano, e, per giunta, non c'è fra essi il voto del generale Mahmud Chefket pascià, che al Governo è stato per più anni strumento di tutte le vendette e di tutte le prepotenze dei Giovani turchi, il ministro dello stato d'assedio, della corte marziale e delle forche. Mahmud Chefket pascià presente alla discussione, ha taciuto e poi si è astenuto dalla votazione, ha taciuto e si è astenuto dal voto perchè, all'ultimo momento, egli era stato buttato a mare come zavorra dalla nave ministeriale di Said. Non ha votato anche lui a favore dello scioglimento per un pudore elementare essendo egli stato accanto al suo collega Talaat bey, il più grande fautore della Camera, essendo stato da lui impartito l'ordine all'esercito di entrare nella campagna elettorale per impedire qualsiasi movimento ai candidati ed agli elettori di opposizione. Allora gran parte dell'esercito contribuì efficacemente a fare la Camera attuale come ora gran parte dell'esercito contribuisce efficacemente a disfarla.

Lo scioglimento è stato certamente il principale obbiettivo di Kiamil pascià che, nella sua qualità di capo supremo dell'Intesa liberale, era rimasto, dopo le elezioni, un generale senza soldati; ma il merito principale non compete a lui bensì ai capi della insurrezione albanese. Negli ultimi giorni di vita della Camera precedente, quando si era impegnata una vivacissima discussione fra il Gabinetto Said, che voleva la facoltà di scioglierla e l'Intesa liberale che si opponeva « unguibus et rostris », alcuni deputati albanesi dell'Intesa liberale parteciparono alla discussione fino al punto di dichiarare apertamente che se nelle elezioni il Governo avesse impedito la libera manifestazione del corpo elettorale, essi, che parlavano in piena Camera nella veste di rappresentanti dell'Albania, si sarebbero uniti agli insorti albanesi per opporre la forza alla forza. Quella che allora parve una spacconata divenne realtà il giorno in cui il Gabinetto impedì con la forza la rielezione di quei deputati. Non rieletti, costoro partirono per la montagna ed organizzarono quella meravigliosa insurrezione che in poche settimane diede scacco matto al ministro della guerra, al Gabinetto Said ed all'intero Comitato « Unione e Progresso ».

Ecco perchè il Comitato dell'insurrezione e la Lega militare, che ha fatto causa comune con essa, hanno imposto lo scioglimento della Camera, ecco perchè entrambi, anche dopo la rovina del Gabinetto Said e del Comitato « Unione e Progresso », dopo l'inizio della epurazione civile e militare, dopo l'abolizione dello stato d'assedio e la amnistia politica, si sono rifiutati di venire a patti col Governo; ecco perchè lo scioglimento della Camera è stato il primo ed ultimo momento dell'imperativo categorico dell'insurrezione albanese e della Lega militare. Di fronte a questo imperativo categorico, immutabile, inflessibile, nessun ostacolo ha potuto resistere a nessun indugio ha potuto prevalere, nessuna volontà, per quanto autorevole, ha potuto schierarsi contro, nemmeno quella del Sultano, del padiscià, del califfo dei mussulmani tutti di Europa, Asia ed Africa.

Maometto V, che i Giovani turchi trassero dalla trentennale segregazione ed esaltarono al trono circondandolo di uomini fidi al Comitato « Unione e Progresso », ha dovuto, anche lui, piegare la sua testa coronata. Chi può descrivere le ansie, le paure, le umiliazioni del capo supremo dell'Islam dal giorno delle dimissioni del Gabinetto Said fino a questa mattina? Il successore di Abdul Hamid, che con un batter di ciglia faceva tremare tutto l'Impero, dopo essere stato cieco strumento dei Giovani turchi, ha subito un vero martirio messo fra l'incudine di costoro e il martello dei nuovi venuti, che, per lui, sono stati e sono i nuovi padroni.

Egli ha firmato la condanna della Camera attuale, come aveva firmato la condanna della Camera precedente. La paura di perdere il trono è stata sempre l'unica sua consigliera. Nelle ultime settimane è stato più volte in procinto di perderlo, nè può essere sicuro di mantenerlo ora che è stato trascinato al gran passo. Il Comitato « Unione e Progresso », di fronte alla sentenza di morte, ha fatto un bel gesto, visto che a nulla erano valse tutte le sue arti dilatorie, rifacendosi delle non poche umiliazioni, ha dato un voto di fiducia al Governo. Dato troppo tardi, quando cioè era stato deliberato lo scioglimento della Camera, quel voto di fiducia non ha valore sul terreno parlamentare, ma se è un sintomo sicuro dell'atteggiamento dei Giovani turchi, è foriero della guerra civile. E' vero, come si dice, con insistenza che i Giovani turchi non vogliono morire da agnelli, che si preparano, anzi che si sono già preparati alla resistenza accanita fino al punto di opporre alla forza del Governo e della Lega militare la forza della loro organizzazione, che è in gran parte segreta? Se queste voci hanno fondamento, la guerra civile è inevitabile. Ma potrà mai l'insurrezione dei Giovani turchi assurgere all'importanza della insurrezione albanese? Gli albanesi non erano stati al Governo, non avevano tiranneggiato la popolazione, non avevano seminato l'odio in tutte le provincie dall'impero. I Giovani turchi, in quattro anni di Governo cosidetto liberale, ma veramente tirannico più di quello di Abdul Hamid, hanno spinto alla ribellione le popolazioni non turche dell'impero ed hanno generato l'odio più implacabile nei turchi che non facevano parte del Comitato « Unione e Progresso », e che da questo si erano allontanati.

L'insurrezione albanese è il simbolo della grande irritazione di tutte le altre nazioni tiranneggiate. L'odio del profugo generale Cherif-pascià, il noto direttore del *Mecheroutiete*, oggi amnistiato, è il simbolo dell'odio di tutti gli altri turchi che hanno dovuto prendere la via dell'esilio e di tutti quei turchi che hanno avuto parenti ed amici imprigionati, torturati, impiccati per ragioni politiche. L'organizzazione dei Giovani turchi è certamente forte, ma la sua azione non potrà riuscire efficace, perchè troverà un ambiente ostile in tutte le parti dell'impero.

Potrà dunque scoppiare la guerra civile, ma difficilmente potrà risorgere il nefastissimo Comitato « Unione e Progresso ».

C.

Albanesi, Greci e Valacchi
vogliono la distruzione del "Comitato"
Un barbaro ufficiale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco: « Notizie qui giunte da Monastir dicono che la situazione in quella città è sempre più grave ed allarmante. Partigiani ed avversari dell'*Unione e Progresso* verrebbero continuamente a vie di fatto, facendo scorrere molto sangue. I Giovani Turchi versano su tutte le furie soprattutto perchè gli ufficiali della Lega hanno chiesto a Costantinopoli non solo lo scioglimento della Camera e l'amnistia generale, ma la distruzione del Comitato *Unione e Progresso*. Si teme da un momento all'altro lo scoppio della guerra civile. A Monastir gli animi sono sovreccitati ed il fermento nella popolazione è enorme: albanesi, greci, bulgari e cumo-valacchi si sono dati la mano e fanno causa comune contro i Giovani Turchi. Le Autorità si trovano in un grande imbarazzo, non potendo contare nemmeno sull'esercito per reprimere i disordini. I soldati turchi sfogano la loro rabbia usando ogni sorta di crudeltà contro i vecchi e gli inermi. Il giornale *Pravo* narra che a Wrocop un ufficiale, comandante il distaccamento di soldati addetto all'inseguimento di una banda, fece arrestare un povero vecchio bulgaro, Ivan, dal quale voleva assolutamente sapere il nascondiglio dei banditi. All'assicurazione del vecchio Ivan di ignorare assolutamente perfino l'esistenza della banda, l'ufficiale lo sottopose alle più atroci torture, appendendolo per i piedi ad un alto albero. Siccome il vecchio continuava tuttavia a giurare di nulla sapere del rifugio della banda disertata, lo zelante ufficiale andò su tutte le furie ed ordinò che il vecchio fosse impiccato. Ed infatti il vecchio Ivan venne dai soldati impiccato in una foresta. Questo racconto solleva la più viva indignazione nella popolazione, che reclama dalle Autorità il più esemplare castigo contro il barbaro ufficiale ».

Il Governo prenderà severe misure
contro i pronunciamenti degli ufficiali

Parigi, 5, mattino.

Da Costantinopoli riceve il *Journal*:

« Nazim pascià, ministro della Guerra, ha fatto arrestare gli ufficiali che hanno manifestato ieri sopra la « Collina della libertà » in favore del Comitato. Questi ufficiali avevano compilato il seguente manifesto:

« Noi sottoscritti siamo assolutamente d'accordo per non appartenere ad alcun Comitato politico, nè ad altre associazioni costituite per uno scopo politico. Non ci occupiamo che dei nostri doveri militari, e ci asteniamo dall'ingerirci negli affari del Governo e dal compromettere i diritti fondamentali della nazione. Eseguiremo tutti i provvedimenti che sono stati e saranno presi, per assicurare l'ordine locale e la imparzialità dell'esercito. »

Una ventina di ufficiali sono stati già arrestati.

Il ministro della Guerra ha opposto una smentita formale alle voci secondo cui gli ufficiali di Salonicco avrebbero mandato un telegramma, protestando contro lo scioglimento della Camera. Il Governo sembra ora deciso ad agire energicamente ed a prendere, dopo lo scioglimento della Camera, altre importanti misure. Provvedimenti affini sono stati presi per impedire una riunione degli ufficiali giovani turchi annunziata per domani.

Sulle trattative di pace
extra governative

Roma, 5, notte.

Il « Giornale d'Italia » afferma di poter precisare nei termini seguenti quanto vi sia di vero nelle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. « Durante il Ministero di Said Pascià qualche contatto indiretto fra il Governo italiano e quello turco vi fu saltuariamente, per mezzo di un autorevole italiano, residente, per questioni professionali, a Costantinopoli, e poi espulso. Ma questi contatti non servirono che a mettere in rilievo l'assoluta incompatibilità fra la tesi italiana e quella turca. A un certo momento, poche settimane addietro, l'industriale veneto, comm. Volpi, « pars magna » della Società Commerciale d'Oriente e delle note imprese del Montenegro, riuscì a recarsi, con un passaporto rilasciatogli da uno Stato balcanico, a Costantinopoli, a conferire con quel Governo, cui non potè che ripetere quello che il Governo italiano aveva risposto al passo collettivo delle Potenze. Ma questa « demarche » del comm. Volpi riuscì a stabilire che si sarebbero incontrati due personaggi italiani con due turchi, per uno scambio di idee, non impegnativo, intorno alla guerra e alla pace. Il nostro Governo scelse gli ex-Ministri Fusinato e Bertolini, ambedue amici e ambedue in eccellenti relazioni col Presidente del Consiglio. Quando il Ministero di Said Pascià si dimise, le conversazioni svizzere erano rimaste all'inizio. Venuto al potere il nuovo Ministero, esse non sono state ancora continuate. Che cosa rimane — domanda il « Giornale d'Italia » — di tutta la spuma pacifista di questi giorni? Semplicemente l'impressione che il Ministero, di cui fa parte Kiamil Pascià, sarà più propenso alla pace ».

Perchè alla Turchia conviene la pace

Roma, 5, mattino.

Il *Popolo Romano*, notando lo sfacelo cui va incontro la Turchia, dice che questo non è « in votis », perchè, per quanto sarebbe razionale in teoria che l'impero degli Osmanli ritornasse un impero asiatico, visto che ciò non è fattibile, l'Italia deve desiderare il mantenimento dello *statu quo*, augurando a Maometto V di consolidare il suo regno. Egli ha ora un Governo di *seniores* capace di operare questo miracolo; se non riescono essi, bisogna disperare dell'avvenire. Con ciò non s'implora la pace, ma si desidera sopra tutto che la Turchia, dopo tante vane speranze, diventi un elemento di civiltà.

In quanto al nostro conflitto, dice il *Popolo Romano*, l'Italia non poteva più oltre ritardare, per la sua incolumità nazionale, a premunirsi occupando quella regione della quale dovremmo essere in possesso da trenta anni. L'attuale Governo turco, non può a meno di essere convinto che tutto è possibile a questo mondo, tranne il ritorno della Libia all'Impero ottomano, e che protrarre la guerra non può avere altro risultato che di esaurire ogni risorsa finanziaria ed economica dell'Impero. Provveda quindi a ristabilire l'ordine all'interno e rifletta la Turchia che ha tutta la convenienza nel ristabilire buoni rapporti con l'Italia. Questo è un vantaggio positivo; la rinuncia della Libia per la Turchia è un sollievo.

Nel bombardamento dei forti di Hodeida
i turchi perdettero 23 uomini
e per un milione e mezzo di munizioni

Massaua, 5. (Ufficiale).

Circa il recente bombardamento degli accampamenti e dei porti intorno a Hodeida, si hanno ancora alcuni interessanti particolari. Nell'esplosione della polveriera, i turchi perdettero tre milioni di cartuccie e quasi tutte le munizioni di artiglieria. Numerosissimi fucili, nonchè grande quantità di polvere bruciarono nell'accampamento, di cui i nostri determinarono l'incendio. Il valore complessivo di queste munizioni supera un milione e mezzo di lire. Il bombardamento causò inoltre ai turchi rilevanti perdite di uomini. Solo nella polveriera essi ebbero 23 morti. Moltissime sono ora le diserzioni che si verificano fra le loro file.

Ad aggravare la posizione si aggiunge la grande scarsezza dei viveri nella città. Si conferma che l'ospedale non ricevette danno alcuno nel bombardamento.

(Agenzia Stefani).

Romanzeschi episodi
sui pretesi convegni d'Evian-les-Bains

Parigi, 5, mattino.

Il corrispondente ginevrino dell'*Excelsior* telegrafa al suo giornale:

« Il principe Said Alì-pascià, presidente del Consiglio di Stato ottomano, che soggiorna sempre all'*Hôtel dello Scudo di Ginevra*, continua a dichiarare di ignorare tutte le negoziazioni attuali per la pace. Nondimeno lo si vede lavorare con una febbrile attività, fino ad ora avanzata della notte col suo segretario e riceve spesso visite di numerose personalità. Di tanto in tanto parte improvvisamente per destinazioni finora sconosciute. Si è poi saputo che egli si reca in una villa situata a tre chilometri da Evian, la quale è stata affittata da una signora dell'alta aristocrazia francese, imparentata ad ambasciatori di grandi Potenze. Uno di questi diplomatici avrebbe avuto una parte importante al momento della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede. La signora che voleva affittare questa villa, avrebbe telegraficamente offerto tremila franchi per essere autorizzata ad occuparla immediatamente. La signora arrivò poco dopo alla villa, seguita da due servi soltanto. Essa aveva numerosi bauli. Si notò la scomparsa di tre valigie, che contenevano, come si dice, preziose carte diplomatiche. Le tre valigie furono ritrovate più tardi. Un telefono fu stabilito. Mentre la nuova inquilina non aveva annunziato che tre persone, prese poi disposizioni per ricevere numerosi ospiti che, secondo un'altra voce, che vi trasmetto naturalmente con riserva, sarebbero i membri della missione turca ».

Il *New York Herald* pubblica, a proposito delle voci di pace, un telegramma da Costantinopoli in cui si afferma positivamente che Kiamil-pascià e Noradunghian-pascià parlarono molto fortemente a favore della pace. Hussein Hilmi-pascià, ministro della giustizia, sembra pure propenso ad adottare questa idea.

Da Pietroburgo si telegrafa poi che la *Novoje Vremia* dice che secondo sue private informazioni, i delegati plenipotenziari dell'Italia e della Turchia si trovano a Zurigo per la seconda volta, allo scopo di trovare una via di accordo per concludere trattative di pace. Una prima riunione ha avuto luogo a Zurigo alcuni mesi or sono, ma fu infruttuosa. Ora pare invece che il problema della soluzione della pace si avvii verso una soluzione soddisfacente.

Beduini che hanno sloggiato da Bomba

Roma, 5 mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: « Le esplorazioni compiute dalle nostre torpediniere ad est di Darna hanno accertato che due accampamenti beduini, che esistevano sulla costa di Bomba, hanno sloggiato ».

Notabile arabo tripolino
impiccato dai turchi?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 5, ore 12,40.

Un arabo, di cui ritengo opportuno tacere il nome, per ragioni facili a comprendersi, arrivato a Tripoli giorni addietro, ha recato una strana notizia da Azizia. Secondo questo informatore, una ventina di giorni fa, al campo di Azizia sarebbe stato impiccato dai turchi un notabile arabo di Tripoli, certo Marc es Commendar Ahmed effendi.

Questi è, o meglio era, se la notizia della sua morte è vera, cognato di un ricco notabile tripolino, Alid Gherghemi, di cui si parlò nei primi tempi della nostra occupazione, perchè era uno dei sette od otto influenti capi, che nell'ottobre scorso aveva iniziato col Comando le trattative per la sottomissione di tribù ad essi fedeli, rimaste nell'interno, oltre le nostre trincee, trattative lasciate poi cadere, e riprese soltanto quando era troppo tardi. Alid Gherghemi nel dicembre fu poi arrestato con altri 20 influenti arabi, ma rilasciato pochi giorni dopo, ed allora partì per Tunisi, ove rimase qualche tempo. A Tunisi aveva ed ha ancora, un altro parente, l'Amin el Gherghemi, molto ricco. Il quale fin dal principio della guerra sarebbe stato, si assicura, uno dei principali organizzatori del contrabbando di guerra da Ben Gardane al campo turco.

Dati questi precedenti, appare tanto più strana la notizia dell'impiccagione di Amed effendi, che, secondo qualcuno, anzi, sarebbe riuscito nei mesi scorsi ad entrare tre o quattro volte a Tripoli ed a partirne indisturbato pel campo turco, non certo a scopo di salutare passeggiata. Perchè mai i turchi avrebbero condannato all'infamante pena del capestro un capo fedele, in rapporto con arabi di Tripoli e che si sarebbe per i turchi più volte esposto alla pena delle spie venendo misteriosamente a Tripoli?

Non è più lecito e logico pensare che l'impiccagione dell'Amed effendi non sia che un trucco per allontanare sospetti sopra qualche capo arabo e far dimenticare un prezioso, abile e intelligente seguace, capace di rendere ancora notevoli servigi al comando turco di Azizia? A questi interrogativi è impossibile per ora rispondere.

GIOVANNI CORVETTO.

Due areoplani
perverranno presto ai turchi
attraverso la frontiera tunisina

Bologna, 5, notte.

Il *Giornale del Mattino* pubblicherà domani la seguente corrispondenza da Ain Barbar:

« Avevo tentato di segnalarvi telegraficamente alcuni casi di protezionismo scandaloso compiuti dalle Autorità francesi in questa regione verso i turchi, ma il dispaccio, per quanto sobrio nella forma ed avente un puro e semplice carattere di cronaca, è stato intercettato. Comunque, tutto ciò che il telegrafo non ha potuto darvi ve lo trasmetto per lettera, sperandone che un pronto intervento del Governo italiano riesca a richiamare il Governo francese ai doveri della neutralità e ad impedire che al confine tunisino si compia il più sfacciato contrabbando di guerra. Il caso tipico è questo: A Biskra, che sta all'estremo sud algerino, vi sono due areoplani pronti a prendere il volo per il campo turco di Azizia. Questi areoplani sono arrivati due mesi fa dalla Francia e sono stati sbarcati a Philippeville, e in ferrovia — naturalmente, smontati e celati come meglio era possibile — trasportati fino a Biskra. I consoli italiani non hanno mancato di richiamare l'attenzione delle Autorità francesi sul fatto, ma a nulla questi richiami hanno servito. Le Autorità francesi hanno dichiarato ai nostri consoli che gli areoplani non costituiscono contrabbando di guerra e che, del resto, detti areoplani dovevano servire non ai turchi, ma soltanto ad alcune esperienze aviatorie. Io non so se il Governo italiano, che certo deve essere a conoscenza del fatto, abbia già protestato a Parigi; sta il fatto che gli esperimenti aviatori annunziati a Biskra non hanno avuto luogo, non solo ma che alcuni emissari turchi, venuti appositamente dal campo di Azizia, stanno preparando la strada agli areoplani nel deserto, mediante segnalazioni chiazzate in calce viva, che dovranno indicare agli aviatori la via da seguire per giungere in Tripolitania. Posso pure accertarvi che a distanza breve sono già stati fissati alcuni punti di riferimento con benzina e pezzi di ricambio.

« Queste notizie mi sono state fornite da un ingegnere italiano molto noto in questa località, dove dirige un grande stabilimento industriale. Egli mi ha detto, tra l'altro, che un nostro connazionale, travestito da arabo e mantenuto da lui, segue la carovana per tenerlo informato di ciò che avviene. Per un alto sentimento patriottico, questo ingegnere si è sostituito al console per organizzare un vero e proprio servizio di sorveglianza alla frontiera. Egli lamenta che i consoli italiani si trovino in posizioni finanziarie tali da non poter disporre un servizio di spionaggio.

« Dallo stesso informatore ho potuto sapere che giorni fa ha avuto luogo nella regione Cobessa — dipartimento di Costantina — un forte arruolamento fra arabi algerini in quella località. Gli ufficiali turchi, espressamente venuti dalla Tripolitania, d'accordo con i capi arabi, fanno ora partire alla spicciolata gli arruolati. Essi sono forniti di 80 mila franchi, raccolti fra le famiglie arabe più ricche. Tutto ciò avviene, naturalmente, sotto gli occhi dell'Autorità francese.

« Nella colonia italiana regna grande malumore. Da tutti indistintamente si lamenta che il nostro Governo lasci queste regioni, limitrofe al campo della guerra, con consoli poco energici, poco avveduti e spesso sforniti di mezzi ».

Una rivolta
nel carcere galleggiante di Sebastopoli

Pietroburgo, 5, mattino.

Ieri sera è scoppiata una rivolta al carcere galleggiante di Sebastopoli. Sei marinai detenuti hanno gettato un guardiano in mare e hanno riguadagnato la riva. Quattro di essi sono stati ripresi dopo un accanito inseguimento, durante il quale uno di essi è rimasto ferito da un colpo di rivoltella.

I comandanti delle gloriose torpediniere
a Roma

Roma, 5 mattino.

Sono giunti a Roma i comandanti delle cinque torpediniere che operarono il *raid* nei Dardanelli. La loro presenza era necessaria per completare il ruolo degli equipaggi e compiere l'assegnazione delle ricompense.

La partenza di Poincaré per Cronstadt

Parigi, 5, sera.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, ha lasciato Parigi stamane, alle 8, col treno speciale per recarsi a Dunkerque, ove si imbarcherà a bordo dell'incrociatore corazzato *Condé*, che deve condurlo a Cronstadt.

Quattro frane sulla linea di Valganna
Nubifragi e grandinate
sul Varesotto e sul Luinese

Varese 5, notte.

Un altro violentissimo uragano ha devastato durante la giornata d'oggi la Valganna e il Luinese e ha fatto cadere sulla linea della ferrovia elettrica Varese-Luino quattro frane, mentre il treno viaggiatori N. 5, partito da Varese per Luino, e il N. 6, partito da Luino per Varese, erano in viaggio. Fortunatamente però i due treni furono in tempo avvertiti e fermati il primo alla stazione di Cunardo, l'altro alla stazione di Valdomino. Le frane sono cadute fra le stazioni di Grantola-Ferrera e Molino d'Anna, ingombrando la linea per circa due chilometri. Appena il personale se ne accorse, fece avvertire le stazioni vicine che telegraficamente informarono la direzione di Varese e il capo stazione di Luino. Subito da Varese è partito un treno con numerose squadre di operai e col materiale necessario per l'inizio dei lavori di sgombro. Il personale dei treni, nel frattempo, fece operare il trasbordo dei viaggiatori ed i due treni, con fortissimo ritardo retrocedettero uno per Varese, l'altro per Luino. Il trasbordo è durato tutta la giornata. I lavori di sgombro continuano tuttora e continueranno tutta la notte, malgrado che l'acqua continui a cadere. Per la durata e la straordinaria violenza delle acque cadute, la Margorabbia e la Tresa sono gonfie e minacciose. Anche il torrente Vellone, che attraversa la città, non potendo più scaricare le acque, è uscito dall'alveo sotterraneo e ha allagato diverse vie di Varese e molti negozi. La grandine ha distrutto gran parte del raccolto nei paesi di Masnago, Casciago, Barasso, Morosolo e Velate. Una forte raffica di vento scoperchiò d'un colpo molte case e infranse numerosissimi vetri. Il temporale continua.

Tre bambini seviziati a Modena
dalla nonna e dal padre

Modena, 5, notte.

Verso le 11 di oggi alla sezione dei carabinieri di Villa Santa Caterina perveniva una denunzia di maltrattamenti e sevizie fatte a tre bambini abitanti al quarto piano della casa N. 30 in detta Villa, nella località Due Canali. Il maresciallo Giardino, previo avviso dell'ufficio municipale d'igiene, stendeva rapporto al Comando dei carabinieri e al procuratore del Re. Alle ore 14 il dottor Manzotti con un milite e con personale sanitario si recava sul posto e nell'abitazione di Roberto Grazia venivano trovati chiusi in un lugubre stanzino, quasi privo di aria e di luce, tre bambini coperti di stracci purulenti e di insetti innominabili. I bambini vennero trovati insieme a galline su un terreno cosparso di letame. Vennero subito levati dal malsano bugigattolo e furono d'urgenza ricoverati all'ospedale, ove dopo una prima visita sommaria fu riscontrato nella più piccola delle creature, certa Grazia Faustina, di mesi 7, esaurimento generale patetico per insufficienza di nutrimento, mentre i due bambini, Alfredino, di anni uno e mezzo, e Italina, di anni tre e mezzo, presentavano molte lividure ed ecchimosi alla schiena prodotte da percosse ricevute dalla nonna. La creatura di 7 mesi trovasi in gravi condizioni. Per tali constatazioni veniva arrestata la nonna, certa Monari Pasqua Colombini, d'anni 60, sotto imputazione di maltrattamenti a minorenni. Nella traduzione alle carceri di Sant'Eufemia dovette essere difesa dal furore della folla, che d'altra parte applaudiva all'energico provvedimento. Oltre alla snaturata vecchia, sono stati pure denunziati e tuttora ricercati, perchè latitanti, certo Giulio Colombini Paretori, il padre dei bimbi Grazia Roberti, senza professione. La madre delle piccole creature, Grazia Ester, trovasi in carcere, rea di furto. Il locale è stato subito chiuso per ordine dell'ufficio municipale d'igiene. L'impressione nel popoloso rione è enorme.

Numerosi borseggi
alla prima giornata della fiera di Novara
Borsaiolo bastonato

Novara, 5, notte.

Oggi, primo giorno della importante fiera di agosto, la città nostra fu invasa da una numerosa folla riversatasi con tutti i treni del mattino dalla provincia. Colla folla calarono naturalmente anche numerosi borsaiuoli, i quali invero fecero affari d'oro. Già prima di mezzogiorno venivano denunciati parecchi borseggi varianti dalle 10 alle 300 lire e la sparizione di orologi e catene.

Nel pomeriggio circolò insistente la voce di un grave borseggio consumato a danno di un negoziante di bovine, al quale venne tagliato destramente il panciotto e derubato di un portafoglio contenente la rispettabile somma di L. 5700. Questo borseggio però, sino all'ora in cui scrivo, non venne peranco denunciato.

Verso le 17,30, alla Stazione Centrale, mentre la folla faceva ressa ai vari treni in partenza, venne tentato un borseggio. Il colpo però andò a male, chè il derubando se ne accorse ed in men che si dica, gridando « al ladro », afferrò costui per il petto tempestandolo di pugni e bastonate. Alla bastonatura del malcapitato si aggiunse una vera folla in preda a furore, tanto che, nel trambusto, uscirono malconci anche una guardia di P. S. ed un carabiniere accorsi al salvataggio del ladro, il quale a stento tratto in arresto, dovette ricorrere alla cura di un sanitario per la medicazione di numerose contusioni ricevute in più parti del corpo. L'arrestato è certo Diverio Giovanni, d'anni 28, da Acqui, noto pregiudicato.

La caccia con le reti
in provincia d'Alessandria
Un decreto contrario ad una legge

Alessandria, 5, notte.

Il nostro Consiglio provinciale col manifesto che regola l'esercizio della caccia aveva limitato ad un giorno solo, e precisamente il giorno 30 novembre prossimo venturo, l'esercizio della caccia con le reti. Ora, il ministro di agricoltura, industria e commercio on. Nitti ha diretto al presidente della deputazione provinciale una lettera con la quale fa presente che aver limitato ad un giorno solo è contrario allo spirito delle regie patenti che ammettono l'uso delle reti, uso che nella nostra provincia non potrà di fatto essere praticato per la limitazione che rende impossibile l'esercizio. Nella sua lettera il ministro aggiunge che, pure essendo facoltà del Consiglio provinciale di limitare la durata del tempo nella quale è consentito usare di tale mezzo, non può genericamente limitarne l'uso in guisa che la limitazione significhi effettiva e materiale impossibilità di esercizio. Il Consiglio provinciale è convocato in seduta ordinaria per lunedì prossimo e dovrà appunto provvedere a modificare la sua precedente deliberazione, se non vorrà produrre altrettante assolutorie quanti saranno i contravventori ad un decreto, che il ministro ha dichiarato contrario ad una legge di Stato.

Annega alla presenza del fratello

Alessandria, 5, notte.

Non è ancora spenta l'eco dolorosa della tragica scomparsa di sei persone annegate nel fiume Tanaro, che oggi un'altra vittima dell'acqua si deve deplorare. Si tratta di certo Giovanni Svagliola, d'anni 25, da Castelferro. Con lui trovavasi il fratello Lorenzo, d'anni 17, ma anch'egli non pratico del nuoto, dovette assistere alla scomparsa del fratello senza essere in grado di porgergli soccorso. Il cadavere dell'annegato venne ripescato stasera.

Proprietario suicida ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Poggio Giovanni, d'anni 30, proprietario del sobborgo Lobbi, si suicidava stamane nella sua abitazione con un colpo di fucile al mento. Il Poggio aveva dispiaceri con la famiglia, specie con la moglie: queste paiono siano le cause che lo indussero al suicidio.

L'inglese in tinozza

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, agosto.

Tutto è relativo, a questo mondo: anche il lavarsi degl'inglesi. Essi però ci tengono alquanto a lasciar credere che si lavino alla grande; e finiscono per considerare l'acqua e il sapone come due monopoli britannici. Quasi ogni continentale, per essi, è un *dirty foreigner*, cioè un sudicione di straniero. Di fronte a lui, l'attitudine di ogni inglese è quella di un animale che fa il bagno ogni santa mattina, e che squadra dall'alto al basso la misera Europa che lo fa una volta alla settimana, quando non lo fa una volta all'anno o non lo abolisce addirittura per misura di pigrizia. Disgraziatamente, il resto dell'umanità occidentale si lava ancora così meno, che in faccia al Continente gl'inglesi riescono a conservare il primato della pulizia. Perciò, da noi, l'inglese passa per un membro della linda famiglia delle anitre, cioè come un palmipede assai pulito, che consuma sapone a tonnellate. E, in verità, fatte le debite comparazioni, questa fama di palmipede nitido come uno specchio non risulta interamente usurpata. E' positivo che in Inghilterra l'economia d'acqua e di sapone si mantiene meno rabbinica che in altri siti. L'inglese è educato a rispettare se stesso prima di rispettare il prossimo: e lavarsi significa rispettarsi. Fin anche la miseria, quassù, tenta di rispettarsi più che può; almeno al di fuori, se non sottoveste. Mi ricordo di un pezzente londinese la cui camera da letto era una panca fra i trams elettrici e il Tamigi, in quell'albergo di tutti che fiancheggia Westminster sull'acqua torba. Il povero cristo era scortato come una lepre, ma portava un bagaglio dal quale non si sarebbe staccato ad alcun prezzo. Era uno straccio, una vecchia lama di rasoio e un pezzo di sapone. Stava tutto in una saccoccia, ma rappresentava un principio. Andare in giro con un millimetro di barba, quassù, è interpretato come un'esibizione di sporcizia; il brillante straccione, quindi, ad ogni nuova alba di fame, usava il Tamigi come scodella per la sua saponata, affilava il rasoio sul granito d'una scalinata, e si sbarbava regolarmente con una cura infinita. Poi si metteva intorno a chieder l'elemosina con delle fresche gote da *gentleman*. E' difficile che un accattone dei nostri vi domandi un soldo con una faccia simile. Se una lama di rasoio capita nelle mani d'un pezzente continentale, egli l'adibisce più spesso ad altri usi, forse più pittoreschi, certo meno igienici.

Senonchè, ripeto, tutto è relativo. I giapponesi, per esempio, si lavano e si radono assai più dell'Inghilterra. E, quando piovono a Londra, la loro prima impressione è che gl'inglesi son degli sporcaccioni di prima qualità. Gli omuncoli gialli, ma ben lavati, non vedono la sporcizia londinese con gli occhi; dicono di vederla col naso. Ogni naso ha delle visioni speciali. Il nostro, quassù, resta cieco. Quello dei giapponesi è meno greco, ma fa pensare, espanso e narcato com'è, a uno strumento scientifico dell'olfatto. Questo strumento, in Inghilterra, non fiuta esattamente odor di gelsomini. E pare che abbia ragione lui. A rafforzare la sua opinione, si è fatto innanzi, l'altro ieri, in un Congresso sanitario che sta salvando l'umanità a York, un medico di Manchester, il quale ha trovato opportuno di rimescolare all'aperto i gelsomini del popolo inglese con mani da giardiniere sperimentato e carico di fama tosta. Il dottor Quine ha detto subito che i suoi connazionali non si lavano poi tanto quanto il mondo creda. Secondo lui, la loro pulizia personale è piuttosto un mito bello e buono. Essa supera, va bene, quella di tutti i popoli continentali; ma questo non è un trionfo di cui l'Inghilterra possa andar gloriosissima. L'inglese che fa il bagno ogni mattina resta ancora una mosca bianca in mezzo a milioni di mosche ordinarie, non precisamente nivee. Poi l'ottimo dottore ha preso in esame le mosche bianche e quelle nere del suo paese e d'altrove, compilandone una interessante statistica in base ai bagni ch'esse fanno o non fanno. La palma delle bagnature, tra le razze bianche, spetta agli scozzesi. E' gente che parla poco, ma si lava molto, forse perchè non possiede ampie cose da lavare, essendo per lo più pelle e ossa. Gli inglesi son buoni secondi. Poi vengono gli irlandesi. E fin qui, mi spiace, ma il demografo del bagno quotidiano parla soltanto di scozzesi, d'inglesi e di irlandesi in calzoni. Il sesso gentile non spunta che in quarta linea, con le donne americane. Le quali, a quel che sembra, amano l'acqua più di tutte le loro consorelle, in casa e fuori, e quindi anche all'albergo. Mica han vergogna a mostrarsi per i corridoi degli *hôtels*, ogni mattina, alla conquista del camerino da bagno, le audaci figlie dello zio Sam; anzi ne colgono l'appiglio — osserva *en passant* quella canaglia del dottor Quine — per esibire degli accappatoi elaborati, ch'è una delizia. Le loro cugine inglesi, per contro, non sapendo coltivare con altrettanta perfidia l'arte dell'accappatoio, inclinano un po' meno alle esposizioni mattutine, e, specie nella vita d'albergo, l'acqua che esse risparmiano le umilia al quinto posto. Nondimeno, possono sempre vantarsi di praticare la tinozza più sovente degli americani, dei francesi, e dei tedeschi, tutti bagnanti in calzoni, i quali, in quest'ordine appunto, vengono a fin di lista. E la statistica termina qui. Il rimanente dell'umanità ariana sembra indegno d'esservi incluso. Non si bagna ancora abbastanza per venire accolto nelle terme rappresentative della civilizzazione. L'eterno femminino d'Irlanda, di Francia e di Germania può strillar fin che vuole: il demografo gli chiude in faccia le porte del tempio saponario. La stessa sorte, ahimè, tocca a noialtri italiani, d'ambo i sessi. Anche noi sembriamo immeritevoli di calcare le soglie del tempio. Bisogna aver pazienza e attendere fuori. Vi saremo ammessi appena avremo lavato interamente e pacatamente il muso alla Turchia. Dopo una così igienica operazione, fatta con tutte le regole dei più evoluti camerini da bagno, perfino il dottor Quine dovrà accorgersi che gli italiani, dopo tutto, al contrario degli inglesi, si lavano molto più di quel che il mondo creda. Allora la sua statistica ci aprirà le braccia, ed entreremo anche noi nel perfetto regno dei più grandi palmipedi patentati.

Ma torniamo a quelli britannici. Il bravo dottore non vede diguazzarne entro le vasche da bagno se non un numero esiguo, che, a petto della popolazione intiera, costituisce appena una microscopica minoranza. Solamente certe classi ne fanno parte; fuor di queste, l'abito del bagno quotidiano è un'incognita. La maggior devozione all'acqua, secondo il nostro trattatista, si incontra fra i militari. Questo è davvero un lato simpatico dell'esercito inglese. Se più di sapone, che di caserma; e, se non di rado, i soldati più sporchi non riuscimmo vittoriosi in guerra, sarebbe senza dubbio un esercito ideale. Dopo gli uomini d'arme, vengono quelli che vivono negli ippodromi: i «jockeys» e gli «sportsmen». E' la pulizia dei cavalli che si riverbera negli umani che li servono. Seguono i professionisti, gli uomini d'ufficio e di toga; ma il dottor Quine non ha troppo da rallegrarsene. I suoi colleghi radunati a York non pongono a dura prova le «bath-rooms» degli alberghi della città. Egli se ne lamentò in pieno Congresso, con eroico candore. Quindi si dolse di dover constatare che la passione di cui dà prova il clero verso la tinozza giornaliera, lascia ancor più a desiderare. *Cleanliness is godliness*, afferma un proverbio inglese: la pulizia è divinità. Se ciò è vero, il dottor Quine non deve ritenere molto accosti al Signore i ministri divini d'Inghilterra; e neanche molto adatti a convertire al cristianesimo, per un'ipotesi, dei buddisti nipponici dal naso che vede tante cose. Ma il più basso scalino della divinità, aggiunse il dottore, è occupato dagli uomini di commercio, i quali stanno al bagno come mille a uno.

Naturalmente, però, queste distinzioni stentano a far testo. Essere sporchi è facile; adattarsi a passare per sporchi è di una difficoltà inaudita. Perfino i bimbi dànno in ismanie se dite loro che son sudici; e i bambini adulti la cui mondezza il dottor Quine ha posta in dubbio, adesso lo stanno rimbeccando. Le sue indagini, — obbiettano essi, — si basano per lo più sopra la vita d'albergo. Ora è esatto che, tra gli ospiti degli *hôtels*, non più del 5 per cento pigliano il bagno tutte le mattine, mentre l'unica piscina d'abluzioni usata dagli altri è la catinella. Ma ciò deriva da considerazioni d'alta economia più che da rinunzie alla pulizia. Certi alberghi hanno ancora l'impudenza di far pagare il bagno, e salato; per cui l'inglese, essendo disposto a tutto fuorchè a lasciarsi estorcere un centesimo, lo surroga con delle spugnature in camera, affidando l'albergatore a mettergli in conto quel po' d'acqua che sparge sul tappeto. Ma il dottor Quine ci crede poco. Ormai gran parte degli *hôtels* inglesi, sulla falsariga americana, han cessato di considerare il bagno come un lusso e di piantarlo in conto. C'è un albergo, qui a Londra, che ha 250 camerini da bagno, e ad usarli non si paga un soldo *extra*. Pure, la percentuale dei bagnanti quotidiani resta sempre minima. E l'inesorabile dottore, quindi, conduce i suoi rimbeccatori per le case private della metropoli. Ecco, in quelle nuove non c'è appartamento che manchi di bagno, come non c'è abitazione operaia eretta di recente la quale non possegga una vasca, sebbene in questa imperi quasi sempre una regolare siccità; ma in tutte le case vecchie, sia pur soltanto di vent'anni, ad onta della vastità e dell'eleganza dell'insieme, il camerino da bagno o non esiste o venne improvvisato con l'andar dei tempi. Anche tra gli inglesi, dunque, il bagno costante è una istituzione relativamente giovinetta; e, il dottor Quine séguita a credere che questa innovazione non abbia ancora affascinato, neppur quassù, una straordinaria quantità di gente.

Che la massa ne respinga tuttavia i fascini, questo è chiaro. All'enorme maggioranza degli inglesi basta ancora, per tutt'i giorni, un catino e null'altro. Il piccolo londinese tipico, il così detto Cockney, è notorio per la sua sublime indifferenza ai richiami della tinozza; e si narra che un giorno, salutando alla stazione un amico partente per le vacanze sul mare, gli disse: «Ehi, piglierai qualche bagno, laggiù, no? Pigliane uno anche per me!» E questa ingegnosa abluzione per procura elevò a due il numero dei bagni che il geniale Cockney fece in quell'anno, giacchè egli si serba fedele al principio del *good old annual*, del buon vecchio bagno d'una volta ogni dodici mesi. E anche più innocente, poi, è il piccolo provinciale tipico d'Inghilterra. Il prototipo di questo, un dì, capitato a Londra e condotto a vedere dei *cottages* moderni, coi loro bravo stanzino da bagno completo e scintillante, ebbe un brivido ed esclamò: «Grazie a Dio, io non ne ho ancora bisogno!» Al suo paese i soli lavati erano i morti.

Tale è la gran massa anonima del paese più pulito che ci sia. E la minoranza che quassù si bagna tutti i giorni, in una disperata furia di lindura, la copre di sprezzo con un nomignolo ch'è una sentenza capitale: *the great unwashed*, la grande non-lavata. Tuttavia, benchè le narici d'un giapponese possano trovarvi a ridire, la massa che non si lava molto finisce per apparire più saggia della minoranza che si lava troppo. Perchè risciacquarsi tanto? L'eccessivo sapone distrugge ogni corazzatura naturale contro i microbi: lo ha proclamato un'autorità medica di quassù. Poi i maligni possono argomentare che chi tanto si lava, dev'essere terribilmente sporco. In terzo luogo, la storia è maestra di gloriosissima sporcizia: e l'occidente cristiano, che per molti secoli non prese un solo bagno, ridusse in servitù l'oriente islamita ai cui costanti lavacri ha sempre soprasseduto il Profeta, mentre dal sudiciume dell'età elisabettiana, quassù, fiorirono uomini che si lavavano ad ogni morte di vescovo, ma che s'immunizzarono dalla morte per tutto il corso della storia. Da ultimo, che saggezza c'è nel lavarsi? Noi ci buttiamo in una fresca vasca spumante, ogni mattina del buon Dio; ma la mattina di poi ci sentiamo sulla pelle gli stessi pruriti che affliggono una sola volta all'anno i placidi seguaci del *good old annual*. A questi, per sentirsi bisognosi di acqua, ci vogliono dodici mesi; a noi bastano ventiquattr'ore. Da una mattina all'altra la necessità di bagnarci ci aggredisce, e, se il bagno non è pronto, son dolori. Pensate un momento alla felicità perenne di coloro che non si lavano mai...

Ma l'inglese in tinozza è implacabile e inevitabile, arrogante e sprezzante, prepotente e dominatore. Egli ha la volontà ferrea di bagnarsi ogni mattina. Se è inutile, non importa; se la massa non lo segue, se egli potrebbe mantenersi lindo anche con meno spreco d'acqua, se vi accatta reumi e raffreddori, tutto ciò non importa. L'inglese in tinozza ha la *volontà* di bagnarsi. Gli altri hanno soltanto la filosofica pigrizia di non bagnarsi. Per questo egli vince. Ha già vinto tutte le *élites* del mondo. Ha imposto loro la sua vasca da bagno, le ha indotte a lavarsi e a stralavarsi, le ha rese schiave del sapone: e adesso le esamina al lume della statistica balnearia. E' un uomo coi fiocchi, questo palmipede.

MARCELLO PRATI.



Piazza della Moschea a Bengasi

L'arresto di un assassino

Brescia, 5, notte.

Domenica mattina, come vi ho telefonato a suo tempo, a Cossirano, in un campo di grano turco veniva rinvenuta sgozzata e violentata, con la testa quasi staccata dal busto, la giovinetta Maria Ricchini. Venne di questi giorni arrestato, quale supposto autore del delitto, il mandriano Avogadri Andrea. L'arresto era avvenuto in base a semplici indizi. Senonchè ora è risultata una grave circostanza. L'Autorità venne informata che la vittima durante la colluttazione sostenuta era riuscita a strappare all'assassino una ciocca di peli, il cui colore corrisponderebbe appunto a quello della sua barba. Questa mattina il cadavere della povera giovane venne esumato e difatti si constatò che nel pugno destro stringeva una ciocca di peli del colore della barba dell'assassino. Altre gravi circostanze concorrono a ritenere che il detenuto Avogadri sia realmente stato l'assassino.



Il signor Poincarè

Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri della Repubblica francese, partito oggi per Cronstadt, ove sarà ricevuto dallo Tzar.

Cascinale distrutto dal fuoco presso Napoli

20.000 lire di danni

Napoli, 5, notte.

Un gravissimo incendio, che ha apportato enormi danni, si è sviluppato nella masseria Pelizzi, tenuta dal colono Giuseppe Tabasso, in contrada Serbarossa di Bucatura, presso Giuliano. Poco dopo le ore 6, una guardia campestre si recò a Giuliano dal maresciallo dei reali carabinieri Perilli a chiedere soccorso per un gravissimo incendio che, sviluppatosi poco prima, andava prendendo vastissime proporzioni, minacciando di propagarsi a degli stabili attigui alla masseria. Immediatamente il maresciallo, con due vice-brigadieri e quattro militi, si recò di corsa sul luogo del disastro. I bravi militi, con opera sincera e veramente degna di ogni lode, riuscivano poco dopo a circoscrivere l'incendio, che aveva causato già enormi danni.

Interrogato, il Tabasso nulla seppe dire intorno alla causale che aveva originato il grave incendio; egli si limitò solamente a narrare come la sciagura si era svolta. Il colono si trovava in un magazzino nella masseria a depositare del grano, quando, avvertito dal puzzo, egli si affrettò ad uscire fuori e vide che una micca di paglia, che si trovava depositata nei pressi della casa colonica, era già tutta in preda alle fiamme, le quali, alimentate dal vento, erano per propagarsi ad altre mucche vicine.

Oltre duemila quintali di paglia sono andati distrutti; la tettoia della stalla crollò fragorosamente, seppellendo tre maiali e settanta polli. Inoltre, 500 piante di viti e molte piante di noce sono andate distrutte.

Sul posto, chiamato d'urgenza, giunse pure il vice-pretore col delegato Palaresa, i quali iniziarono subito le indagini per accertare la causale dell'incendio, ma questa ancora non è stata con precisione accertata. Pare che un fiammifero gettato presso la micca abbia dato fuoco alla paglia.

I danni subiti dal Pelizzi e dal Tabasso superano le 20 mila lire.

Una enciclica di Pio X pel lacrimevole stato degli Indi

Roma, 5, notte.

Il Papa ha diretto agli arcivescovi ed ai vescovi dell'America latina una lettera enciclica *lacrimabili statu* in data 7 giugno 1912. In essa Pio X ricorda che Benedetto XIV, profondamente commosso per lo stesso lacrimevole degli Indi dell'America del Sud, prese a cuore la loro causa con la sua lettera *Immensa pastorum*, e poichè quasi le stesse cose deplorate da lui sono da deplorarsi tuttora, Pio X richiama alla mente degli arcivescovi e dei vescovi tale lettera. L'enciclica nota come la maggiore delle indegnità, la schiavitù, sia stata abolita nel Brasile ed in altre regioni, ma però molto è ancora da farsi per gli Indi contro i quali si seguitano a commettere atrocità incredibili, talchè si direbbe per essi sorpassati gli esempi più efferati della turpitudine pagana. E' di somma consolazione il sapere che coloro i quali reggono quelle repubbliche si sforzano con ogni mezzo di cancellare queste macchie e queste ignominie dai loro Stati, ma in quelle regioni lontane dalle sedi dei Governi questi sforzi così umani dei poteri civili spesso a nulla giovano. Se all'opera dello Stato si aggiungesse quella della Chiesa allora si che molto più uberiosi sarebbero i frutti desiderati. Pio X esorta quindi gli arcivescovi ed i vescovi a promuovere con ogni studio tutte quelle istituzioni che nelle varie diocesi sono dirette al bene degli Indi ed a procurare di istituirne altre utili allo stesso scopo. «Avvertite i fedeli del dovere di aiutare le sacre missioni fra gli indigeni con la raccolta delle offerte e col sussidio della preghiera».

«Per ciò che a noi appartiene, avendo non senza ragione buona speranza dell'assenso e del favore dei pubblici poteri, avremo cura principalmente di estendere in quelle così vaste regioni il campo dell'azione apostolica con l'istituire altre stazioni di missionari nelle quali trovino gli Indi un rifugio ed un salutare presidio. Noi seguendo l'esempio del ricordato nostro predecessore condanniamo e dichiariamo rei di immane delitto tutti coloro che, come egli dice, osano e presumono di ridurre i predetti Indi a servitù, di venderli, di comprarli, di commerciarli o donarli, di separarli dalle mogli o dai figli, di spogliarli delle loro cose, dei loro beni, di condurli e trasportarli altrove od in qualunque modo di privarli della libertà, tenerli schiavi, nonchè di prestare a coloro che ciò fanno consiglio, aiuto, favore sotto qualunque pretesto e colore e di proclamare essere tutto ciò lecito o in qualsiasi altra maniera prestare a quanto detto di sopra la loro cooperazione. Vogliamo pertanto riservato all'ordinamento dei luoghi la potestà di assolvere da siffatti delitti i penitenti nel sacro tribunale della confessione».

L'enciclica termina raccomandando nuovamente lo zelo e l'attività, affinchè i voti del Papa vengano soddisfatti.



La fattucchiera francese arrestata a Venezia da una delle sue numerose vittime. A Trieste, dove condusse una avventurosa vita, si faceva chiamare madame Andrée.

Un corso estivo di educazione e di igiene infantile ad Alba

Alba, 5, notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che sia tenuto, ad Alba, dall'8 al 30 settembre, un corso estivo di educazione e di igiene infantile, con effetti legali, l'unico che si tenga quest'anno in Piemonte, dei cinque che avranno luogo in tutta Italia.

Furono designate, per l'insegnamento, le professoresse: signorina Alessandrina Garibaldi, direttrice di R. Scuola Normale; signora Emilia Pozzetti-Ferrari, direttrice degli Asili Infantili di Novara, per le lezioni pratiche signorina Teresita Sandesky. Assistente nella R. Clinica pediatrica di Roma, per le conferenze di igiene.

Il Municipio di Alba, nell'intento di favorire le maestre, che intendono frequentare detto corso, provvederà gratuitamente alloggio, a quelle che, trovandosi in disagiate condizioni economiche, ne faranno richiesta, agevolandone in tutti i modi possibili la loro permanenza, ed il Ministero della Pubblica Istruzione e quello dell'Interno, erogheranno notevoli sussidi alle frequentanti, anche non diplomate.

La funzione inaugurativa, che si terrà il giorno otto corrente, avverrà forse alla partenza di S. E. il Ministro Calissano.

1665 congedati reduci da Derna sbarcati a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 5, notte.

Oggi è arrivato il piroscafo *Garibaldi* con 1665 soldati rimpatrianti dalla Libia e provenienti nella maggior parte da Derna. A Genova vennero condotti a riposare nelle scuole civiche di via Venezia, dove furono convenientemente ricevuti. Nel pomeriggio furono lasciati liberi; essi percorsero tutta la città e nei punti centrali vennero fatti segno ad affettuose manifestazioni da parte della popolazione.

Si attendono per domani dal Piemonte 900 soldati, i quali proseguiranno per la Libia.



La costruzione delle nuove mura intorno a Tripoli

Giornali e riviste

Il problema religioso non preoccupa eccessivamente la psiche del giapponese colto e moderno. La folla prostrata dinanzi alle porte della Reggia durante l'agonia di Mutso-Hito era una folla umile e plebea, credente più nel divo Imperatore, che nella celeste divinità impersonata in Shinto. Scrivendo del Giappone nuovo, guerriero e industre all'indomani della morte del grande Imperatore, accennavamo alla lenta e difficile opera di penetrazione delle Missioni cristiane, d'ogni setta e d'ogni confessione; e notavamo che in generale i sudditi di Mutso-Hito hanno ripugnanza a accogliere il verbo e le dottrine dei sacerdoti cattolici, pur essendo rispettosi delle idee loro e delle persone. Il padre Steicken, che da 27 anni risiede nell'impero giapponese, nella *Revue des Missions des étrangères*, accenna pure che i cattolici non hanno la possibilità di fare una grande propaganda, anche perchè mancano di mezzi, e il Governo imperiale favorisce piuttosto i protestanti dell'alleata Inghilterra, i quali compiono opera mirabile di civiltà e di carità. Il pastore evangelico di Champ de Praz, reverendo G. Bart, ci comunica alcuni dati interessanti pubblicati dal *Journal des Missions évangeliques de Paris*. Il vice-ministro giapponese della pubblica istruzione, M. Sawayanagi, s'è dichiarato fautore dell'educazione religiosa. Il principe Ito, partendo per la Corea volle un cristiano evangelico per riorganizzare e dirigere la giustizia. La Compagnia ferroviaria di Sango, la meglio organizzata del Giappone, ha scelto alcuni pastori evangelici per occuparne i posti importanti, ed ha chiamato il missionario evangelico di Jemaguchi per evangelizzare gli impiegati ferroviari, pagandone tutte le spese. Nelle scuole governative vi sono almeno 28 professori anglicani, che hanno studiato negli Stati Uniti d'America. Circoli biblici sono stati organizzati in gran numero in tutti i grandi centri universitari giapponesi. Ad Osaka vi sono 27 gruppi di studenti, che fanno studi biblici con 329 partecipanti. A Nagasaki vi sono 300 studenti che frequentano le scuole domenicali. A Tokio si è fondato un Club evangelico per gli studenti cinesi e coreani, che in numero di 4000 vengono a completare la loro coltura alla grande Università giapponese. Nel 1910 vi erano in Giappone 75,000 protestanti, con 588 chiese organizzate, delle quali 172 autonome, cioè che non dipendevano da nessun Comitato. Ogni membro contribuisce pel mantenimento del culto. La Società biblica americana ha venduto nel 1910, 301,190 Bibbie. Numerose fondazioni benefiche esistono al Giappone, mantenute e dirette dai protestanti, e fioriscono oltre 150 tra scuole, orfanotrofi e asili, organizzati dalle varie Chiese separate da Roma.

***

Si parla di un piccolo colpo di Stato nel Principato di Monaco, nonchè di Montecarlo, dove l'anno scorso c'è stata un'assai allegra rivoluzione, senza bombe, senza morti, senza feriti. L'attuale colpo di Stato del quale parla l'*Avanti!*, ha origini, diremo così, molto intime e famigliari. E' noto che il principe regnante, Alberto, ebbe dal suo primo matrimonio un unico figlio, il principe Luigi, non più adolescente, ma, dicono i maligni, scapolo brillante e impenitente. Il principe Alberto ebbe un secondo matrimonio colla duchessa Alice di Richelieu, nata Heine, una pronipote del poeta: matrimonio avvenuto nel 1889 e annullatosi con divorzio per tribunale nel 1902, senza aver fruttato prole alcuna. Ora nello scorso inverno i 10,121 abitanti del Principato videro d'un tratto comparire sul Giornale ufficiale di Corte una nuova principessa: una nipote del principe Alberto, designata col nome di *Mademoiselle de Valentinois*. I giornali monegaschi raccontavano fedelmente le vicende della vita giornaliera di questa Mademoiselle de Valentinois proprio come se si fosse trattato d'una principessa di sangue reale. Lo è infatti, ma a metà soltanto: essa è figlia del principe ereditario Luigi: la madre è morta senza aver potuto veder benedetta dal prete o sanzionata dall'ufficio civile la sua unione col Principe. Ora, sembra che il Sovrano di Monaco voglia elevare al trono questa nipote illegittima. Ma vi sono dei pretendenti: e quello che avrebbe maggiori diritti da far valere sarebbe il duca Guglielmo di Urach, maggior generale del Wurttemberg e comandante della 26.a brigata di cavalleria in Ludwigsburg; sua madre, la principessa Fiorentina di Monaco era una zia paterna del principe Alberto. Però il duca di Urach fece chiaramente intendere che il suo primo atto di regno sarebbe l'abolizione della bisca di Montecarlo, ciò che sarebbe la rovina economica del principato, i cui abitanti non hanno il disturbo di pagar tasse e neppure spese di sepoltura, ciò che rappresenta il colmo della felicità in vita e in morte. Prepariamoci dunque a salutare in Mademoiselle de Valentinois la futura Sovrana di Monaco. Sarebbe la prima volta che una creatura dichiarata illegittima si mette in testa una corona augusta. Ma i monegaschi pare non vogliano saperne nè di Valentina nè del duca di Urach.

***

Federico Mistral ha narrato, giorni sono, ricordando la sua lontana e semplice fanciullezza, il beato transito di suo padre, Francesco Mistral. Ricevuti i Sacramenti, reso grazie a Dio per tutte le misericordie, salutati col più dolce sorriso i contadini del Mas, il vecchio provenzale fece chiamare dalla moglie, Delaide Poulinet, duodecima figlia del sindaco di Maillane, il suo diletto figlio Federigo e gli chiese, perchè era cieco, notizia del tempo. Il giovane disse: *Piove, padre.* E il Patriarca rispose: *La pioggia, figlio, è bel tempo per la seminagione.* E spirò. Da piccino, Federigo Mistral — ricorda il *Tirso* — domandava a sua madre perchè mai certi signori della città — impiegati governativi e candidati alla Camera — s'esprimessero in francese. E la semplice donna rispondeva: *Aquelli son di moussu...* (Quelli sono signori!). Mistral non poteva capacitarsi come i *signori* parlassero una lingua meno dolce e soave della sua: e si rassegnava, convinto di appartenere a una razza plebea, umile e inferiore.

***

La rivista *L'Italia all'estero* pubblica alcuni dati interessanti sul censimento scolastico testè compiuto negli Stati Uniti d'America, censimento ordinato dalla Direzione dell'istruzione pubblica. Le scuole della Confederazione nord-americana sono frequentate da 17,506,000 tra ragazzi e ragazze, sul 23,751,000 che per l'età sarebbero in dovere di frequentarle. Sono compresi tra quali che devono andare a scuola tutti coloro che hanno da 6 a 20 anni. La percentuale di coloro che frequentano la scuola in alcuni Stati è la seguente: Massachussetts 66.7 per cento; Connecticut 64.5 per cento; New York 63.7 per cento; New Jersey 62.2 per cento; Ohio 66.6 per cento. La percentuale più bassa si riscontra nella Louisiana (43.3 per cento) e la più alta (70.6 per cento) si riscontra nel Kansas e nel Vermount. Gli Stati che hanno un maggior numero di ragazzi in grado di frequentare le scuole sono: New York 2,456,439; Pennsylvania 2,194,303; Illinois 1,615,914; Ohio 1,313,809; Texas 1,303,713. Dei ragazzi e ragazze tra 6 e 14 anni in grado di frequentare le scuole, 16,832,274, la frequentano 13,706,980, ossia una media dell'81.4 per cento. La percentuale dello Stato di New York è il 90 per cento. Frequentano maggiormente le scuole i ragazzi tra 10 e 14 anni, e tra questi la percentuale è dell'88.2 per cento nel 1900, mentre nel 1910 era di 79.3.

Giorni sono abbiamo riportato dal *Gil Blas* una storiella riguardante Muktar-pascià e una sua schiava. La storiella arguta deve essere stata inventata da qualche *reporter* parigino. Il comm. Cesare Romano, regio ministro plenipotenziario a riposo, ha conosciuto in Egitto l'allora muscir Ahmed Moktar el Gazi, che per 25 anni coprì l'alto posto di rappresentante in Egitto del Sultano, e ci scrive d'aver avuto con lui cordiali rapporti di mutua cortesia per un lungo giro di anni. Muktar-pascià parla il francese assai correttamente, non ha mai stato a Parigi, nè ha frequentato la società mondana. Appena conosce la capitale francese ed è uomo — assicura il comm. Romano — di grande serietà di propositi, di parola e di vita.

Il varo di una torpediniera dall'alto mare a Sestri Ponente

Genova, 5, notte.

Oggi, nel pomeriggio, nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente, venne varata, con pienamente successo, la torpediniera di alto mare per la difesa costiera «A. S. 27». La nuova nave da guerra avrà una velocità di oltre 30 nodi all'ora, è armata da due lancia-siluri e da due cannoni da 57 mm.

Il servizio sanitario a Tripoli

TRIPOLI, 5, mattina.

L'opera di civiltà intrapresa con mirabile fervore sino dai primi giorni dell'occupazione, continua indefessa, nonostante la guerra.

Chi vide l'ospedale turco di Tripoli ricorda con ribrezzo un luogo orribile di sporcizia, dove i morenti venivano trascinati a finire la vita per terra, nei loro stracci e nel più triste abbandono. Gli abitanti ne rifuggivano paurosi.

Oggi invece l'arabo ricorre spontaneo all'ospedale, come a luogo di conforto e di cura, e chi ne esce guarito sparge la fama del grande mutamento.

E invero i risultati raggiunti col lavoro intenso d'ogni giorno sono mirabili. Fu dapprima una lotta contro il sudiciume; tutto fu ripulito più volte; poi si provvide ai letti, alla biancheria e all'altro materiale; si fecero sorgere come d'incanto ampi padiglioni, arredati di tutto punto, si crearono i servizi dell'assistenza, della cucina, della farmacia, della guardaroba, della dispensa, della pulizia degli ammalati alla loro entrata, alla disinfezione, si improvvisò una sala anatomica, si trovò del personale medico volonteroso, si formarono i varii reparti di chirurgia, di medicina, le sale per la custodia degli alienati e per le malattie celtiche. E infine, mentre si compiva prontamente quest'opera, si studiava il progetto per nuovi fabbricati in muratura e si incominciava ad attuarlo. E tutto ciò mentre le massime energie erano assorbite dalla guerra.

Ma l'opera non è finita, e vi si prosegue con raddoppiata energia da parte del nuovo personale medico, che l'ospedale si è assicurato nella persona del prof. Edoardo Gernonio, direttore; Raffaele Onorato, primario di chirurgia; Tommaso Caroni, primario di medicina, e dei dottori Carmelo Dell'Aria, Giovanni Avile e Guido Del Latte, assistenti.

(Agenzia Stefani).

L'ultima versione dei fatti di Nicaria

Roma, 5 mattino.

Il *Messaggero* riceve da Samo che si confermano gli avvenimenti di Icaria, i quali hanno avuto il seguente svolgimento: lunedì notte dei corsari provenienti dalle isole Furni, che quindici giorni prima avevano attaccato una ricca casa di Perameria, nella parte occidentale di Icaria, uccidendo una donna, attaccarono la casa di Evdilos, situata al nord. La popolazione volle costituire una guardia cittadina permanente. I soldati tentarono di impedirlo e vennero disarmati ed imprigionati, e la folla marciò sopra Angeriko. Il caimacan ordinò ai soldati di far fuoco contro la dimostrazione radunatasi sotto il palazzo del governatore. Uno degli abitanti fu ucciso a fucilate e trucidato poi a baionette. Gli eventi precipitarono. La popolazione, fra la quale alcuni abitanti armati, bloccò il caimacan e i soldati disarmandoli e imprigionandoli senza incontrare resistenza. Il presidente del Tribunale, i direttori delle dogane, delle poste e telegrafi vennero pure imprigionati. Tutti i prigionieri vennero trattati col massimo riguardo ed inviati, insieme alle famiglie ed ai bagagli, nell'Asia Minore mediante velieri. Ora Icaria si prepara a difendersi, temendo un eventuale sbarco.

Le conseguenze della chiusura dei Dardanelli
sui traffici della marina mercantile internazionale

Roma, 5, sera.

La *Rivista Marittima* pubblica che nel terzo bimestre, il corso degli affari marittimi in quasi tutte le direzioni è stato notevole e promettente, cosicchè l'aumento del tonnellaggio navale mondiale ha trovato largo compenso nell'incremento generale degli scambi.

Il solo avvenimento che ha recato non lievi danni alla navigazione si è avuto nella chiusura dei Dardanelli, la quale ha prodotto una grave strozzatura nei traffici del Mar Nero, interrompendo per molti giorni quel fecondo irradiarsi di prodotti lungo le vie marittime che si dipartono da Odessa, Taganrog, Nicolaieff, Sulina, San Giorgio e dagli altri porti della Russia meridionale e Rumania ed anche dai porti ottomani. La riapertura dello stretto avvenuta il 18 maggio ha a poco a poco ristabilito il normale andamento delle comunicazioni marittime e, mentre le navi già costrette alla lunga sosta, tornavano in un senso e nell'altro per l'Ellesponto a rifluire alle rispettive destinazioni, nuove navi si dirigevano ai porti del Mar Nero e dell'Asoff, ed i prodotti accumulatisi in attesa di imbarco ravvivavano il mercato dei noli. Ben presto però ritornava l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di tonnellaggio e verso la fine di giugno si quotava per pronti sulla base di 9/9 da Odessa e da Sulina e 10/6 dall'Asoff per Rotterdam. Una più forte richiesta si aveva per l'autunno, tanto che dall'Asoff varii noleggi si facevano sulla base di 13 per settembre-ottobre.

Sin dai primi di maggio si è manifestata feconda la ripresa degli affari dal Regno Unito, e il corso dei noli si è man mano elevato col diminuire del tonnellaggio disponibile in quei porti. Il rialzo nelle quotazioni si è sopratutto manifestato per destinazione al di là del Canale di Suez.

Ma sui mercati orientali dell'Asia e nella Oceania a cagione del maggior tonnellaggio che si era diretto verso quei porti in seguito alla chiusura dei Dardanelli, si era avuto in maggio un certo ribasso.

Una giusta lezione

Roma, 5, mattino.

Il *Popolo Romano*, dopo aver notato che i soliti «professori di arte militare» hanno la pretesa di dare lezioni al ministro della marina sul modo e sui criteri da seguire nella destinazione dei premi per il *raid* dei Dardanelli, e ricordando l'opera non indifferente della Commissione militare, presieduta dal generale Mazza, che attende ad un arduo lavoro di selezione per alcune migliaia di richieste, dice che tutte le sollecitazioni sono fuori di posto, perchè il ministro è il giudice più competente di quanto si possa e si debba onestamente e imparzialmente fare, e l'onorevole Leonardi Cattolica ha dato sufficienti prove, a giudizio di tutti, di saper compiere il suo alto dovere.

D'altra parte alla Commissione sono necessari gli aiuti del ministro per evitare sperequazioni. Durante la campagna attuale abbiamo visto, sotto la guida imparziale del ministro, la Marina italiana ottenere il plauso di tutte le marine del mondo. Che c'entrano queste lezioni e questi suggerimenti? Lasciamo che coloro cui spetta e che hanno la responsabilità lavorino in pace. Intanto si può essere certi che nessuno più del ministro e degli alti ufficiali della Marina ha provato maggior gioia e orgoglio per l'impresa dei Dardanelli, come nessuno è più desideroso di proporre al più presto al Re le meritate ricompense, alle quali si aggiunge sin d'ora la riconoscenza della Nazione.

La seconda giornata del Congresso Nazionale delle Associazioni di nuoto
Modificazioni al regolamento sportivo

Firenze, 5, sera.

Il Congresso delle Associazioni di nuoto questa mattina era presieduto dal prof. Pancrazi ed ha trattato della istituzione dei campionati italiani *juniores* e *seniores*. E' stato relatore di questo tema il signor Ballerini. Il Congresso ha deciso di creare questi campionati su lago. Su proposta di uno dei congressisti, il Congresso ha deciso di abolire il campionato italiano di fiume, decidendo poi che il campionato di mare venga corso soltanto quelle volte nelle quali le Società interessate lo crederanno necessario.

Il Congresso quindi è passato a trattare minutamente della riforma al Codice sportivo. Così sono stati aboliti gli articoli 20, 23, 25 e 26 di questo Codice. E' stata poi approvata un'aggiunta al Codice stesso, nel senso che si considereranno d'ora in poi come gare di classifica anche i campionati nazionali e regionali, nonchè le gare nazionali ed internazionali. Il Congresso è passato poi a trattare della proposta presentata da Corbari, di Milano, relativa alla soppressione dell'articolo 24 del Codice sportivo. Questo articolo è stato sostituito da un altro del seguente tenore: «Sono classificati *seniores* i vincitori dei primi tre premi nelle gare di classifica».

Si è poi trattato dell'articolo 72, aggiungendo a questo il seguente comma: «Il programma dei campionati di nuoto dovrà comprendere due gare: una di 100, l'altra di 1500 metri, gare da svolgersi con le norme stabilite per quelle olimpioniche, qualora le condizioni finanziarie lo permettano».

Si è trattato anche il tema della partecipazione degli stranieri ai campionati regionali e nazionali. Questo tema ha una speciale importanza, atteso l'incidente verificatosi durante lo svolgimento dei campionati liguri per la partecipazione di alcuni stranieri. Scasso, di Genova, ha fatto proposta di modifica all'articolo 30 del Codice sportivo, relativo appunto a questa partecipazione, modificazione nel senso di incompatibilità per gli stranieri che partecipano alle gare. Grande è stata la discussione. Virgilio, di Spezia, vista la gravità della cosa, che potrebbe anche suscitare degli incidenti nel mondo sportivo internazionale, ha proposto la sospensiva, dando mandato alla Presidenza della Federazione di interpellare tutte le consorelle estere. Così ha deciso il Congresso, demandando alla Presidenza la ricerca della formula risolutiva. Frattanto però ha deliberato che, per stabilire la idoneità dei nuotatori a partecipare alle gare di campionato regionale e nazionale, questi nuotatori debbano avere la residenza in una regione italica da almeno un anno.

Il Congresso quindi ha trattato questioni di secondaria importanza, ed alle 12 ha sospesa la seduta.

Seduta pomeridiana
La nuova Direzione della Federazione

Nella seduta pomeridiana Croci, di Genova, rettifica la dichiarazione fatta nell'assemblea di ieri nei riguardi del nuotatore Signorini, dichiarando che non è morosa della *Ardita Juventus*, di Nervi, ma bensì è un socio che non ha frequentato in questi ultimi tempi, trovandosi assente da Nervi.

Il dottor Gardini, presidente della Federazione, coglie l'occasione per dichiarare che la Presidenza prenderà quei provvedimenti del caso contro quei soci partecipanti alla gara di ieri della traversata di Roma.

Quindi il Congresso tratta diverse questioni che vi riassumo: Approva la proposta Corbara, che stabilisce una percentuale della tassa sociale a favore dei campionati. Per rendere ancora più popolare il nuoto si fa obbligo alle Associazioni federate di indire annuali gare popolari. Il prof. Pancrazi invita il Congresso a conglobare la discussione su quattro proposte riguardanti la Federazione, cioè: 1.o Che siano soppressi gli ispettori federali, mantenendo i Comitati regionali; 2.o che i componenti del Comitato direttivo della Federazione risiedano tutti nella medesima città; 3.o che il numero dei consiglieri federali sia ridotto a 5; 4.o sulla necessità di mantenere tutte le organizzazioni federali in rapporti con il Consiglio direttivo della Federazione, ampliando però il mandato dei singoli componenti.

Animata riuscì la discussione su questi quattro punti principali.

Infine, il Congresso approva un lungo ordine del giorno, nel quale lascia l'organizzazione tale e quale viene stabilita dal Codice sportivo, però con raccomandazione alla presidenza federale, quella che riuscirà eletta questa sera, di portare a conoscenza delle Società federate il nome dei consiglieri, suoi componenti e la giurisdizione loro assegnata, invitando le Società tutte a rivolgersi a questi consiglieri per le notizie necessarie.

Intorno ai sistemi di nuoto più pratici e più igienici, fa una brillante relazione il professore Pancrazi e conclude approvando un ordine del giorno col quale si fissa l'uso obbligatorio ad ogni Società federata di indire ogni anno delle gare, nelle quali si segue il sistema di nuoto più pratico e più igienico, cioè quello del trudgeon e il crawl. Dopo animata discussione l'ordine del giorno viene approvato. Infine il Congresso discute a lungo il regolamento degli ispettori federali e conclude confermando il criterio che debba essere severamente e sempre applicato il codice sportivo. La Federazione dovrà poi approvare il programma di ogni gara interpellando al merito i singoli ispettori. Viene fatto obbligo alle Società e Comitati di pagare una diaria e le spese al commissario ispettore.

Si passa poi ad eleggere il nuovo Consiglio, che resta così fissato: Presidente: cav. dottor prof. Ugo Gardini; vice-presidenti: Cinotti Carlo e Borghi Cesare, tutti e tre di Firenze; cassiere: Anatoli Guido; consiglieri: Cantù Giuseppe, di Milano; Pancrazio, di Padova, e Santoni, di Roma; Emilio Scassa, di Genova; Giovanni Crocci, di Nervi; Alessandro Faini, di Napoli; Virgilio Odelini, di Spezia; sindaci revisori: Baroni Guido, Curadossi Carlo, Antoni Francesco, Lurati Giovanni, tutti fiorentini.

Il Congresso terrà seduta anche domani mattina per trattare questioni di secondaria importanza.

Le gare di campionato

Oggi si svolse l'interessantissima gara di campionati per lo Scudo Nelli, metri 165. I concorrenti arrivarono in quest'ordine: 1.o Massa, 2'34" 1/5; 2.o Baccigalupo, 2'38"; 3.o Simino, 2'56".

Gara a Coppie per l'aggiudicazione della Coppa Peruzzi: percorso metri mille. Si presentano 4 squadre. Nella classifica individuale i nuotatori arrivano così:

1.o Massa, 2.o Cigheri a 100 metri, 3.o Fratolenghi a 80 metri, 4.o Tacchi a 90 metri e 5.o Peruzzi e 6.o Rizzi.

Nella classifica per coppie risultano:

1.o la coppia formata dal 1.o e dal 3.o in 33'2"; 2.o la coppia formata dal 2.o e dal 4.o in 33'30"; 3.o la coppia formata dal 5.o e dal 6.o in 36' 51".

La coppa resta aggiudicata definitivamente alla Ardita Juventus di Nervi.

La drammatica vita condotta a Trieste dalla fattucchiera francese
arrestata a Venezia

Trieste, 5, sera.

Sulla fattucchiera francese, arrestata ultimamente a Venezia da una delle sue vittime e su quanto operò sotto il nome di madame Andrée nella nostra città durante i primi mesi del 1910, lasciando, con la sua fuga improvvisa, molte disperazioni e molti vuoti di casse fra le signore dell'aristocrazia del sangue e del censo, il «Piccolo» dà questi particolari:

Madame Andrée aveva piantato le proprie tende a Trieste verso il Natale del 1909, ed aveva aperto in via S. Nicolò N. 33 un gabinetto di «consultazioni scientifiche a base di chiromanzia e lettura dell'avvenire». E rapidamente s'era formata un'estesa clientela nella media ed alta società dalla quale si faceva pagare profumatamente. Occupava un vasto appartamento e la camera d'aspetto e quella di ricevimento erano arredate con proprietà e buon gusto. Aveva, poi, modi distinti, il porgere dignitoso e portamento da gran dama. Riceveva durante cinque sole ore al giorno; due la mattina e tre nel pomeriggio; ma in quelle ore, stando a quanto si afferma, era tanto occupata, che le sue clienti (si vedevano di rado maschi in casa sua) dovevano attendere il loro turno come nell'anticamera di un medico.

Ma la domenica del 20 febbraio 1910 le clienti ebbero una sorpresa. Recatesi dalla chiromante, appresero che ella, sua madre ed il suo segretario erano partiti improvvisamente per ignota destinazione! Tale notizia colpì dolorosamente sopratutto alcune delle visitatrici, poichè a madame, oltre a lettere ed altri oggettini di poco conto necessari per le «pratiche», esse avevano anche consegnato buona parte dei loro gioielli.

Il gabinetto di madame Andrée era organizzato in modo perfetto. Destinato a «lavorare» sopratutto con le donne, vigeva la più rigorosa esclusione degli uomini. C'era, è vero, un «segretario», ma questi non compariva mai; le sue funzioni incominciavano dopo le sedute, probabilmente per tenere in evidenza gli incassi fatti e dirigere il servizio di polizia speciale. Madame Andrée aveva un perfetto servizio di «detectives». Appena le clienti entravano nella sua casa, erano accolte in una anticamera tappezzata in modo speciale: tante mani aperte col palmo verso chi guardava, che si rincorrevano su per tutte le pareti. Poi si entrava nel gabinetto particolare di «madame»: e questa, ipnotizzatrice e suggestionatrice, intelligente e scaltra, a domande rispondeva con altre domande. Se la cliente stessa non le forniva materia a rispondere alle domande rivoltele, madame Andrée fissava un nuovo appuntamento e licenziava: ma un campanello elettrico avvertiva il suo segretario che in quel momento usciva persona che bisognava pedinare e della quale bisognava riferire largamente: l'indirizzo, le abitudini, le persone che avvicinava, la posizione sociale, i gusti e quant'altro era possibile. Così, l'indomani, quando la cliente tornava, restava sbalordita di quanto le veniva detto: e veniva sempre più avvinta, sempre più irretita... Ma per irretire le clienti bastava, nella maggior parte dei casi, la sola abilità di madame.

La clientela, inoltre, era, nella massima parte, reclutata nell'alta società. Le più sono dame o «demi-mondaines» affluivano nel suo gabinetto: chi per aver consigli per assicurarsi la fedeltà del marito; chi per averne i mezzi per attirare a sè l'amante; la vecchia per assicurarsi l'amore del giovane; la giovane per aver l'amore, tutto l'amore del fidanzato... Madame Andrée ascoltava, sorrideva, suggeriva, prometteva...

Naturalmente, molte volte le prestazioni di madame Andrée si limitavano a consigli o «preparati magici»; ma qualche volta andavano anche più in là. Comunque per le prestazioni di madame Andrée non v'era tariffa. Si pagavano venti franchi per seduta; ma ci poteva essere il soprappiù: costituito dagli accessori, che madame richiedeva per completare le operazioni; fazzoletti e sciarpe di seta, biancheria fina, tela di filo, bottiglie di rum Giamaica, galline e merli.

Di questi ultimi volatili, durante la permanenza qui, fece vera strage, e la terrazza annessa all'abitazione della «sorcière» ebbe i muri tappezzati di zampe di galline e di teste di merli, che di giorno in giorno venivano inchiodate, allegro simbolo delle gonze che si facevano allegramente depredare! Sopratutto però madame Andrée amava i gioielli.

Sulla sua vita intima condotta durante la apparizione triestina poco si potè raccogliere, data la gelosa cura che metteva nel tappare usci e finestre, perchè non si sentisse fuori quel che dentro si faceva. Ma la famiglia soprastante all'abitazione di lei disse che le notte, giù, si faceva baccano e molti turaccioli di bottiglie di «champagne» saltavano allegramente.

Congedati
accolti entusiasticamente a Napoli

Napoli, 5, sera.

Questa mattina è entrato in porto il piroscafo *Scrivia*, con a bordo circa 800 soldati della classe 1889, rinviati in congedo. Altri 300 erano stati sbarcati a Siracusa ed a Messina. Essi appartengono in gran parte al 60.o e al 63.o fanteria, al 16.o cavalleggeri *Lucca*, al 7.o artiglieria da campagna, al 1.o genio zappatori e al 2.o alpini. Il piroscafo proveniva da Misurata. Con i congedati sono sbarcati numerosi ufficiali, che li accompagneranno fino alla sede dei rispettivi Depositi, pei quali partiranno in giornata.

Una enorme folla assistette allo sbarco, essendo stato l'arrivo del piroscafo preavvisato. Essa fece ai reduci un'imponente dimostrazione. Non appena lo *Scrivia* entrò nel porto, i soldati dall'alto dei pennoni, sui quali si erano inerpicati, e dalla coperta, agitando fazzoletti, elmetti, berretti e bandierine tricolori, lanciavano potenti evviva all'Italia. La folla rispose, applaudendo ed acclamando all'Esercito ed ai soldati, i quali, data la enorme ressa di pubblico, impiegarono un tempo enorme per sbarcare, malgrado fossero stati tirati cordoni di carabinieri e guardie. Le truppe quindi si portarono ad alloggiare ai Granili, sempre acclamate dalla folla, che faceva ressa loro dintorno.

I giovanetti del Patronato fiorentino
per la flotta aerea

Roma, 5, sera.

Il Comitato centrale Pro flotta aerea, comunica: Una simpatica prova di patriottismo ci viene offerta dai giovanetti della Casa di patronato fiorentino, che di propria iniziativa hanno raccolto con l'economia del loro lavoro manuale, la somma di lire 50 a beneficio dell'armata del Cielo. Altrettanto hanno raccolto gli impiegati della stessa casa. Una sottoscrizione è stata aperta dalla signora Bonomi alla Porretta per contribuire all'acquisto del Canotto aereo di ambulanza che le donne italiane vogliono offrire ai nostri aviatori. Il Consiglio comunale di Lucca ha deliberato di contribuire con lire 5000 all'acquisto dell'areoplano «Lucca Garfagnana». La sottoscrizione di S. Teresa pro areoplano «Messina» ascende a Lire 604.

Una terribile sciagura all'isola di Sheppey
Otto fanciulli esploratori annegati

Parigi, 5, mattino.

Il *Journal* riceve: «Si annunzia da Sheerness che un terribile accidente è accaduto nel pomeriggio di oggi nelle acque dell'isola di Sheppey. Una imbarcazione che portava 23 *boys scouts* e cinque istruttori che accampavano all'aria libera a Beysdoen sopra l'isola di Sheppey si è capovolta non lungi da Leysdown. Sette fanciulli sono annegati ed un ottavo che fu ritirato dall'acqua privo di sensi, è morto poco dopo.

Non si è ritrovato nessun cadavere.

Ecco come accadde l'incidente:

L'imbarcazione che si recava a Sheppey, fu assalita a due miglia circa dall'isola di Sheppey, da una improvvisa bufera. Essa si inclinò da una parte e parecchi fra quelli che l'occupavano furono precipitati in acqua. Appena si era risollevata, un nuovo colpo di vento l'ha fatta capovolgere di nuovo e tutti i passeggeri furono gettati in acqua.

Dalla costa si era visto l'accidente ed un battello di salvataggio fu immediatamente mandato in soccorso, ma non potè arrivare sul luogo che dopo un tempo abbastanza lungo, giacchè la distanza era di tre Km. e mezzo e bisognava remare contro la marea.

Il battello potè non di meno raccogliere 21 persone che si erano attaccate alla imbarcazione capovolta. I soccorsi arrivarono poi da ogni parte, ma troppo tardi. Otto fanciulli erano scomparsi. Le vittime facevano parte di una compagnia di boys scouts del sud-est di Londra.

Verso la fine dello scandalo Rosenthal
Gli assassini asserragliati in una casa si preparano a una difesa ad oltranza

Parigi, 5, mattino.

Da New York riceve il *Journal*:

«Mandano da Tannersville, piccola città dello Stato di New York, che i presunti assassini di Rosenthal, che non sono ancora stati arrestati, vennero scoperti presso quella località. Essi sono stati inseguiti dalla Polizia e si sono asserragliati in una casa. Essi sono armati di rivoltelle automatiche e sembrano ben provvisti di munizioni. Fra essi si troverebbero Lifty Louis e Gyp Thi Blood. I membri dell'associazione dei banditi dell'Est di New York credono; a quanto sembra, che la Polizia, che consideravano come un'alleata, li abbia abbandonati, e sono perciò in preda a panico.

«Quelli che già sono stati catturati, sono custoditi sotto la più stretta sorveglianza nella prigione di Saint-Tombs, ed hanno rifiutato il nutrimento della prigione, dicendo di temere di essere avvelenati. E' permesso loro di far venire il vitto da fuori».

Ormai la lotta per la presidenza è confinata tra Roosevelt e Wilson
Ciò che dicono i repubblicani di Chicago

Londra, 5, mattino.

Telegrafano da Chicago che la Convenzione progressista repubblicana, che è più nota popolarmente sotto il nome di Convenzione repubblicana, si aprirà qui domani. Senza dubbio essa non sarà accompagnata dall'agitazione che regnò durante la Convenzione repubblicana tenuta nel giugno scorso. I delegati sono entusiasti e dichiarano che la lotta per la Presidenza ormai sarà confinata fra Roosevelt e Wilson. E' notevole che parecchi ufficiali repubblicani si sono dimessi, rinunciando a grandi onorari, per potersi mettere sotto la bandiera roosevaltiana. Roosevelt si prepara a tenere discorsi in ogni Stato dell'Unione, e spera col suo intervento personale di poter riuscire ad essere nominato Presidente.

La riscossa di Nunzio Nasi
La vittoria dei suoi amici nelle elezioni municipali di Trapani

Palermo, 5, sera.

Ieri, in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale di Trapani, che fu amministrato per parecchi mesi da un commissario regio, hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. Nunzio Nasi, dopo tanti anni di un volontario silenzio, è sceso in campo, e ha diretto personalmente e vivacemente la lotta, tenendo parecchi discorsi e presiedendo a molte riunioni. In una sua concione, l'exministro, memore delle sue vicende, del suo esilio e della sentenza dell'Alta Corte di Giustizia, ha dichiarato che la giustizia italiana è peggiore di quella turca, e ha chiamato vili e miserabili i suoi nemici di Trapani e d'altrove. Gli anti-nasiani trapanesi scesero in campo con due liste. I costituzionali della «Pro Trapani» con una lista di maggioranza, i socialisti con una lista di minoranza. Alla lotta elettorale ha portato un contributo, schierandosi a favore di Nasi, la Loggia massonica, e per essa il suo venerabile commendatore Antonio Turretta, presidente della famosa Lega «Pro Nasi».

Un episodio notevole della polemiche d'occasione è il rimprovero che al suddetto commendatore Turretta rivolge il *Corriere di Trapani*, ricordando il decreto del 7 maggio 1904, emesso dal Grande Oriente di Roma, per cui si condannava Nasi all'espulsione dal seno della Massoneria, decreto che non fu revocato, ma comunicato a tutte le Loggie della comunione italiana e alle potenze massoniche confederate perchè vi si conformassero.

I primi risultati mostrano che i nasiani conquisteranno i quarantotto posti di maggioranza; i dodici della minoranza saranno divisi tra oppositori, costituzionali e socialisti.

La partecipazione degli italiani
alle grandi fiere di Lipsia

Lipsia, 5, mattina.

La fiera autunnale comunemente detta fiera di San Michele, ha luogo quest'anno dal 25 agosto al 1.o settembre 1912.

Veramente la fiera dura quindici giorni, ma solo la prima settimana di essa è la più importante.

Essa è fiera campionaria, come quella di primavera, comunemente detta fiera di Pasqua.

Ambedue le fiere sono per affari all'ingrosso (almeno la prima settimana di esse), ma in quella di primavera si fanno le contrattazioni di maggiore entità.

Concorrono alla fiera negozianti e produttori di tutte le parti del mondo, per esporvi i prodotti di loro fabbricazione, riguardanti i diversi articoli dei varii rami dell'industria e del commercio.

Vi sono rappresentate, ad esempio, l'industria vetraria, quella degli strumenti musicali, del metallo, della carta, dell'oreficeria, dell'illuminazione, della ceramica, delle cartoline illustrate, del cartonaggi, degli articoli di galanteria, palli, giocattoli, ecc.

Gli italiani attraggono segnatamente l'attenzione del pubblico coi loro lavori in alabastro, ceramica e statuaria.

La convenzione navale franco-russa
e le preoccupazioni del "Daily Graphic,,

Londra, 5, sera.

Il «Daily Graphic» commentando la convenzione navale franco-russa, scrive: Dato il carattere abbastanza impreciso delle nostre relazioni con l'alleanza franco-russa, non è proprio certo che le condizioni della nuova convenzione potranno esserci comunicate. Si potrebbe farne oggetto di una interpellanza al ministro degli esteri, prima che il Parlamento prenda le vacanze. Gli accordi militari delle Potenze continentali tra di loro non ci interessano troppo, ma la cosa è diversa quando si tratta di convenzioni navali. Noi desideriamo particolarmente sapere se la convenzione riguarda e come il Mediterraneo e se prevede l'intervento della flotta del Mar Nero.

Un conflitto sanguinoso
tra cittadini e partigiani di Don Jaime a Villaviciosa

Gijon, 5, sera.

Ieri alcuni partigiani di Don Jaime si sono recati a Villaviciosa, ove è stato tenuto un *meeting*. Al momento di lasciare la città i partigiani di Don Jaime hanno avuto un conflitto con alcuni abitanti. Sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco. Vi sono sei feriti. Sono stati operati parecchi arresti, tra cui quello del delegato regionale del pretendente Don Jaime.

Un nuovo profeta
nella provincia messicana di Jalisco

New York, 5, mattino.

Un messicano, per nome Garcia, che si fa passare per profeta, è riuscito a spopolare quasi interamente la città messicana di Guadalayara, che attualmente conta 150 mila abitanti. Egli ha annunziato infatti che, in seguito ad un terremoto, la città sarebbe inghiottita in un lago di fuoco. Allora parecchie migliaia di persone lasciano ogni giorno Guadalayara. Coloro che rimangono hanno elevato un altare e celebrano il culto di questo nuovo profeta, il quale ha fatto credere alla popolazione di essere sceso dal cielo. Le Autorità civili hanno tentato di porre fine alla sua carriera, facendolo incarcerare, ma la folla si è immediatamente ammutinata ed ha assaltate le carceri, e così il Garcia ha potuto uscire trionfante.

La soddisfazione della Cina alla Russia
pei massacri di Khotan

Pechino, 5, mattino.

La Cina ha accordato soddisfazione alle domande della Russia circa il massacro di un centinaio di sudditi russi presso Khotan. Il prefetto e i magistrati di Khotan sono destituiti; l'ufficiale responsabile del massacro sarà giudicato da un tribunale pubblico. Il console russo a Kashgar ed alcuni funzionari locali fisseranno l'ammontare del compenso che la Cina dovrà pagare.

Un caso di bigamia a Cerignola

Lucera, 5, notte.

Giunge notizia da *Cerignola* che colà si è scoperto un caso di bigamia legalmente contratto. Il contadino Giuseppe Schiavi, di Trinitapoli, sposava tre anni addietro col doppio rito civile e religioso la cameriera Scalza Demartino, sua compaesana. Ma la luna di miele tramontò subito, perchè dopo molte discordie e maltrattamenti reciproci i due giovani coniugi si indussero a separarsi consensualmente. La Demartino ritornò allo stato di cameriera e lo Schiavi si stabilì a Cerignola. Costui, avendo solo 25 anni, andò in cerca di nuovi amori e destino volle che facesse conoscenza di un'altra cameriera, Ficciolin Maria, di cui si invaghì perdutamente. Ben presto le relazioni dei due giovani divennero intime, tanto che egli nei giorni scorsi sposava la cameriera dinanzi all'ufficiale di stato civile e dinanzi al parroco. Ma anche questa volta le relazioni della luna di miele furono brevi, perchè lo Schiavi venne arrestato sotto imputazione di bigamia. Alle due legittime mogli ora non resta che piangere. Sullo strano caso l'Autorità indaga vivamente per scoprire le responsabilità di coloro che hanno favorito, sia pure indirettamente, la consumazione del secondo matrimonio.

La sgradita avventura di un sessantenne

Biella, 5, notte.

Perratone Giuseppe, d'anni 59, da Graglia, venne attirato non si sa con quali pretesti da certa Loretto Lucia, d'anni 23, pure da Graglia, nella di lei abitazione sita a Cossa di Vetro. Mentre stavano chiacchierando sopraggiunse il marito della donna, Valcauda Francesco, d'anni 41, ed afferrato il Perratone lo obbligò con minaccie a firmare una cambiale di 3000 lire. Il Perratone, dopo la sgradita avventura, si presentò ai carabinieri di Sordevolo e denunciò la subita estorsione. La cambiale venne sequestrata. Il Valcauda non venne arrestato perchè già era trascorsa la flagranza.

Una nuova importante scoperta di mons. Cerebotani

Verona, 5, sera.

Monsignor Cerebotani, il noto inventore veronese nel campo dell'elettricità, che da decenni abita a Monaco, ha trovato ora un nuovo apparecchio col quale si potrebbe parlare a distanze enormi.

Mercè detto apparecchio la voce giungerebbe chiarissima anche oltre l'oceano.

Il nuovo direttore dell'"Avanti!,, dimissionario

Milano, 5, sera.

Il direttore dell'«Avanti!», Giovanni Bacci, che, come ricorderete, era stato nominato ultimamente al congresso di Reggio Emilia e che soltanto da pochi giorni aveva assunto la Direzione dell'organo ufficiale dei socialisti italiani, ha presentato le sue dimissioni alla Direzione del partito.

L'on. Luzzatti
non ha mai parlato di trattative di pace

Roma, 5, mattino.

I giornali del mattino recano un telegramma dell'on. Luzzatti, circa la pretesa intervista del *Corriere del Ticino*, intorno a trattative di pace. Il telegramma dice:

«Prego pubblicare subito affatto inesistente l'intervista attribuitami. Non vidi, non parlai con nessuno. — *Luzzatti*».

Un giureconsulto giapponese
consigliere della repubblica cinese

Tokio, 5, mattina.

Corre voce che il Presidente della Repubblica cinese abbia invitato il giureconsulto giapponese Ariga Nagao ad accettare il posto di consigliere della Repubblica, carica analoga a quella assunta testè dall'inglese Morrison.

Altri quattro "boys-scouts,, (ragazzi esploratori) annegati

Londra, 5, mattino.

Mentre alcuni *boys-scouts* prendevano un bagno a Rottengdean, uno di essi è annegato; altri tre che si erano recati a portargli soccorso, sono pure periti.

REATI E PENE

Brutti mestieri

(*Tribunale penale di Torino — 5 agosto*).

Non è il caso di rilevare i particolari di questi processi, ormai troppo comuni e scarsi di qualsiasi interesse, se non per la nausea che destano.

In una locanda di via San Domenico convengono, od almeno convenivano, dello minorenni, pel divertimento di giovanotti, in cerca di facili avventure. Naturalmente vi era chi spingeva le... pecorelle in quel luogo, chi aveva anzi aperto un'industria nell'industria stessa del locandiere. Ma certi mestieri sono soggetti alla sanzione penale; dimodochè sia il proprietario della locanda che l'industriosa favoreggiatrice, tale Sant'Ambrogio Santina, furono rinviati al giudizio del Tribunale per lenocinio e condannati per la figura più benigna di questo reato: la Sant'Ambrogio a mesi 8 di reclusione ed il Botto — riconosciuto mezzo infermo di mente — ad un mese e mezzo della stessa pena.

Presidente: cav. Viarengo; P. M.: Cavallerone; Difesa: avvocati Maccari e Florio.

Tra fratelli

(*Tribunale penale di Torino — 5 agosto*).

I due disgraziati che alzarono tra di loro la mano fraterna, sono entrambi ciechi! Essi convivono assieme, piangono assieme la comune tremenda disgrazia, ma una sera insorse tra di loro questione. Si chiamano Antonio e Giovanni *Ferrero*, ed il secondo ebbe a scagliarsi contro il fratello perchè avrebbe mossi ingiusti rimproveri alla sorella; costui... cieco dalla rabbia sferrò un così terribile calcio all'avversario da ferirlo in modo gravissimo: più di venti giorni di malattia. L'Antonio Ferrero fu rinviato al giudizio del Tribunale. All'udienza i due fratelli comparvero di già conciliati, e di nuovo riuniti per proseguire assieme il doloroso cammino della tristissima esistenza.

Il Tribunale fu assai mite e non inflisse al feritore che due mesi di detenzione, col beneficio del perdono.

Presidente: Garelli; P. M.: Savagna; difensore: avv. Federici; canc.: Gazzano.

Furti alla stazione di Porta Susa

Abbiamo tempo fa narrato che tale Alberto Saltino, carrettiere alle dipendenze dello spedizioniere Sicco, era stato tratto in arresto perchè ritenuto autore di furto allo scalo della stazione di Porta Susa.

Contro di lui poi si accumulavano i sospetti anche per altri non infrequenti furti quivi avvenuti.

Ora il procedimento a carico del Saltino venne chiuso con ordinanza di non luogo e conseguente scarcerazione dello stesso, essendosi assodata la innocenza del Saltino, che appartiene a rispettabile famiglia di Brusasco. Lo assisteva in istruttoria l'avv. Dogasso.

Il processo per il delitto di Fiesso a dicembre

Rovigo, 5, sera.

La domestica della famiglia della povera assassinata di Fiesso Umbertiano, incarcerata quale complice dello Zambello e dell'Andreassi, ha delegato a suo difensore Umberto Martin, il quale ha subito inoltrato la domanda di libertà provvisoria per la sua cliente.

Il processo contro gli assassini avrà luogo molto probabilmente nella seconda quindicina di dicembre alla nostra Corte d'Assise. Lo Zambello e l'Andreassi dovranno rispondere di omicidio, di stupro, di furto con scasso e di altro ancora. Si attende a giorni l'estradizione dei due malfattori. Essi verranno tradotti nelle nostre carceri per traduzione straordinaria dai carabinieri, che andranno a riceverli in consegna al confine dai gendarmi austriaci.

Si apprende ora soltanto che l'autopsia della vittima, e che venne fatta, come sapete, dai dottori Bordin e Bianchi, durò sette ore, e che sul corpo dell'infelice per ogni trenta centimetri vennero riscontrate contusioni, ammaccature ed unghiate.

Assassino per questioni di interesse

Pistoia, 5, notte.

Nel ridente paesello di Casal Guidi è avvenuto un grave fatto di sangue. Certo Paolo Alderighi aveva vecchi rancori, per questioni di interesse, con Ballucci Sabbatino. L'Alderighi si è appostato in una località in cui sapeva che il suo avversario doveva transitare e, non appena lo vide, gli esplose contro quattro colpi di rivoltella, uccidendolo all'istante. L'Alderighi si è dato alla latitanza. Fra l'altro, si sa che giorni addietro l'assassino si munì di passaporto e scrisse una lettera minatoria al cappellano del paese, minacciandolo di morte perchè amico del Ballucci.

I presidenti dei seggi rinunciano alla proclamazione del risultato
nella elezione di Cortona

Cortona, 5, notte.

Risultato di 18 sezioni: Iscritti 6000; votanti 4321. Camerini 1908, Lapegna 1806; schede contestate, nulle, voti dispersi 581. Manca il risultato della sezione settima di Cortona, ove non avvenne lo scrutinio. L'adunanza dei presidenti dei seggi, con voti dodici contro tre e assenti quattro, deliberò di trasmettere alla Giunta delle elezioni l'urna sigillata della predetta settima sezione insieme coi verbale delle altre sezioni, rimandando a procedere allo scrutinio generale e alla conseguente proclamazione del risultato generale. (Agenzia Stefani).

L'altro ieri, 4 agosto, alle ore 17,15, spirava, dopo crudeli sofferenze,

ROCCO BENEDETTO, Costruttore

I figli DOMENICO colla moglie ORSOLINA PELLEGRINO e figlia VITTORIA, GIACOMO colla moglie LAURA RIGOLI, la sorella LUCIA BERUTTO, e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 6, alle ore 17, partendo da via San Massimo, N. 24.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Convenzione italo-tedesca per le assicurazioni operaie

Roma, 5, notte.

E' stata firmata, a Berlino, la Convenzione italo-germanica, per le Assicurazioni operaie. Questa importante Convenzione, che, previa la sovrana ratifica, deve andare in vigore il 1.o aprile 1913, è il frutto di negoziati, che hanno avuto inizio nel 1910, quando i delegati dei due Governi si riunirono, la prima volta, nella Capitale dell'Impero, per concretare le linee fondamentali di un accordo, diretto a regolare la condizione dei cittadini dei due paesi nei riguardi delle Assicurazioni operaie. Alla Conferenza di Berlino, che doveva avere carattere preparatorio, in quanto si svolgerebbe nel periodo evolutivo delle modificazioni germaniche, seguì, per iniziativa dei Ministri Di San Giuliano e Nitti, dopo l'approvazione della legge tedesca, avvenuta nel 1911, una seconda Conferenza che ebbe luogo in Roma, dal 21 maggio al 15 giugno u. s. In questa fu dai delegati tecnici dei due Governi fissato il testo della Convenzione, che è stata poi sottoposta alla firma del Cancelliere dell'Impero e del rappresentante del Governo del Re in Berlino. La Convenzione ora conclusa consta di 22 articoli, e contiene le disposizioni relative all'assicurazione sugli infortuni, all'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, alle visite mediche ed in generale ai mezzi istruttori connessi con la procedura scritta, per far valere il diritto all'assicurazione. Contiene pure importanti disposizioni, relative all'assistenza che le Autorità consolari devono prestare agli assicurati, nei loro rapporti cogli Istituti assicuratori.

La Convenzione prevede anche la possibilità di stipulazione addizionale, destinate ad allargare il campo degli accordi tra i due Paesi in materia di assicurazione operaia, in relazione ad un corrispondente ampliamento della nostra legislazione in tema di infortuni agricoli e di assicurazione per la invalidità e vecchiaia. Col trattato ora concluso, che rappresenta un importante progresso nella tutela interna dei lavoratori, la condizione dei nostri operai in Germania viene ad essere notevolmente migliorata. Per esso gli Italiani saranno, per quanto era possibile nelle condizioni presenti, parificati ai tedeschi nel godimento dei larghi benefici della legislazione germanica sulle assicurazioni sociali.

Uno scontro tranviario nel centro di Genova

Sei feriti

Genova, 5, notte.

Oggi, in via Venti Settembre, presso i quattro cantoni due tram elettrici percorrevano lo stesso binario diretti a Piazza De Ferraris, provenienti rispettivamente da Prato e da piazza della Foce. Il tram di Prato si arrestò improvvisamente ai quattro cantoni, ma l'improvvisa fermata non è stata prevista dal tram che seguiva, il quale tentò di fermarsi, ma non vi riuscì, sicchè avvenne un urto fortissimo tra le due vetture. Vi sono sei feriti, tra i quali il bigliettario del tram investitore, che ebbe a riportare fratture guaribili in un mese. Venne aperta una inchiesta.

Le vetture vennero sequestrate e, siccome il conduttore della vettura investitrice aveva detto di non aver potuto fermare la vettura perchè i freni non funzionavano bene, il commissario di polizia ordinò una perizia, dalla quale risultò che i freni ed il macchinario funzionavano perfettamente. Il conduttore, che era stato arrestato e condotto in questura, venne rilasciato.

Costruzioni di forti al confine svizzero

Como, 5, notte.

La *Provincia di Como* pubblicherà domattina questa informazione: « Fin dallo scorso anno, quando si parlò delle fortificazioni che la Svizzera andava facendo sul confine italiano, si diceva che il Genio militare aveva posto l'occhio sopra alcune alture nei pressi di Turate per costruirvi delle fortificazioni. Le località prescelte dominerebbero l'estremo lembo svizzero alle falde del Generoso, le strade carrozzabili e la ferrovia del Gottardo, i pressi degli sbocchi di Mobiimonte, un eventuale sbocco sul confine di Chiasso, e quello che sarebbe più probabile, la conca di Mallanico verso il lago di Como, che sarebbe di lassù efficacemente dominato. Da allora ad oggi non se ne udì più parlare, ma di questi giorni il Demanio ha ultimato tutte le pratiche per l'acquisto dei terreni. Su questi terreni stamane sono incominciati i lavori, che proseguiranno sotto la direzione del genio militare. Sembra che lassù si stia costruendo una casamatta, che sarà munita di cannoni di grosso calibro. »

Esperimenti del sistema foto-elettrico in zone montagnose

Aquila, 5, notte.

Stamane, in due automobili militari è giunta la Commissione del parco foto-elettrico, composta del generale Spaccamela, di tre maggiori, di un capitano e di alcuni ufficiali dello Stato Maggiore. La Commissione, proveniente da Roma, aveva fatto una prima sosta a Tagliacozzo, sulle cui montagne eseguì un esperimento di parco foto-elettrico con un riflettore di 90 centimetri di diametro montato su un'automobile. La Commissione proseguirà domattina per Spoleto per continuare nell'esperimento allo scopo di provare il sistema foto-elettrico su zone montagnose.

Per la scuola di aviazione navale a Venezia

Venezia, 5, notte.

Quanto prima la nostra città sarà dotata di tre idro-aeroplani, a pilotare i quali numerosi ufficiali stanno istruendosi alla scuola aviatoria di Juan les Bains sotto la direzione del Capo pilota Misguich. Si trovano alla scuola compiendo quotidiani voli, il comandante De Filippi, il comandante Scelsi, i tenenti Valenoy, Ginocchio, Roberti, Garestano ed altri ufficiali.

Gli assassini di Fiesso davanti al giudice austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

I due assassini della figlia del proprietario di tipografia Masoli a Fiesso presso Rovigo, Luigi Andreassi e Cesare Zambello, che come sapete furono arrestati qui e si trovano in carcere in attesa che siano esaurite le pratiche per l'estradizione, sono comparsi oggi dinanzi al giudice perchè, scesi all'*Albergo Città di Trieste* si erano iscritti sul libro dei forestieri con il nome falso, come fratelli Giulio e Cesare Lolli. Inoltre perchè l'Andreassi, che fu arrestato al R. Consolato, ove si era recato per chiedere un sussidio, era stato trovato in possesso di una rivoltella carica. L'Andreassi disse al giudice di avere comperato la rivoltella con l'intenzione di suicidarsi. Egli fu condannato a tre giorni; il suo compagno a 48 ore di arresto; contro entrambi fu inoltre pronunziato il bando dall'Austria. Essi, quando saranno chiuse le pratiche per l'estradizione, dovranno così rimanere a scontare la pena, indi saranno consegnati alle Autorità italiane.

Il furto di un paramento sacro offerto dalla Regina Elena alla chiesa di Berajense

Vienna, 5, notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* ha da Pietroburgo che nella stazione di Ciaplina sulla linea di Jekaterinoslaw fu rubato da un vagone un paramento religioso del valore di duemila rubli destinato dalla Regina Elena d'Italia alla chiesa di Berajense.

La Camera di commercio di Novara per gli espulsi e per la flotta aerea

Novara, 5, notte.

Oggi, in seduta consigliare, la locale Camera di commercio votò la somma di L. 700 da ripartirsi fra le sottoscrizioni « pro espulsi » e « flotta aerea ». La sottoscrizione per l'aeroplano Novara da offrirsi all'esercito, ha ormai raggiunto la somma di circa L. 15 mila e si spera completarla entro il mese.

Cronaca Cittadina

La nuova tassa d'esercizio e rivendita

Elenco dei contribuenti

Continuiamo l'elenco dei nuovi contribuenti, avvertendo che sono nominati solo coloro che pagano somme non inferiori alle cento lire:

Gruppo 5.o — Esercizi vari

Specie 5.a - Liquoristi, vinai, bar, acquaioli. — Bertola Carlo e Mosso Carlo L. 150 — Casalegno Giuseppe e Garbero, 100 — Imbrico Plutarco Marsifiallo, 150 — Lena Gian Battista, 400 — Maggiora Maurizio, 150 — Moriondo Angelo, 450 — Molassano Amilcare, 150.

Gruppo 6.o — Materie medicinali ed affini

Specie 1.a - Case di salute, Bagni, Bevande medicinali, ecc. — Abate Daga e C., L. 100 — Gradentgo prof. Giuseppe, 175 — Grosso cav. Pietro, 300 — Bossatti dottor Manfredo, 100 — Rognone cav. Carlo, 100 — Secondi prof. Giovanni, 150 — Seymandi Agostino e Vallauri Mario, 100 — Stabilimento balneo idroterapico « La Provvidenza », 250 — Zumaglini Antonio e Bravetta Fausto, 100.

Specie 2.a - Farmacie, venditori sanguisughe. — Alleanza Cooperativa Torinese, L. 400 — Alleanza Cooperativa Torinese, 200 — Alleanza Cooperativa Torinese, 400 — Bargis Stefano, 100 — Bernocco Giov., Battista, 150 — Bertinaria Felice, 100 — Boggio Paolo, 125 — Boggio Pietro, 125 — Boniscontro Luigi, 175 — Borelli Demetrio e Figlio, 100 — Bosio Tullio, 125 — Cairola Ettore, 100 — Caroni Tommaso, 125 — Cozzo Francesco, 100 — Danco e Rovero succ. Porinelli, 100 — Detta Natale, 100 — Dusio Luigi Ulisse, 100 — Fassi Massimo e Frat. G. B., 150 — Gandini Giovanni, 100 — Gazzone Massimo, 150 — Gianotti Belisario, 250 — Giordano Bartolomeo, 100 — Gruner Ettore, 200 — Istituto nazionale farmacologico, 350 — Levi D. Ferdinando, 100 — Mondino Delfino e Frat., 100 — Moretta Francesco, 125 — Morino Giovanni, 125 — Nicola Francesco, 100 — Olivero Giovanni e Ramello Giuseppe, 100 — Ospedale S. Giovanni, 125 — Paglieri Agostino e Almasio Eugenio, 100 — Pautassi Vittorio e Appia Domenico, 100 — Picco Vincenzo, 100 — Roggero Maria e Ines in Chapuis, 100 — Ruata Enea e Genta Giuseppe, 100 — Schiapparelli, 200 — Schioppo Giuseppe e Asselle Vincenzo, 100 — Società an. farmaceutica Torino, 400 — Società an. farmaceutica Torino, 250 — Società an. farmaceutica Torino, 100 — Società an. farmaceutica Torino, 150 — Società Eno-Mara Company, 100 — Torta Francesco, 150 — Torta Giacomo, 125 — Varrone Lorenzo e David Diego, 100 — Vernone Pietro e Vignolo Guido, 125.

Specie 3.a - Droghierie, ecc. — Achino Giovanni, L. 175 — Giuliana Alessio, 350 — Gratarola Luigi, 125 — Lazzero Giovanni, 100.

Gruppo 7.o — Prodotti chimici, loro applicazione industriale, zuccheri e coloniali.

Specie 1.a - Candele, petrolio, olio, saponi, sego, grassi diversi. — Conterno Luigi (ditta), L. 125 — Debernochi Giacomo, L. 200 — De Gaudenzi Gaspare, L. 150 — Gerlero Michele Antonio (ditta), L. 250 — Gistamman Emilio, L. 150 — Kind Paolo e fratelli, L. 125 — Lavaletti Pietro e C., L. 200 — Pollone Felice, L. 100 — Richiardi Battista, L. 100 — Boero Giovanni, L. 150 — Società An. Saponerie Riunite, L. 500 — Società An. Unione Stearinerie Lanza, L. 1000 — Società Fabb. candele steariche Mira, L. 400 — Società Italo-Americana per petrolio, L. 1000 — Tesoralli A. M. e C. (ditta), L. 100 — Todros Camillo, L. 100 — Vacuum Oil Company S. A. I., L. 125.

Specie 2.a - Colori, vernici, profumerie, prodotti chimici in genere. — Alman Felice, L. 250 — Albestano Angelo e figlio (ditta), L. 300 — American Glue Company, L. 200 — Belin Mario, L. 150 — Bertelli A. C. Soc. An., L. 300 — Bo Augusto e C., L. 200 — Bolognini Maria in Bacher, L. 250 — Boniscontro Francesco, L. 300 — Fassia Giuseppe, L. 150 — Girardi Giacomo, L. 175 — Girotto fratelli, L. 100 — Gleitsmann E. T., L. 150 — Guglielmo Alessandro, L. 125 — Lalli Luigi, L. 150 — Lorilleux e C., rapp. da Leonardi, L. 125 — Loschi Eugenio, L. 300 — Loschi Eugenio, L. 300 — Musso fratelli, L. 150 — Sciopis e C., L. 1000 — Società An. Carlo e Silvio Fino, L. 500 — Soc. An. essenze per liquori « Eridanea », L. 125 — Soc. An. Fabb. Naz. di vernici, colori, pennelli A. Paramatti, L. 1000 — Soc. An. Fabb. Naz. di vernici, colori, pennelli A. Paramatti, L. 200 — Soc. An. Fabb. Torinese colla e concimi, L. 1000 — Soc. An. Fecolerie Italiane Riunite, L. 100 — Soc. An. Franco-Italiana Esplosivo Cheddite, L. 250 — Soc. An. Miniere Rame Allemont, L. 300 — Soc. An. Stab. Farmaceutici Riuniti Schiapparelli, L. 1000 — Soc. An. Stab. Fratelli Maraschi, L. 1000 — Soc. Coop. Parrucchieri, L. 100 — Soc. An. di Montaponi, L. 300 — Ulrich Vincenzo e fratelli, L. 300 — Vaudano Carlo e Marchetti, L. 100 — Vegnaben e Ferrero, L. 250 — Villata Caterina in Grosso, L. 100 — Zecca fratelli, L. 250.

Specie 3.a - Tintorie e lavanderie in genere. — Sauguel Jeune (ditta), L. 100 — Dotto Felice, L. 150 — Nicol Luigi, L. 300.

Specie 6.a - Commercio all'ingrosso di generi coloniali, fabbriche confetti e cioccolato. — Caffarel Prochet e C.ia (ditta), L. 600 — De Bernocchi fratelli, L. 800 — Gandolfi Achille, L. 400 — Lamberti Luigi e Bussolino, L. 400 — Lavazza Luigi, L. 300 — Migliora Ettore, L. 400 — Rappelli Giuseppe, L. 100 — Rostil e Stradella, L. 400 — Rostan Alberto, L. 150 — Silvetti Filippo, L. 250 — Soc. An. Baratti e Milano, L. 1000 — Soc. An. Baratti e Milano, L. 1000 — Soc. An. cioccolato e cacao Moriondo e Gariglio, L. 1000 — Soc. An. cioccolato e cacao Michele Talmone, lire 1000 — Soc. An. confetteria già Romana e Bass e fratelli Stratta, L. 700 — Soc. An. confetteria già Romana e Bass e fratelli Stratta, L. 700 — Soc. An. Davit, L. 400 — Soc. An. Fabb. Riunite Galetine, ecc., L. 1000 — Stalo Oderio e C., L. 700 — Soc. An. Ital. cioccolato ed affini « Saica », L. 2000 — Soc. An. Venchi e C., L. 1000 — Viola Pietro, L. 300.

Gruppo 8.o — Educazione, Arti belle

Specie 1.a - Istituti di educazione, Biblioteche, ecc. — Cadorna contessa Maria, L. 125 — Collegio San Giuseppe, 400 — Deion Alfredo, 200 — Giraudi prof. Goffredo e sorella, 125 — Istituto Sociale di educazione, 300 — Marcellina Margherita, 100 — Ricaldone Gerolamo, 150.

Specie 2.a - Oggetti d'arte, ecc. — Ovazza Samuele, L. 300 — Pozzi Melitore, 100.

Specie 3.a - Giornalismo. — Collino Orsi e C., L. 550 — Frassati Alfredo e C., 600 — Lupo rag. Pasquale, 100 — Mauri avv. prof. Angelo, 300 — Minetto cav. Carlo, 300.

Specie 4.a - Compagnie drammatiche - Spettacoli pubblici. — Arizzoli prof. Enrico, L. 100 — Arizzoli prof. Enrico, Teatro Torinese, 150 — Arizzoli prof. Enrico e Pasquale Pietro, 200 — Bonomi Vittorio, 150 — Busala Cesare, 100 — Cagno Felice, 250 — Casali Lusardi e Molco, 500 — Cazzolino Domenico, 600 — Chiarella Achille e Giovanni, 900 — Idem Teatro Carignano, 300 — Cuniberti Gemma fu Teodoro 150 — Delmastro Derossi e C., Ditta, 800 — Fiandra Umberto, 150 — Filippi Giuseppe e C., 200 — Galotto Michele e Sima, 100 — Ghersi Vittoria, 900 — Idem Cinema Romano, 700 — Grugnelli Romolo, 150 — Lanzone e Società Italo Films, 250 — Lurgo G. B., 125 — Maffei Ernesto, 550 — Marmo Sebastiano, Cinema Centrale, 100 — Rossi Carlo, 200 — Sartore e Momigliano, 900 — Sassone, Gay e C., 1000 — Società an. Imprese teatrali, 800 — Società an. Imprese teatrali, 600 — Idem Caffè Romano, 400 — Suvini e Zerboni, Società anonima, 1000 — Treves Moise, 150 — Zarghetta Gero, 300.

Gruppo 9.o — Vestiario

1.a *Specie - Seterie, Lanerie, Cotonerie, Mercerie in genere.* — Aimone Morsan Fratelli, L. 400 — Albertini e Brunetti, Ditta, 125 — Alleanza Cooperativa Torinese, 500 — Alle Regioni d'Italia, 150 — Amprino Lorenzo, Canova Federico e Chiabodo, 250 — Andreaus Mario, Allione Eugenio e Calvo, Ditta, 250 — Artuno Ottorino, 175 — Armanino Serrano e C., 300 — Arnaudi e Colombo, 150 — Avigdor Tranquillo, 450 — Bachi G. A., 350 — Bachi Giuseppe, 350 — Bachi Orazio e Cesare, Fratelli, Ditta, 250 — Bachi Virgilio e C., 300 — Bagna, Borgialli e C., Ditta, 600 — Bertoldi e Cappello, Ditta, 125 — Boccardo Luigi e C., 100 — Bolognini Luigi, 150 — Bonino G. B. e Bongioannini E., 150 — Bonino Natale, 100 — Borello Emilio fu Giuseppe, 200 — Borello Luigi fu Carlo, 500 — Borello Luigi fu Carlo, 125 — Bosio Giuseppina, 300 — Bovo Carlo, 250 — Cajumi Catullo, 150 — Calligaris Faustina Laura, 100 — Canelli e Torchio, Ditta, 150 — Canova Giovanni e C., 300 — Casalis Alessandro, 250 — Casolasco Felice, 300 — Cauvin Alberto, 600 — Cavassa Felice e C., Ditta, 550 — Celeghin A. e C., 600 — Ceratto Giuseppe e C., 250 — Chiantore Gustavo e Rapallino, 250 — Chiara Federico, 100 — Coggiola Luigi, 100 — Colombo Achille e Debenedetti, 125 — Colombo Benvenuto, Enrico, Fratelli, e Preda, 150 — Colombo Enrico 100 — Colombo Enrico e Benvenuto, Fratelli, e Preda, 450 — Colombo Moise Succ. Chiesa e Colombo, 175 — Cora Molineri, Ditta, 300 — Costa Guido, 300 — Cottik e C., Ditta, di Vola Rosa, 150 — Crosta Fratelli, Ditta, 100 — Cuniberti, Sardi e Bianco, 200 — Dazza Oreste e Pasquario Pio, 1000 — De Benedetti Isaia, 450 — Del Bosco Giuseppe, 150 — De Martino e Clapier e C., 175 — De Mattels Pietro e Michele, Fratelli, 400 — De Fodrini Carlo e Conniroli Rosa, 125 — Dettoni Perotti, Ditta, 300 — De Valle G. B., 300 — Dina Raffaele e Bonzanino Virginio, 300 — Donatelli Enrico, Cappelli Gian Carlo e Martino, 450 — Donnet Edoardo, 200 — Durando Carlo Giuseppe, 100 — Emanuel Bernardo, 125 — Fabiani Caterina in Fancelli, 125 — Facello Tommaso e Berruto Domenico, Ditta, 400 — Fernekess Tommaso, Ditta, di Magnani Luigi, 100 — Ferri E. e C. (Genta Felice, Pavese Ettore), 150 — Filippone e Levi, 300 — Fizzi Attilio e Adolfo, 100 — Folschek Emerica, 250 — Fontanella e C., 350 — Franchi e Peani, Ditta, 125 — Ganna G. B., Successori, 700 — Garda Iacopo, 250 — Garda e Bonnous, 600 — Giacomelli Vincenzo, Ditta, 100 — Goletto Caterina, vedova Masoero, 300 — Griffa, Cavagnino e C., 300 — Grondona e Vercellone, Ditta, 450 — Grosso Leopoldo, 300 — Grosso Luigi, 250 — Guidetti Mancardi e C., 250 — Iachia G., Ereda, vedova Jona, 175 — Jules Robert, 100 — Lanzone Vittorio e Franc., Fratelli, 550 — Leardi Alberto, 150 — Levi Alessandro, 500 — Levi Donato e Figli, 1000 — Luzzatti Cesare e C., 450 — Maganza Luigi, 800 — Maina Emanuele, 450 — Maina Guglielmo e Doglio Marchini, 100 — Manuelli Achille, 100 — Marchesi Alberto, 200 — Marinoni Vittorio, 100 — Martinolo Enrico, 400 — Masante Mario, 125 — Miglioretti Giuseppe, 125 — Mino Annibale, 175 — Montalcini (Ditta), 400 — Mussa Enrico, Ditta, Succ. Covino e Zucchi, 250 — Negri Pietro, Ditta Negri Giacinto, 100 — Negro Giuseppe e Figli, 125 — Neri Giuseppe, 150 — Narrio Maddalena in Moretta, 100 — Olivero Giuseppe Francesco, 300 — Ottolenghi, Bachi, Lattes e C., Ditta, 350 — Ottolenghi Gius., Cesare, Ditta, 150 — Parmigiani Enrico, 175 — Perotti cav. Angelo, 550 — Perotti Carlo e Guido, 175 — Prato Giacinta, 125 — Peschiera e Figli, Ditta, 350 — Pugliese Giacomo, 125 — Razzetti Vincenzo e C., 450 — Razzetti Maria, vedova Costa, 125 — Ravel Daniele, 150 — Ricolfi Giuseppe, 100 — Agatocle Olderico Fratelli, 400 — Rodi Agatocle, Olderico, Fratelli, 150 — Rosa Antonio e Patriarca Alfredo, 900 — Rovere Giuseppe e Giovanni, Fratelli, 300 — Ruata Angela, vedova Jourdan, 175 — Sacerdote Aronne, 550 — Salusseglia e Bosco, Ditta, 400 — Santi Pietro, 150 — Segre Emilio, 100 — Sasia Marcellina e Calligaris, Ditta, 350 — Società Fabbrica Telerie Fratta e C., 600 — Tedeschi Carlo, 100 — Tos e Brussasco, 300 — Treves e Kornhoss e Colombo, 350 — Uberlalli Pietro, 100 — Unione Militare, 500 — Vergano, Turinetto e Gabriele, 250 — Villa Giuseppe, 300 — Vitale Giuseppe Massimo e Sacerdote Giulio, 450 — Vitalevi Guido e Romeo Enrico, 150 — Vola Carlo, 125 — Vottero Riccardo, 125 — Zoppis e Lupo, 300 — Giacomelli Vincenzo, 100 — Romano Giacomo, Ditta, 300 — Vaj Clotilde, vedova Brovetti, 175.

Specie 2.a - Mode, corredi, trine, ricami, pellicierie, ecc. — Balatto Anastasia e Clelia, lire 125 — Berand Domenico e Carlo, 200 — Boero V. e C., 1000 — Bonino L., Ditta, 350 — Brosio Natalina in Salusseglia, 600 — Brusa Giuseppe, 125 — Caraccio e Sezzano, Ditta, 150 — Castiglione Attilio, 125 — Costamagna Luigi e Sofia, Ditta, 250 — Cuniberti Pietro, 175 — Magalli Edoardo, 110 — Magnanigo Maurizio e Alice G. M., 250 — Metz Gustavo, 125 — Peano Paolina vedova Mosso, 400 — Ponti Vittorio, 250 — Rua Alessandro, 200 — Rua Clotilde in Bertero, Ditta, 100 — Sampò Rosina, vedova Deangelis, 150 — Società « La Générale Soies », 100 — Tamagno e Audisio Lidia, 200 — Vassallo Clementina, 100.

Specie 3.a - Sarti e sarte, sartorie teatrali. — Alessandri Antonio, lire 150 — Balatto Rocco, 300 — Barabino Zaverio e C., 300 — Barberis Serafino in Biagio, 125 — Ballom Segre, 700 — Bocconi Fratelli, 1000 — Borgialli Luigia, 125 — Brosio Alessandro, 300 — Buffa Emilia, 100 — Cagli Giuseppe, 150 — Capriolo Delfina vedova Tabozzo, 500 — Cauvet, Ditta, 500 — Cavallo Pietro, di Antonio, 100 — Elisa Colombo, vedova Garda, 400 — Crovatto Erminia, in Riccardi, 125 — Debenedetti Giuseppe, 100 — De-Gaspari cav. Gaetano, 900 — De Rossi Margherita, 150 — Ferrero Giuseppe, 100 — Final Achille, 300 — Foa Vittorio, 500 — Gallia Filippo, 150 — Jona Fratelli, 100 — Isnardon Margherita in Martell, 250 — Magnetti Giuseppe, 125 — Medici Umberto, 250 — Miedico Giulio, 300 — Moschini, Vieri e Bonomi, 300 — Norzi Ezechia, 100 — Parropassu Barbara, 100 — Ricci Ernesto, 125 — Ruella Giuseppe, 300 — Sampò Regli Maria Amalia, 100 — Sanlorenzo Paola, 100 — Segre Letizia vedova Valabrega, 125 — Sesino Carola, 100 — Società Anonima Cooperativa Italiana Sarti, 1000 — Treves e Tortonese, 100 — Vitale Anita in Segre, 100.

Specie 4.a - Cappelli e berretti. — Bernacchi Fratelli, lire 800 — Borsalino Paolina vedova Feresio, 125 — Cigna Tommaso, 100 — Fontana, 300 — Gallia Angelo, 130 — Moligo Alfredo, 100 — Merzagora Fratelli, 125 — Micheletti Federico, 100 — Micheletti Giovanni, 125 — Miraglio Margherita (Ditta Bianchi), 300 — Muratori G. e C., 200 — Peano Gregorio, 150 — Pugno Angelo, 100.

Specie 5.a - Calzolerie. — Alleanza Cooperativa, via Milano, 3, L. 100 — Baldi Augusto, 250 — Cappa, 300 — Lowy Alberto, 400 — Righini Luigi, 300 — Rossi cav. Francesco, 100 — Sordi, Troffi e C., 400 — Scalerz Annetta, 150 — Società An. Coop. Bernina, Galleria Subalpina, 100 — Id. via Roma, 125 — Valissa Virginio e fratello, 250 — Vergnano Lidela ved. Audenco, 100 — Zarotini Giovanni, 100.

Specie 6.a - Arredi Sacri, Oro e Argento. — Società Anonima Cooperativa Pro Ecclesia, L. 150.

Festeggiamenti Pro Espulsi e Pro Patronato Scolastico R. D'Azeglio

Il Comitato Festeggiamenti « Pro Espulsi e Patronato Scolastico R. D'Azeglio » comunica che dal 24 agosto al 2 settembre avranno luogo nel Parco Michelotti grandiosi feste popolari. Per la sera del 24 agosto, dopo l'inaugurazione, la Banda cittadina, col concorso della Società Coristi Teatrali, darà un grande concerto con programma sceltissimo. Fra le altre, verrà eseguita la grande Fantasia descrittiva: « L'assedio di Torino », del maestro cav. G. Vannuetti, direttore del Corpo di Musica municipale. A tale esecuzione prenderanno parte una banda ed una fanfara militare, che sarà gentilmente concessa dal Comando militare e la Società Corisi teatrali.

Con apposito avviso si renderà noto il definitivo programma.

Partenza di soldati

Alle 7,30 d'oggi partono per Tripoli quarantasette soldati del 5.o artiglieria da campagna con un ufficiale; quarantotto soldati del 8.o genio e sette della sussistenza.

Un altro esperimento di trasmissione senza fili di scritti e disegni

Ebbero luogo ieri, con esito veramente felicissimo, gli esperimenti di radiotelecinografia, ossia, come è detto etimologicamente, trasmissione a distanza senza filo di disegni, autografia, piani di guerra, alla distanza di ben 120 Km., quali sono da Torino a Milano.

Tali esperienze erano già state fatte come studio da Francesco De Bernocchi, ma ieri rivestirono un carattere di ufficialità, poichè furono presenziate dal vice-ammiraglio Marchesi, d'incarico di S. E. il ministro della marina.

Le esperienze furono fatte sulle stazioni radiotelegrafiche militari, di consenso di S. E. il ministro della guerra, tenente-generale Paolo Spingardi, il quale, avendo intuito fin dai primi tentativi di quale vantaggio sarà alla società la nuova scoperta, aveva accordato al predetto inventore di esperimentare su vasta scala e a grande distanza sulle stazioni radiotelegrafiche militari, concorrendo così a fare in modo che la nuova scoperta si svolgesse e si perfezionasse nella stessa nostra Italia.

La detta invenzione ha un'importanza tutta particolare sia nel campo militare, che nella Marina, poichè si potrà sempre con essa trasmettere attraverso gli spazi, senza tema che siano intercettate, disposizioni crittografiche con alfabeto e segni convenzionali, i quali sono riprodotti senza filo autograficamente, i quali poi si potranno conservare per farne poi il confronto come documento d'esattezza.

Si possono quindi trasmettere senza filo disegni, piani di guerra, schizzi convenzionali e qualsiasi alfabeto egiziano, con vantaggio grandissimo, come ognuno può vedere, per le operazioni militari marittime.

Quello che poi desta immensa meraviglia a quanti assistettero al felice esito delle molte esperienze è la semplicità con cui è applicata quest'ultima invenzione. Infatti, qualunque stazione radiotelegrafica già esistente può essere usufruita anche per la radiotelecinografia, senza variare per nulla i dispositivi pei quali era ordinata.

Tale invenzione è basata sul sincronismo di periodi di onde, reso costante da rotazioni alcoolati durante la trasmissione.

Il passaggio del Re di Grecia

Proveniente dalla linea di Milano, è giunto ieri a Torino, accompagnato da un aiutante di campo e da un segretario, il re Giorgio di Grecia. Sua Maestà ripartì col treno di Parigi alle 15,45, diretto ad Aix-les-Bains.

Nella breve fermata alla stazione di Porta Nuova il Re si è recato nel *buffet* trattenendosi pochi minuti.

Un lungo viaggio dei Duchi di Genova

I Duchi di Genova, coi figli e il loro seguito, sono partiti ieri mattina su due automobili per un lungo viaggio. I Principi visiteranno, in incognito, alcune città della Svizzera, della Francia, dell'Austria e quindi della Germania, sostando a Monaco di Baviera, ove si fermeranno circa un mese.

Le busse

Sulla strada di Circonvallazione, 348, nella scuderia Bertozzi, vennero a contesa il contadino Biagio Pagliasso, d'anni 27, ed il carrettiere Giuseppe Dominici, d'anni 32. I due si accapigliarono furiosamente, picchiandosi a vicenda; ma poi il Dominici, temendo la peggio, estrasse il coltello e ferì l'avversario alla regione lombare destra e ad un braccio.

Dalla guardia daziaria Gioachino Imerone, il Pagliasso fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Poco dopo si presentò allo stesso ospedale il Dominici, contuso alla faccia, leggermente tanto che in dieci giorni sarà guarito. Il Pagliasso aveva dichiarato di conoscere il suo feritore soltanto di vista, ma gli agenti stabilirono più chiaramente le circostanze del fatto, ed il Dominici fu dichiarato in arresto, e accompagnato, dopo la medicazione, alla Questura Centrale.

— Al San Giovanni fu altresì medicato il lattoniere Francesco Zanaboni, d'anni 22, abitante in via Roma, 41, il quale era stato percosso da uno sconosciuto, riportando contusioni alla testa e al braccio sinistro, guaribili in pochi giorni.

— Infine fu accompagnato all'ospedale il cameriere Edoardo Marras, d'anni 19, abitante in via Garibaldi, 33. Costui, all'angolo di via Venti Settembre, mentre rincasava, era stato aggredito da alcuni individui e percosso furiosamente, pare a scopo di vendetta, tanto che egli riportò tre ferite lacero-contuse al capo ed un'altra alla regione sopra-orbitaria destra. Il Marras, che a tutta prima pareva in condizioni più gravi, perchè come intontito dai colpi ricevuti, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Ladro colto in flagrante

La criminosa operosità dei ladri continua incessante ed audace, ma non manca pure di fare argine ad essa il vigile lavoro degli agenti della forza pubblica e quello diligente dei « cittadini dell'ordine ».

Questi anche l'altra notte hanno sventato una impresa ladresca, arrestando altresì l'ardito mascalzone, che l'aveva preparata, annidandosi nell'interno di via Ormea, 2.

Verso il tocco, il « cittadino dell'ordine » Paolo Perotti trovò aperto il portone del caseggiato, mentre poco prima, dopo una diligente ispezione, egli stesso l'aveva chiuso. Insospettitosi quindi, entrò ancora nel cortile, e maggiormente restò sorpreso notando che anche il cancello in ferro, il quale chiude un pianerottolo, ove trovansi la porta dell'oreficeria Fraguachino e quella della ditta Bodoira, era aperto.

Il « cittadino dell'ordine » procedette allora ad una nuova minuziosa ispezione in tutto il caseggiato, e così trovò nascosto per le scale della cantina un individuo sui 30 anni, in possesso di ferri ladreschi. Ammanettatolo, lo tradusse alla Questura Centrale, ove venne identificato per Giuseppe Gionala, da Torino.

Il pietoso caso di un vecchio

Non è più tornato alla sua abitazione — in via Petrarca 18 — un vecchio di 78 anni, Giovanni Pane, il quale era uscito tranquillamente a passeggio. Si tratta di un infelice che soffre di amnesia e dimentica l'indirizzo di casa e continua quindi a camminare alla ventura. L'anno scorso rimase assente per tre giorni e fu poi rintracciato in riva al Po. Il vecchio è di statura regolare: è completamente sbarbato, ha capelli bianchi, veste giubba grigia d'alpaca con calzoni verdognoli e porta cappello nero floscio. Chi lo rintracciasse farebbe un atto generoso avvertendo la famiglia e la Autorità.

Ubbriaco che si ferisce in camera di sicurezza

Le guardie municipali arrestavano ieri, per schiamazzi, il meccanico Giovanni Caccia fu Pietro, d'anni 54, abitante in via Sant'Ottavio, 8. Costui, entrando ubbriaco nella camera di sicurezza delle stesse guardie in via Vanchiglia, andò a sbattere con tanta violenza contro il tavolaccio, da produrai numerose contusioni alla fronte e al torace, che il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in venti giorni.

Voleva svenarsi

I militi della Croce Verde hanno trasportato all'Ospedale di San Giovanni il pellicciaio Francesco Petrini, d'anni 55, abitante in via Barbaroux, 10, il quale nella sua casa aveva tentato di svenarsi, segandosi il pugnetto destro con un pezzo di vetro. Fu, per fortuna, soccorso in tempo e la ferita ch'egli si produsse guarirà in otto giorni.

Interrogato, il Petrini non volle dire quali gravi motivi lo avessero indotto al triste insano proponimento.

Al cinematografo

Corso Ernesto Goffi, abitante in via Gesta, 11, si recò ad un cinematografo di via Balbis, ma nel momento in cui egli era più intento allo spettacolo, una mano leggera si introdusse nella sue tasche e ne tramse delicatamente il portamonete contenente venti quattro lire. Il Goffi ha denunciato il borseggio.

La viltà di nove barabba

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, ieri sera poco dopo le venti, nove barabba, per puro spirito di brutale malvagità, aggredirono e percossero a pugni e schiaffi il soldato Pietro Callegari di Giuseppe, da Rivargaro, richiamato nella prima compagnia di sussistenza.

Il fatto, dal racconto della vittima e dalle testimonianze di quanti furono presenti alla tristissima scena, si può ricostruire così. Il Callegari, che è un bel tipo di giovanotto ventitreenne, solo e tranquillo se ne tornava a quell'ora verso il suo quartiere percorrendo il controviale di corso Vittorio Emanuele II. Giunto all'imbocco di via Madama Cristina, dapprima non fece caso ad un gruppo di giovinastri i quali sghignazzando villanamente, proferivano parole triviali e sconvenienti. Quando però il soldato, passando loro accanto, comprese d'essere la vittima di quella indecente gazzarra, usò tutta la prudenza necessaria in simili occasioni, e continuò la sua strada. Ma questo suo contegno rese ancora più audaci quei barabba, i quali, avvicinatisi in gruppo, dopo aver detto d'essere anch'essi richiamati della classe 1889, lo accerchiarono urtandolo e spingendolo da una parte e dall'altra con tale violenza che il disgraziato, barcollò un poco e finì per rimanere in terra tra le risa e le beffe.

La scena si svolse tanto rapidamente che nessuno dei passanti a tutta prima comprese che cosa avveniva.

Vistosi così sempre accerchiato e oppresso, mentre uno dei suoi aggressori con un calcio gli schiacciava il *chepy*, il povero soldato si alzò e sguainata la sciabola cercò di farsi largo in mezzo a quella turba di mascalzoni.

Fu un attimo! I nove « coraggiosissimi » giovinastri, approfittando di un tram che dalla Barriera di Nizza era diretto verso Porta Palazzo, ad uno ad uno vi salirono sopra e scomparvero.

Intanto era accorsa gente. Il malcapitato, in preda ancora alla più viva emozione, fece per rincorrere i fuggiaschi, ma, gli vennero meno le forze e rimase come intontito.

Dal proprietario del Caffè che è sull'angolo di via Madama Cristina, il Callegari fu quindi soccorso e rimesso in forze con un po' di marsala; quindi egli si recò alla Questura Centrale a raccontare il fatto. Il delegato Mosso, ricevuta la denunzia, dispose subito per le ricerche dei nove barabba. Vogliamo sperare che i nostri agenti della squadra mobile riusciranno a trarli in arresto, perchè il loro infame atto sia punito con la severità che si conviene.

Depravazione

Del triste episodio avvenuto ieri mattina a Reaglie, di cui furono protagonisti due fanciulli quindicenni, Giovanni Fassio e Felice Converso, entrambi da Asti, se ne occuperà senza dubbio l'autorità giudiziaria, perchè troppo gravi e manifesti segni di precoce delinquenza caratterizzano l'atto di questi sciagurati.

Costoro, partiti da Torino e incamminatisi per la collina alla volta della loro città, sostarono qualche tempo in un boschetto solitario; ma prima di riprendere la strada sorse tra di loro una fiera contesa. Noi non ci indugeremo, per rispetto ai lettori, a narrare le ragioni che la determinarono, basterà sapere che, più adulto dei due doveva essere il Converso, perchè, tratto di tasca prima un paio di forbici e poscia un temperino, colpì il Fassio ripetutamente al labbro superiore, passandoglielo da parte a parte, al dorso e al collo.

Il ferito, grondante sangue, gridò con quanto fiato aveva in gola al soccorso. Il feritore, che non aveva avuto il tempo di fuggire, fu tenuto in ostaggio da alcuni contadini sopraggiunti e consegnato a due guardie, le quali lo arrestarono e lo condussero alla Questura. Contemporaneamente il Fassio veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni. I medici che lo ebbero a curare non trovarono le ferite assai gravi; ma fu un vero miracolo, perchè il colpo colle forbici era stato inferto in direzione della carotide!...

Il Fassio in una diecina di giorni potrà forse guarire, ma intanto l'autorità di P. S. ha creduto opportuno ordinare il suo arresto: così anch'egli sarà denunziato alla Procura del Re. Ma a che scopo? Perchè il Tribunale, in una udienza denominata dei minorenni, condanni i due piccoli imputati a dieci giorni l'uno e ad un mese di reclusione l'altro, da scontarsi magari in un Istituto di correzione?

Ben più grande e più complesso è il problema che si presenta in questi casi alla coscienza dei giudici! Usciti dal carcere, questi neofiti del delitto, riprenderanno la loro vita di vagabondaggio, di miseria e di turpitudine, nè varrà a salvarli la protezione della famiglia della quale hanno già voluto emanciparsi!

E tutto ciò a quindici anni appena compiuti!...

Una disgrazia in Municipio

Il fumista Costantino Boria, d'anni 17, abitante in via Giorgio Pallavicino, alle case operaie, mentre riparava una stufa negli Uffici dei lavori pubblici al Municipio, cadeva da una scala a pioli dall'altezza di circa tre metri.

Il Boria fu medicato prontamente al locale Ufficio d'Igiene, ma avendo riportata la frattura dell'avambraccio sinistro, si ritenne opportuno trasportarlo all'ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Malore

L'incisore Mario Garola, d'anni 26, senza fissa dimora, fu colto da malore mentre si trovava nel giardino Lamarmora, e stramazzò al suolo. L'infelice fu soccorso e trasportato al San Giovanni, dove ebbe immediato ricovero, senza che i medici si pronunciassero.

SPORT

TIRO A SEGNO

Tiro a segno di Torino

Avendo dovuto il Comando del presidio, per necessità di servizio, sospendere la concessione del personale militare occorrente per le ordinarie esercitazioni di tiro, la Presidenza porta a conoscenza dei soci che il Poligono del Martinetto rimarrà chiuso dall'11 al 25 agosto, sia per le lezioni regolamentari che per i tiri liberi.

Durante questo frattempo potranno unicamente eseguire le lezioni:

a) i soci inscritti all'artiglieria da montagna appartenenti alle classi 1882 e 1884 richiamati nel prossimo settembre;

b) i giovani della classe 1893 che desiderano ritardare la presentazione sotto le armi.

Col giorno 25 agosto verranno riprese le ordinarie esercitazioni.

AVIAZIONE

I voli del tenente Rossi

Il tenente di vascello Rossi Ugo partì dalla Scuola di Aviazione di Cascina Malpensa montando un Nieuport 100 HP e portando come passeggero il sottotenente degli alpini Calori Salvatore. In 50' di volo arrivò dalla Malpensa, raggiungendo una media chilometrica di km. 110.

Nelle vicinanze di Torino il motore improvvisamente cessò di funzionare e l'aviatore, con sangue freddo ammirabile, cercò di atterrare in un piccolo praticello. Giunto a meno di 40 metri dal suolo, il motore funzionò nuovamente ed allora il tenente Rossi si rialzò nuovamente raggiungendo i 50 metri ed attraversato Torino, con magnifico volo plané andò ad atterrare al Campo di Mirafiori.

Arti e Scienze

Notizie teatrali

Milano, 5, notte.

« Cristoforo Colombo » in tedesco. — Il celebre *kapellmeister* berlinese, Oskar Fried, ha posto la parola *fine* ad un'opera intitolata al grande navigatore genovese, e che verrà data quanto prima a New York. Oscar Fried, che conosce *Cristoforo Colombo*, del nostro Franchetti, ed ha cercato di allontanarsene, ha dato qualche informazione sul suo lavoro, che sarà in un solo atto, diviso in tre scene. L'azione si svolgerà in alto mare, a bordo della caravella « Santa Maria », ed incomincia, quando l'equipaggio in rivolta esige da Cristoforo Colombo di tornare indietro. Colombo scongiura i marinai di non tradirlo. Appare allora un quadro allegorico, che rappresenta il sogno di Colombo, durante il quale egli entrerebbe nella nuova terra: in questa allegoria apparirà la Regina Isabella a supplicare il coraggioso navigatore di perseverare nel suo disegno, che gli procurerà la scoperta del mondo nuovo. Alla scena finale, i marinai, pervasi dalla collera, minacciano di morte Colombo, se non riprende la rotta per l'Europa. Egli rifiuta, e gli ammutinati pensano essi di volgere la prora ai lidi europei, quando una vedetta grida: *terra, terra;* i marinai cadono ai piedi di Colombo, pronti a seguirlo in capo al mondo. L'opera del Fried verrà rappresentata anche a Berlino e a Londra.

Opere nuove in Francia. — Nella stagione invernale, all'« Opéra », di Parigi, verranno rappresentate: « Il Sortilegio », di A. Gailhard, e le « Baccanti », di Alfredo Bruneau, che anni or sono fece rappresentare al nostro Lirico un suo « Attacco al Mulino ».

Commedie italiane in vista. — Dentro il presente anno comico, avremo nella esecuzione di varie Compagnie, « La mano sinistra », di Varaldo, « L'ultima Scena », di Mario Parodi, e « Tramonto di un Re », di Nino Berrini, che affiderà il suo dramma alla Compagnia dei lavori storici, diretta da Gualtiero Tumiati.

Istruzione musicale Finlandese. — La Società Finlandese per l'istruzione musicale del popolo, ha dato dei Concerti eccezionali all'aria aperta. Ad Hänseenlinna, 300 cantanti e 201 suonatori hanno eseguita la « Creazione », di Haydn, davanti a 10,000 uditori, venuti da gran parte della Provincia e dalla campagna finlandese, e molti dei quali udivano per la prima volta una esecuzione orchestrale.

Una Compagnia lirica in California. — Il 27 corrente, a Genova, salperà per San Francisco di California, la Compagnia lirica italiana, che rappresenterà, oltre a molti lavori di repertorio, le novità: « Conchita », « Salomè », « Isabeau », « Grillo del focolare ». Faranno parte della Compagnia: Rita Doria, Amina Matini, Malvina Terreira, Flora Zizolfi, Giuseppe Armanni, Giuseppe Agostini, Giuseppe Giorgi, Alfredo Graziani, Giuseppe Guardini, Francesco Nicoletti, Emilio Dineschi, Giovanni Martini, ed il maestro Gaetano Bavagnoli.

La stagione nord-americana durerà circa tre mesi.

Un ordine del giorno dei telefonici di Venezia

Venezia, 5, notte.

Questa sera ebbe luogo una imponente assemblea dei telefonici. Presiedeva Momo, della Federazione. Parlarono parecchi intervenuti, fra cui una telefonista, che promise la solidarietà delle colleghe. Venne poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerato che il Regolamento telefonico non risponde alle legittime aspettative del personale, anzi, ne peggiora le condizioni di carriera; considerato che il perpetuarsi del malcontento va ineluttabilmente a ripercuotersi sull'andamento del servizio, con evidente danno degli utenti; considerato infine che scopo della Federazione è quello anche di curare il miglioramento del servizio; delibera di convocare a pubblico Comizio la cittadinanza, sia per informarla sull'attuale agitazione sia anche per illustrare la bancarotta di uno dei più importanti servizi industriali di Stato; e si pone a completa disposizione degli organi dirigenti, qualunque abbiano ad essere le loro deliberazioni ».

Stato Civile di Torino

5 agosto 1912.

NASCITE 32: di cui maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Franza cav. Vincenzo con Cubiasco Marianna — Sacchetti Emilio con Molino Maria.

MORTI: Giordanino Giov. Battista, d'anni 54, di Rivalta Torinese, domestico, corso Brescia, 12.

Piglione Giuseppina n. Oggero, id. 68, di Camerano d'Asti, casalinga, via Viotti, 7.

Ravazzi Teresa n. Toppino, id. 27, di Castellinaldo, casalinga, via San Secondo, 33.

Vivalda Caterina, id. 66, di Roccaforte di Mondovì, agiata, via Scuola, 8.

Val Maddalena Teresa, id. 18, di Torino, casalinga, via Nizza, 179.

Pinelli Luca, id. 84, di Specchia Gallone, sold.

Degiovanni Rosa, id. 38, di Asti, modista.

Rocco Benedetto, id. 51, di Chieri, capo-murat.

Daniele Carlo, id. 35, di Torino, ins. municip.

Bignamini Melilde, id. 42, di Belgioioso, cam.

Cavallo Giuseppe, id. 63, di Torino, operaio.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.9; ore 15: 733.4; ore 21: 733.4.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, p. sereno; ore 15: sereno, p. nuvolo; ore 21: sereno, nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,4 Minima + 17,7

Piazza Castello — Nella cisola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 28.7

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 17.5

Stazione termometrica Bardelli (Casa Dasta):

Temperatura massima del giorno 4 + 24.0

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 17.9

7 Agosto 1912. — Il sole nasce alle ore 5.22, tramonta alle ore 19.46.

Giorno della luna 24.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.1	20.8	coperto	Pietroburgo	21.5
Milano	30.2	17.9	»	Odessa	23.0
Brescia	30.5	18.8	sereno	Amburgo	17.1
Venezia	27.0	20.6	3/4 cop.	Vienna	18.6
Bologna	29.0	21.0	»	Trieste	22.4
Ancona	28.2	22.4	coperto	Madrid	15.5
Livorno	27.8	19.8	»	Alessandria	28.4
Firenze	31.0	17.8	»	Parigi	15.5
Roma	31.7	18.8	»	Nizza	28.0
Napoli	31.1	21.4	1/4 cop.	Ginevra	14.4
Palermo	28.2	19.8	sereno	Costantinopoli	—
Messina	30.2	21.2	»	Malta	28.8
Cagliari	28.0	14.0	1/4 cop.	Tunisi	28.0
Tripoli	27.0	—	sereno		

ULTIME NOTIZIE

Lo stato d'assedio proclamato a Costantinopoli

Una nave da guerra turca dinnanzi al palazzo del Sultano

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 5, notte.

Questa sera, alle 5, mediante un «iradè» del Sultano, è stato proclamato lo stato di assedio a Costantinopoli. Lo stato d'assedio durerà quaranta giorni.

La controtorpediniera «Memouht Hamyet» è giunta stamane dai Dardanelli e si è [illegible] davanti al palazzo del Parlamento; si dice che tutti gli ufficiali e gli equipaggi della flotta parteggino per la Lega degli ufficiali. Il Gran Vizir chiamò i direttori, e i generali e li invitò a consigliare alla popolazione di mantenersi calma.

Da Salonicco giunge la notizia che una bomba è scoppiata lungo la ferrovia al passaggio di un treno merci al chilometro 208 presso Koepluru. Vi sono alcuni feriti. Si sono verificati danni materiali; si crede che ciò sia un attentato commesso dal Comitato macedone.

Si assicura che il Comitato «Unione e Progresso» pubblicherà oggi un proclama.

(Ag. Stefani).

I "Giovani turchi„ non ancora domati

La maggioranza dei deputati non riconoscerà lo scioglimento della Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Secondo le informazioni giunte a Parigi da Costantinopoli i Giovani turchi non intendono di dare partita vinta al Gabinetto e si dichiarano pronti a resistere anche con la violenza. Da un momento all'altro si temono disordini. Il Governo d'altra parte una volta sciolto il Parlamento per fare piazza pulita col Comitato, ha deciso di menare l'ultimo colpo di scopa contro i Giovani turchi. E' sintomatico infatti a questo proposito il seguente dispaccio che il corrispondente del Temps manda da Costantinopoli: «Il voto di sfiducia contro il Governo e l'aggiornamento volontario della Camera, sono una manovra del Comitato per cercare di impressionare la pubblica opinione. Il Governo, si dice, preparerebbe l'arresto dei capi del Comitato, e da parte sua questo sembra deciso a giocare l'ultima carta, anche a costo di una guerra intestina, contando sui dissensi dell'esercito. La maggioranza della Camera non riconosce lo scioglimento, essa progetta di tenere delle sedute in una altra città, nel caso in cui essa possa contare su una certa forza dell'esercito».

Lo stesso giornale poi, commentando la gravità della situazione ottomana, dice che in Albania l'agitazione aumenta di ora in ora: a Kossovo, Avlona e Beirat i rivoltosi in armi volevano lo scioglimento della Camera. Il Governo doveva decidersi: o schiacciare la rivolta, ed egli non ne è manifestamente capace, o disarmarla momentaneamente, accordando lo scioglimento, che desiderava, d'altronde, egli stesso. In queste condizioni la sua decisione non poteva essere dubbia. Resta a sapere se, malgrado le misure adottate dal Governo, il Comitato accetterà la sua propria rovina, senza tentare uno sforzo supremo. Il corrispondente del Temps ha segnalato l'altro giorno che esso aveva distribuito delle armi ai suoi partigiani. Gli ufficiali che gli sono fedeli si agitano a Salonicco. Se domani disordini violenti insanguineranno le vie della capitale — scrive il giornale — non saremmo sorpresi. In questa lotta occorre un colpo di forza. D'altronde, si può dire che questo costituisca un cambiamento dei metodi turchi? No. Fin dal 1898 è sotto il regime della forza che vive la Turchia. Lo stato d'assedio ha sempre servito a correggere la carta costituzionale. Questo stato di assedio soppresso dal nuovo Gabinetto sarà senza dubbio ristabilito da lui domani, giacchè esso deve difendere la sua esistenza e l'esistenza del Ministero e forse anche quella dei suoi membri. Non si può che seguire di giorno in giorno questi avvenimenti drammatici e pittoreschi, [illegible] dei fatti diversi. I pronostici sarebbero temerari, giacchè nessuno è padrone nell'ora attuale, ed ogni minuto che passa modifica la posizione degli avversari.

Un "blokaus„ turco occupato dai montenegrini

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

Telegrammi da Cettigne dicono che tutte le tribù dei Malissori sono in aperta ribellione. Ieri sono arrivati da Podgoritza nel Montenegro [illegible] soldati turchi disarmati dalle truppe di Kastrati. Gli abitanti della tribù di Gruda si sarebbero impadroniti del blokaus turco di Pikole. Al confine montenegrino continuano i combattimenti fra i soldati turchi e montenegrini.

Da Uskub è partito Giafer Taiar alla testa di cinque battaglioni inviati per rafforzare le truppe turche alla frontiera montenegrina.

Il ministro degli esteri austriaco in una villeggiatura ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

La «Reicspost» reca che il ministro degli esteri, Bertohold, è partito per Tatrafured, stazione balneare dell'Alta Ungheria, dove rimarrà tutto il mese con la famiglia. Il giornale deduce da questo fatto che al ministero degli esteri a Vienna, la situazione in Turchia non è giudicata come pericolosa nè inquietante.

Un parlamento scismatico a Salonicco o a Costantinopoli?

Maometto V respinge i "Giovani turchi„

Costantinopoli, 5, notte.

Il Gran Visir, dopo aver letto alla Camera il decreto di scioglimento della Camera stessa alla presenza di 11 deputati soltanto, si è recato al Senato ed ha letto il decreto alla presenza di sei senatori.

Il testo del decreto

«In seguito a divergenze sorte fra il Gabinetto di Said pascià e la Camera, circa la modificazione della Costituzione, la Camera venne sciolta. La Camera, nuovamente eletta, riunitasi il 18 aprile, conformemente alla mozione votata dal Senato è esclusivamente competente a pronunciarsi in merito alla divergenza riguardante l'articolo 35 della Costituzione. Essendo stato adempito questo mandato, oggi occorre chiudere il Parlamento e procedere alle nuove elezioni. In seguito a questa mozione ordiniamo la chiusura del Parlamento e le nuove elezioni conformemente alla Costituzione».

Particolari sui tumulti alla Camera

Mentre i deputati si recavano oggi alla Camera, il partito Unione e Progresso teneva una seduta a porte chiuse. Non si vedevano nei dintorni del Parlamento pattuglie di soldati: parecchi battaglioni di fanteria erano però accasermati presso il palazzo della Camera, pronti ad avanzarsi. Dopo il voto di sfiducia verso il Governo, sono avvenute alla Camera scene di indescrivibile disordine. Siccome gli albanesi protestavano contro il voto, il deputato Rahmi si precipitò verso di loro gridando: Furfanti! Egli fu trattenuto dai suoi amici. Il deputato albanese Essad replicò: Furfanti siete voi! E seguito dal suo collega Chahin volle lanciarsi a sua volta contro i Giovani turchi. Avvenne allora una vera mischia, durante la quale Rahmi trasse di tasca la rivoltella minacciosamente. Il disordine è durato alcuni minuti.

Il Presidente della Camera ha dichiarato di non aver ricevuto alcun telegramma prima della seduta di stamane. Ricevette invece, dopo di essa, una comunicazione telefonica del Governo colla quale era avvertito che questo si sarebbe presentato all'una del pomeriggio alla Camera per leggere il decreto di chiusura. Halil rispose notificando al Governo i due voti della Camera e dichiarando che egli avrebbe convocato l'assemblea e sarebbe stato costituito il Governo regolare e legale. Halil si recò poscia a Palazzo a comunicare al Sultano i due voti della Camera.

Il deputato Aladjan ha fatto la seguente dichiarazione: «Abbiamo rifiutato di ascoltare il decreto di chiusura della Camera che è illegale. Il Governo fece un colpo di Stato: bisognava che gli rispondessimo: così rovesceremo il Gabinetto che ora non ha più diritto di esistere in seguito al voto di sfiducia. Attendiamo gli atti del Governo e agiremo in conseguenza. La Camera resta legale e si è aggiornata senza avere avuto comunicazione del decreto di chiusura.

Il Sultano e il Gran Vizir contro la Camera

Si annuncia che il Gran Vizir si è rifiutato di prendere cognizione del telegramma del presidente della Camera, che gli annunzia il voto di sfiducia emesso dalla Camera nella seduta di stamane e ha rinviato il telegramma all'ufficio telegrafico. Il Sultano avrebbe rifiutato di ricevere il presidente della Camera. I deputati diressero al Sultano un telegramma, col quale gli comunicano il voto della Camera. Il Sultano ha rifiutato di ricevere il dispaccio. Il Governo ritiene il voto della Camera come nullo, perchè il Gran Vizir fin da ieri sera comunicò al presidente della Camera la deliberazione del Senato.

Il trasloco della Camera!

Corre voce che i Giovani turchi avrebbero intenzione di riunire la Camera a Salonicco o ad Adrianopoli. Si assicura che tre ufficiali della guarnigione di Costantinopoli e un ufficiale di marina hanno dichiarato stamane ai Giovani turchi che l'esercito e la flotta riprovano l'attitudine del Governo e che sono agli ordini della Camera. Si dice che il voto di sfiducia contro il Governo e l'aggiornamento volontario della Camera è stata una manovra del Comitato Unione e Progresso per cercare di impressionare la pubblica opinione, e si dice che il Governo prepari l'arresto del presidente del Comitato stesso. Questi da parte sua avrebbe deciso di resistere anche a costo di una guerra intestina. Egli fa assegnamento sul dissenso che esiste nell'esercito.

(Ag. Stefani).

Due favorite di Abdul Hamid misteriosamente avvelenate

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

Un telegramma da Salonicco dice che nella villa Allatini, nella quale è tenuto prigioniero l'ex sultano Abdul Hamid, è avvenuto un impressionante episodio misterioso. Due favorite dell'ex Sultano, dopo il pranzo furono assalite da atroci dolori. Il medico personale di Abdul Hamid constatò che le due donne erano state avvelenate. Ogni soccorso fu vano: le disgraziate sono morte dopo qualche ora quasi contemporaneamente.

Come il Sultano si è deciso a sciogliere la Camera

Numerosi conflitti a Stambul

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, notte.

Il Sultano ricevette varie deputazioni composte di membri dei vari partiti parlamentari; ciascun partito pose in chiaro le proprie ragioni ed il Sultano, prima di prendere una decisione, ondeggiò alquanto. Se nonchè, poco dopo, ricevette un allarmante telegramma sopra la situazione albanese e allora si risolse per lo scioglimento della Camera. A Costantinopoli regna una grande agitazione: molte pattuglie si incontrano da per tutto. I leaders del Comitato Unione e Progresso vengono sorvegliati assai da vicino. Le strade nelle vicinanze della Camera sono occupate dalla cavalleria. Si odono qua e là, per le vie, grida rivoluzionarie ed a Stambul avvengono di frequenti conflitti sporadici

(Daily Chronicle)

Un convegno a Habensinow tra il Cancelliere e l'ambasciatore turco a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Invitato dal cancelliere Bettman Hollweg, l'ambasciatore turco a Berlino, Osman Nizami si è recato ieri a Habensinow a passare un pomeriggio domenicale. Questa visita è oggi tanto più interessante in quanto che in questi circoli si crede che la posizione di Osman Nizami, un deciso seguace del Comitato Giovane turco, sia scossa. E' pure da segnalare che oggi il cancelliere si è recato a Swinemund a conferenza col Kaiser a Berlino. Qui intanto si continua ad affermare che trattative di pace avvengono in territorio svizzero.

La Gazzetta di Colonia ha da Pietroburgo che da qualche tempo a Zurigo si tengono delle conferenze segrete fra delegati italiani e turchi. I giornali tedeschi in generale credono che la pace non sia molto lontana.

Il Governo nazionale proclamato in molte città albanesi

I doveri e le responsabilità del Governo di Muktar

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Lo scioglimento della Camera turca non ha provocato alcuna sensazione nella opinione pubblica tedesca. I giornali ne parlano come di un avvenimento lungamente atteso ed inevitabile. Tuttavia essi non si nascondono che tale provvedimento se riuscirà a placare gli albanesi ribelli, provocherà d'altra parte una maggiore resistenza dei Giovani turchi, decisi a difendere fino all'ultimo la propria esistenza. Così si attende un minaccioso aggravarsi della situazione.

A questo proposito il «Berliner Tageblatt» commenta:

«La grave decisione del Governo, di sciogliere la Camera, farà in generale l'impressione di un colpo di stato. Non si può disconoscere al Gabinetto una certa abilità nella preparazione dei suoi piani e nella interpretazione di certi articoli della Costituzione, ed è facile vedere la scaltra mano di Kiamil pascià. In Albania la situazione con lo scioglimento della Camera migliorerà certo, ma l'Albania non è l'Impero ottomano, ed è certo che il partito Giovane turco agirà ora senza alcun riguardo, poichè esso ha più nulla da perdere e non ha più nessun bisogno di temporeggiare. Il Comitato si appoggia su una parte del corpo degli ufficiali, specialmente di Costantinopoli, e questo può ora portare una completa discordia nell'esercito. Tutto dipende dal fatto se Muktar pascià avrà la risolutezza e la forza di continuare sulla via intrapresa.

Energia e risolutezza

Il «Lokal Anzeiger», scrive: «Non vi è nessun dubbio: l'ultima ora dell'attuale Camera turca è suonata. Si deve però ammettere che il Gabinetto non poteva agire altrimenti; se esso vuole restituire l'ordine in Turchia non può rimanere a mezzo cammino. E' necessaria energia e risolutezza, anche se il colpo di stato come i Giovani turchi chiamano l'azione di Muktar pascià, dovesse condurre ad una lotta sanguinosa col partito del Comitato. Per quanto si può riconoscere, il Gabinetto ha con se la maggioranza del corpo degli ufficiali, cosicchè la rivolta dei Giovani turchi non avrebbe alcun successo».

La «Vossische Zeitung» accenna anche alla possibilità della fine della guerra italo-turca scrivendo: «Se l'attuale scioglimento della Camera sia un colpo di stato o no è oggi indifferente. Esso doveva venire, ed anzi avrebbe dovuto venire già da tempo. Il Gabinetto ha ora le mani libere per le trattative di pace con l'Italia. La Turchia ha il più grande interesse per conchiudere al più presto possibile la pace».

Il giornale si domanda però se lo scioglimento della Camera e la sconfitta del Comitato non siano giunti troppo tardi, poichè la ribellione preoccupante degli albanesi è molto difficile a trattenere. Le notizie particolari che giungono stasera da Costantinopoli non sono che la ripetizione dei telegrammi ufficiali. La città è tranquilla. Nelle strade si osservano parecchie pattuglie. Lo stato d'assedio comincia ad essere applicato.

"Si devono bastonare gli albanesi„

Sulla seduta di ieri al Senato si racconta questo piccante episodio. Trattando della questione albanese avvenne una scena violenta fra Mahmud Chefket pascià e Ferid pascià. Mahmud Chefket pascià disse: «Si devono bastonare gli albanesi!» Ferid pascià rispose: «No, non si devono bastonare. Voi vedete che cosa ne risulta!»

Le notizie che giungono dall'Albania annunziano la marcia dei rivoltosi su Scutari e su Uskub. Da quest'ultima città così si telegrafa dal corrispondente della «Vossische Zeitung»: «Fra i mirditi la situazione è divenuta eccezionalmente difficile. Seimila uomini armati hanno cacciato da tutto il loro territorio gli impiegati del Governo turco, cosicchè i capi hanno istituito in tutti i paesi delle autorità provvisorie. Sono state chiuse tutte le comunicazioni che da Scutari portano a San Giovanni di Medua, Durazzo, Prizzend e Grakova. Essi proseguono ora nella loro azione allo scopo di separare Scutari dalle riserve turche e rendere così possibile la costituzione di un Governo provvisorio in unione ai Malissori. Essi si sono procurata una grande quantità di munizioni e viveri e sono decisi a continuare la resistenza fino all'ultimo.

Tutto il vilayet Kossovo dominato dai ribelli

Se Scutari cadesse nelle loro mani sarebbe l'estrema città dell'Albania settentrionale che avrebbe il Governo provvisorio, poichè fino a Uskub tutto il vilayet di Kossovo si trova nelle mani dei ribelli. Finora è stato seguito il sistema di impadronirsi dapprima delle borgate, poi delle città, ed infine delle capitali di provincia. Issa Boljetinaz, che è pronto alla marcia su Uskub, fece telegrafare il seguente ordine del giorno: «Tutti coloro che sono capaci di portare le armi e che non si uniscono nella marcia in avanti sono considerati dalla nazione quali traditori. I loro beni saranno distrutti, i loro terreni confiscati dalle autorità nazionali, ed essi devono essere cacciati dalla comunità».

Il Governo ubbidisce

Da tutte le tribù si staccano volontari, pronti a marciare su Uskub. Essi sono in possesso di tutta l'artiglieria e delle munizioni. Nella guarnigione di Prizrend i militari hanno fatto con essi causa comune, ed è stato dato loro l'incarico di prendere Uskub dalla parte nord-ovest. Ad Ipek una grande quantità di riservisti si è introdotta nell'ufficio telegrafico ed ha chiesto telegraficamente al Governo l'immediato rilascio, che fu subito loro concesso. Quaranta gendarmi si sono uniti ai rivoltosi. Un capitano fuggì insieme ad un tenente ed a due sottotenenti ed a molti soldati nella montagne, facendo causa comune coi rivoltosi. Le ultime notizie che giungono stasera da Uskub dicono che i rivoltosi sono già presso Uskub e che fra poco occuperanno la città. La popolazione è allarmatissima. La guarnigione è consegnata. I consoli di Austria e di Francia hanno assicurato il Valì che tutti i tentativi dei ribelli di rientrare nella città dovranno cedere dinnanzi alla forza dell'esercito.

Si ha notizia da Francoforte che un telegramma della *Gazzetta di Francoforte* da Uskub darebbe notizie piuttosto tranquillanti. In seguito alle dichiarazioni di Ibrahim pascià gli albanesi avrebbero rinviato di due giorni l'avanzata contro Uskub. Le truppe continuano i loro preparativi per l'avanzata. Aumenterebbe la discordia fra i capi albanesi ed il capo della gandarmeria di Kumanovo.

Un telegramma del capo dei Senussi al Governo di Costantinopoli

Il *Lokal Anzeiger* infine ha da Costantinopoli che lo sceicco dei senussi ha inviato un telegramma alla Porta. Egli esprime il suo rincrescimento sulla rivolta albanese e sulla crisi interna e esprime la speranza che il nuovo Gabinetto non muterà il vecchio programma, cioè la continuazione della guerra. Conchiude dicendo che nel caso di trattative di pace gli arabi di Tripoli e di Bengasi daranno la loro approvazione solo quando siano assicurati i loro interessi e quelli dell'impero ottomano.

Naturalmente questo intervento senusso, così improvviso, ha bisogno di conferme molto autorevoli e molto precise, specialmente per quanto riguarda le trattative di pace con l'Italia e il contegno degli arabi di Tripoli e di Bengasi.

L'on. Fusinato reduce da Losanna non smentisce i "pourparlers„ pro pace

Belluno, 5, notte.

Si ha notizia da Feltre che l'on. Guido Fusinato ha fatto ritorno colà stasera. L'onorevole Fusinato ha smentito l'incarico ufficioso ed ufficiale da parte del Governo italiano circa l'iniziativa di trattative di pace. Ammise però che è stato per parecchi giorni a Losanna e là due riprese, e che probabilmente vi ritornerà ancora. Egli avrebbe parlato in modo da far comprendere che qualche cosa di positivo c'è stato nei preliminari di trattative a Losanna, e che queste sono per la seconda volta tramontate, ma che si è persuasi di doverle riallacciare non appena il Governo turco potesse avere le mani libere.

Piroscafo gravemente danneggiato da un incendio nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 5, notte.

Nel pomeriggio si è manifestato il fuoco a bordo del vapore *Portugal*, ancorato al bacino d'Arenc. Il fuoco, che aveva avuto origine nella parte anteriore della nave, si estese rapidamente e alle tre tutte le superstrutture della nave, nonchè le cabine di prima classe, erano distrutte.

Il fuoco venne scoperto verso le 2 da un operaio pittore, che diede subito l'allarme, ma, malgrado i soccorsi portati immediatamente dal personale di bordo e specialmente dall'equipaggio del vapore tedesco *Admiral*, il fuoco si propagò con grande rapidità. In poco tempo, le fiamme, alimentate dal vento, raggiunsero i saloni e le cabine di prima classe. La parte posteriore del piroscafo venne pure colpita dal fuoco. Alle 5 i pompieri erano padroni dell'incendio, di cui s'ignorano ancora le cause. I danni sono assai rilevanti. Il *Portugal*, che fa attualmente servizio per l'Egitto e la Siria, era da due mesi disarmato e subiva da quest'epoca importanti riparazioni.

I generali Trombi e Briccola chiamati a Roma per la condotta della guerra in Cirenaica

Il cannone turco tuona ancora a Derna — Ottantatre regolari turchi uccisi dalle nostre artiglierie nel combattimento del 21 luglio.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 4 agosto.

(Per telegrafo da Bengasi), 5, ore 16).

Il generale conte Trombi, comandante la divisione di Derna, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Di Robilant, si imbarca oggi sul postale diretto in Italia. Egli è stato chiamato improvvisamente a Roma, e poichè nello stesso postale, a Bengasi, si imbarcherà, dicesi, il generale Briccola, esso pure chiamato a Roma, è lecito e logico supporre che al Ministero della Guerra si voglia conferire personalmente coi due principali comandanti della Cirenaica per uno scambio di vedute sulla situazione in questa provincia e per stabilire la condotta futura della guerra, ispirata ad un concetto unico, informata ad un solo piano generale, diretta a un fine preciso. Oggi parte pure per l'Italia, anch'esso chiamato a Roma, il cavaliere Anza, direttore degli affari civili di qui.

Le condizioni della guerra si sono in questi giorni mantenute a Derna pressochè invariate. Tratto, tratto l'artiglieria turca ha sparato qualche colpo dal solito appostamento sulla riva sinistra del Bu-Msafer: sono state poche cannonate senza alcun effetto. I proiettili sono caduti invariabilmente fuori della linea delle nostre difese a distanza di centinaia di metri dalle nostre fortificazioni orientali. I nostri cannoni hanno a volta a volta risposto al fuoco nemico battendo con tiri a zone la regione del Bu-Msafer ed ogni volta che essi hanno tuonato, subito i cannoni nemici si sono taciuti.

Non è facilmente spiegabile questa incerta ed inconcludente azione dell'artiglieria turca. Probabilmente il nemico, con questi tiri non ha altra intenzione che quella di disturbarci; non potendo farci del danno fa del rumore e più probabilmente ancora i turchi tentano con questi tiri di illudere gli alleati beduini che la loro artiglieria batte le nostre posizioni ed i nostri accampamenti, arrecandoci chissà quali danni e quali perdite. Per conto nostro abbiamo risposto, come ho detto, quando lo abbiamo creduto opportuno, a quei pochi colpi dei cannoni turchi, ma soprattutto ci curiamo di battere con le nostre artiglierie di lunga portata, qualche gruppo beduino, che tratto tratto appare nella regione già occupata dal loro campo.

Vi dissi già che, in seguito ai tiri dei nostri maggiori cannoni, i turchi sono stati costretti a trasportare di parecchie centinaia di metri il loro campo, nascondendolo quasi completamente nelle pieghe più profonde del terreno accidentato, ma spesso parecchi gruppi e qualche carovana si mostrano nel luogo occupato dall'antico campo, o in altre località, sulle quali i nostri tiri sono già stati convenientemente aggiustati. E allora è una improvvisa tempesta di ferro che il torinese capitano Gunzi, specializzatosi in questi tiri, scaglia coi suoi formidabili cannoni su questi luoghi. Bastano pochi colpi: i gruppi rapidamente si disperdono, fuggendo, e in pochi istanti dileguano.

Un informatore proveniente dal campo turco-beduino, riguardo all'efficienza del nostro tiro di artiglieria nella giornata del ventuno, durante l'attacco alla ridotta Lombardia ha l'altro ieri riferito che il nemico avrebbe avuto più di un centinaio di morti, di cui ottantatrè regolari turchi. La forte percentuale delle perdite di regolari turchi rispetto alle perdite beduine è logicamente spiegata dal fatto che l'azione fu tutta di artiglieria, quindi le perdite sono necessariamente di soldati di artiglieria i quali sono esclusivamente regolari turchi.

MARIO BASSI.

Le ricognizioni Ragni nel comunicato ufficiale

TRIPOLI, 5, ore 10,45.

Si è eseguita una doppia dimostrazione a sud di Ain Zara e a sud di Fonduk el Tokar. Le truppe destinate alla dimostrazione oltre Ain Zara uscirono dal forte di Messri, ammassandosi a sud dell'oasi, mentre due squadroni del reggimento cavalleria Lodi, continuando la marcia verso sud, attiravano qualche centinaio di arabi, portandoli fin sotto Ain Zara. Numerosi gruppi arabo-turchi incominciarono a riunirsi, portandosi rapidamente e ripiegando subito con rapidità su Fonduk el Tokar. Tre squadroni di lancieri operarono a sud di Gargaresch, ove accorsero qualche centinaio di arabi, che subito scomparvero verso sud. Si avvistò anche una colonna di trecento nemici marcianti da Zanzur verso Zavia. Tale colonna si arrestò, aprì il fuoco a duemila metri, ritirandosi però subito verso Fonduk Nagar. La brillante e faticosa dimostrazione è una nuova prova della resistenza e dello spirito altissimo delle nostre truppe, che marciarono per ore intiere indifferenti alla calda stagione ed ai disagi.

(Ag. Stefani).

Tre vittime della montagna sulle alpi svizzere

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 5, notte.

Continuano le catastrofi alpinistiche.

Oggi la cronaca registra tre vittime dell'edelweiss. I giornali hanno da Dinhal che il diciottenne Federico Rudens, di Basilea, cercando su una montagna di quel paese dei fiori alpini precipitò da un'altezza di circa ottanta metri. Fu raccolto cadavere.

A Schwitz il ventiseienne Enrico Walschleger, in una escursione alle grandi Mythen, cercando dei fiori presso un precipizio cadde da un'altezza vertiginosa. Il suo corpo fu ritrovato ridotto in un ammasso orribile di carni.

Da Appenzell si annunzia che una giovane quattordicenne sulla montagna di Altmann scivolava lungo la roccia di quella montagna e riportava gravi ferite, che non la mettono però in pericolo di vita.

Impressioni sull'occupazione di Zuara

Roma, 5, notte.

Sebbene le notizie pervenute finora a Roma intorno all'impresa di Zuara siano ancora incomplete pure i giudizi dei tecnici si manifestano pienamente favorevoli all'azione militare, che si è svolta. L'occupazione di Zuara, senza essere di capitale importanza rispetto alla decisione della guerra, ha nondimeno, a giudizio dei tecnici, una grande portata perchè rappresenta l'eliminazione del più importante nucleo nemico rimasto sulla costa della Tripolitania. I tecnici elogiano anzitutto la precisione con la quale venne meditata la operazione, precisione che corrisponde ai precedenti delle operazioni militari preparate con pazienza ed efficacia dal generale Caneva d'accordo col generale Pollio capo dello Stato Maggiore dell'esercito.

I tecnici elogiano soprattutto l'opera efficace spiegata dalla divisione Garioni perchè a questa divisione spetta la parte più difficile del compito dell'operazione riguardante la presa di Zuara. E' notorio infatti che tra Sidi Ali e Zuara sebbene corrano meno di 20 Km. l'avanzata si presentava difficilissima, perchè la Turchia aveva scaglionato il maggiore numero di forze possibili in quel punto per impedire la preveduta avanzata delle truppe italiane.

Le informazioni, inviate anche a giornali stranieri, attestavano questa concentrazioni del nemico, provveduto di cannoni e sufficientemente fortificato. La Divisione del generale Garioni ha brillantemente superate tutte queste difficoltà, poichè il telegramma inviato dal generale Garioni annunzia che la sua Divisione ha compiuto la marcia in avanti, toccando Zuara. La Divisione Garioni ha dunque ancora una volta dimostrato una resistenza meravigliosa.

Dopo l'occupazione di Zuara i tecnici ritengono che il transito litoraneo delle carovane è indubbiamente impedito d'ora innanzi. Gli arabo-turchi potranno giovarsi della terza carovaniera interna, ma non senza disagi di varie specie, soprattutto quello di allungare di molto il percorso. Insomma, a giudizio dei tecnici, tutta la costa della Tripolitania è ormai in nostra mano. I tecnici elogiano soprattutto la meravigliosa resistenza delle truppe, alle quali l'altissima temperatura estiva non ha impedito di operare.

Lettera di un ufficiale turco a Cherif pascià

Parigi, 5, notte.

Il generale Cherif-pascià, che era stato esiliato dal Comitato e che è stato amnistiato ieri, comunica al «Temps» le lettere che egli ha ricevuto in questi ultimi giorni da un ufficiale della guarnigione di Monastir, il quale ha preso parte al pronunciamento e si è dato alla montagna insieme col capitano Tayar-bey. Queste lettere espongono i sentimenti degli ufficiali verso il regime del Comitato e la ragione della loro rottura coi politicanti e con quelli dei loro compagni che si sono fatti loro complici. Una di dette lettere così si esprime:

«Trasciar 23 giugno 1912 — Noi abbiamo abbandonato il nostro reggimento per servire la causa del paese e non per aiutare gli albanesi ad ottenere l'autonomia dell'Albania, non per essere strumenti di passioni personali come alcuni vili cercano di insinuare per discreditarci. Noi considereremo ciò che ci si attribuisce come il più alto dei tradimenti e combatteremo fino all'estremo chiunque manifestasse la velleità di agire in tale senso. Ma l'esercito che noi tutti amiamo tanto è divenuto uno strumento pericoloso nelle mani di un gruppo di politicanti. Costoro hanno macchiato l'esercito a danno del paese, e per la parte poco degna che gli hanno fatta rappresentare nelle elezioni legislative hanno profondamente diviso la nazione. Basti dire che parecchi ufficiali per far votare in favore del candidato del loro partito, minacciavano gli elettori di prenderli a fucilate ed a baionettate».

Spie inglesi a bordo di un "yacht„ nel bacino di Eckernforder?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Nel vicino bacino di Eckernforder fu avvistato sabato sera uno «yacht» che passava la linea doganale senza fare alcuna segnalazione. Gli impiegati della dogana fecero attenzione e videro poco dopo due persone scendere dallo «yacht» e recarsi a terra a prendere delle fotografie. Essi furono subito arrestati e dichiararono di essere inglesi. La polizia si recò quindi a bordo dello «yacht» dove si trovavano altri tre inglesi. Furono pure arrestati e condotti a Kiel. Si crede trattarsi di spie, ma il risultato dell'inchiesta è tenuto segretissimo.

Si ha da Eckernforder che i cinque inglesi arrestati come sospetti di spionaggio dichiararono di chiamarsi Mac Donald, Stone, Robinson, e Roberts. Uno si è dichiarato procuratore, un altro ingegnere, un altro pittore ed un altro medico.

L'inchiesta preliminare, i cui processi verbali sono stati consegnati al procuratore dell'impero a Lipsia, ha dimostrato che gli imputati hanno attraversato, tre giorni or sono sopra un yacht che li aveva condotti dall'Inghilterra, il canale *Imperatore Guglielmo* ed il porto di guerra di Kiel per recarsi a Eckernforder. Il loro battello, gli apparecchi, le lastre fotografiche e le loro carte sono state sequestrate.

La riunione della Convenzione del Partito progressista nazionale a Chicago

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 5, notte.

Si è aperta oggi a mezzogiorno la convenzione del partito progressista nazionale per l'elezione di Roosevelt alla candidatura presidenziale. Ad eccezione di ventiquattro delegati dall'Alabama, il numero dei membri della convenzione eguaglia quello dei membri che parteciparono alla convenzione del giugno scorso del partito repubblicano ufficiale. I lavori incominciarono subito con la verifica dei poteri.

Il pubblico nel Coliseum è meno affollato che nel giugno scorso, ma si nota una grande animazione. La sua caratteristica principale è il grande numero di donne che vi partecipano come facenti parte di delegazioni o come spettatrici. Infatti, è noto che Roosevelt sembra partigiano del voto alle donne, cosicchè le suffragette sono accorse in massa alla convenzione. Fra i delegati prevale un grandissimo entusiasmo tenuto vivo da varie orchestre che suonano continuamente delle allegre marcie. Gli applausi che seguono la pronuncia del nome di Roosevelt sono frenetici, specialmente da parte dei delegati del West.

Roosevelt, accompagnato da sua moglie, è atteso qui per questa sera, e tutto è allestito per fargli accoglienze strepitose. Si ritiene che egli terrà domani un discorso alla convenzione. A questo proposito egli dichiarò che il suo tema sarà: *Socialismo o anarchia?* Roosevelt poi ammonì francamente il suo partito, che il programma da adottarsi dove contenere tutte le due dottrine, altrimenti egli si rifiuterà di accettare la candidatura.

(Daily Chronicle).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 72 1/2.
Id. fine corrente 97 82 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 25.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 175.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: denaro 124 65, lettera 124 75.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 35.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1441 50, 1442 50, 1441 50.
» Banca Commerciale 841, 842 50, 843, 843.
» Credito Italiano 550.
» Bancaria Italiana 100 75.
» Banco Roma 103 (nominali).
» Ferrovie Mediterranee 304 50, 308 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 398.
» Fiat 132, 133, 134, 135, 134, 135, 135 50, 136, 135 50, 136.

Rendita e Banca d'Italia trascurate ed alquanto pesanti. Commerciali ferma e così pure il Credito Italiano. Ricercate le Mediterranee. Fiat in vivo risveglio ed in notevole aumento.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 agosto 1912 — Ore 12:

Rendita 3 1/2 f. c. 97 82 1/2.
» 3 1/2 cont. 97 72 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) 97 25.
Azioni Banca Italia 1441 50, 1442, 1443, 1442.
» Banca Commerciale 841, 842, 843, 843, 843, 844.
» Ferrovie Mediterranee 300 75, 305, 300, 300 50.
» Fiat 132, 133, 134, 135, 134, 135, 136.

Prezzi nominali 5 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalla Soc. merid. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 340 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 300 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo 498 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 308 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo — —
100 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 300 —
400 Id. id. id. 5 ojo 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 300 —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 350 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo
500 Id. id. id. serie B 3 ojo
500 Id. id. id. serie C 3 ojo 340 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto a. A 3 ojo 345 —
500 Id. id. id. id. » B » — —
500 Id. id. id. id. » C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo 575 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 493 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 496 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 499 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 21 dic. 1908). 474 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 481 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 ojo 342 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) » »
500 Id. id., serie D (2.a emissione 1882) » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 97 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 498 —
250 Credito Comunale e Provinciale 302 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo 490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese 302 —
500 Ferrovie Meridionali 330 —
500 Id. Secondarie Sardegna 340 —
500 Id. Sarde, serie A 346 —
500 Id. id. id. B 340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 505 —
500 Id. id. id. 1891-92 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. 300 —
500 Officine di Savigliano 503 —
500 Società Siderurgica di Savona 497 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 493 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 494 —
500 Id. Miniere di Montecatini 330 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia 496 —
500 Id. Miniere « Elba » 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 450 —
500 Unione Esercizi Elettrici 450 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro 508 —
500 Officine Elettriche Genovesi 490 —
500 Prestito Provincia di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 498 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 510 —
Id. id. 3 1/2 ojo 480 — 500 Id. id. id. 4 ojo 418 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo 495 — 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 472 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 ojo 483 — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 ojo 485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
100 Banco della Liguria — —
— Banco di Torino (stampigliate) — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 124 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna 290 —
500 Id. id. Sicule 670 —
400 Id. id. Mantova-Modena 274 —
400 Id. id. Biella 315 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 408 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 224 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi. 302 —
250 Società Anonima Tramways Vercelles 400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero 100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 50 —
500 Id. Ti Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 140 —
250 Id. Lloyd Sabaudo 130 —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas 301 —
Id. Consumatori Gas-Luce 210 —
Id. Elettricità Alta Italia 203 —
Id. id. di applicazioni elettriche — —
Fulcur Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
Società Officine elettriche genovesi — —
Id. Unione Esercizi Elettrici — —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 102 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1140 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
250 Id. Ansaldo Officine già Inalto 310 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 212 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 270 —
250 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime — —
500 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. — —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (c.) — —
25 Id. Automobili [illegible] — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Comense) — —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. ecc. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
10 Id. Italiana dei Freni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
370 Id. Alti forni Gregorini — —
25 Id. Nazionale industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
25 Id. Cantiere Automobili « Scat » 16 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 80 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 130 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 34 —
200 Id. Officine Napolet. per mat. fer. 230 —
100 Id. Stab. G. Furnara e C. 95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 74 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 868 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 286 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 50 —
100 Id. « Eridania » di Genova — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi 405 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi 40 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. 123 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) 80 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

Industrie chimiche

100 Società Carburo di calcio Roma — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 104 —
100 Id. Anilderia Italiana (Milano) — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite 250 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1180 —
200 Id. Cartiere Meridionali 205 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 305 —
100 Id. Calci e cementi 280 —
50 Id. Anonima Italiana e Calzat. 40 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 114 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 303 —
500 Società Miniere di Montepcni 846 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 12,30:

Rendita Italiana 3 50 contanti 97 75 — Id. fine mese 97 85 — Mediterranee 303 50 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 841 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1441 50 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 400 50 — Raffineria Zuccheri 343 50 — Beni Stabili 310 50 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1567 — Società Edison 578 50 — Savona 242 — Elba 213 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 286 — Cotonificio Veneziano 68 50 — Ferrovie Meridionali 589 — Birra 156 — Metallurgica 121 50 — Ferriere 131 50 — Concimi Chimici 128 — Viscosa 977 50 — Distillerie 97 — Carburo 746 — Fondi Rustici 153 — Molini A. I. 225 — Breda 342 — Italo-Americana 196 — Mieni e Silvestri 106 — Marconi 152 — Cambi: su Berlino 124 65 — Id. Parigi 101 12 1/2 — Id. Londra 25 33 1/2 — Id. Svizzera 100 92 1/2 — Id. Vienna 105 90.

***

Ci telefonano da Milano, 5, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Rendita Italiana 3 50 % per contanti 97 67; per fine mese 97 80 — Id. id. 3 50 % per contanti 97 20; per fine mese 97 30 — Ferr. Mediterranee 305 — Credito Italiano 551 50 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 401 — Raffineria Zuccheri 343 50 — Beni stabili 312 50 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1578 — Compagnia Edison 580 — Savona 238 50 — Elba 213 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 590.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Fermissimi. Continua il brillante andamento dei Siderurgici. Domandate le Terni, che chiudono ai massimi. Calme le Banca d'Italia. Ferme le Comit sulle quote svizzere. In ripresa i Molitori. Pesante la Rendita da 97 85 a 97 80. Banca da 1442 a 1441 50. Commerciali da 841 a 844. Credito 550. In risveglio le Mittel da 395 a 396, chiudono a 397. Ferme le Eridania da 738 a 743. Industria e Raffineria calme. Attive le Terni da 1560 a 1582. Ansaldo ferme, ma con poco slancio, incontrando realizzi da 307 a 300. Molini da 226 a 225. Marconi da 140 a 144. Cambi conservano i massimi.

Rendita 97 85, 97 80 — Banca 1442, 1441 50 — Comit 841 50, 844 — Credito 550, 551 — Meridionali 589, 590 — Mittel 395, 396, 397 — Rubattino 399, 399 — Raffineria 344 — Industria 285 — Eridania 739, 743 — Terni 1580, 1568, 1575, 1582 — Armstrong 307, 300 — Elba 211, 212 — Savona 240, 241 — Molini 225, 226 — Semoleria 280, 283 — Ferriere 131, 133 — Marconi 140, 145.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 97 80 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 552 50 — Banco Roma 103 — Bancaria 102 — Navigazione Generale 400 — Ansaldo 308 50 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 129 — Cines 290 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1129 — Imprese fondiarie 121 — Carburo 757 — Kerka 473 — Concimi 133 50 — Soda 83 50 — Estrattive 48 — Molini Pantanella 109 50 — Fondi rustici 154 — Risanamento 82.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	5	3		5	3
Rend. franc. 3 ojo ammort.	— —	— —	Argento 3no.	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 25	92 25	Cred. Foncier.	843	— —
R. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6085	6040
R. Ital. 3 3/4	96 55	96 60	Lotti Turchi	208	207 —
Cambi Londra	25 25 5	25 24 5	Ferr. Meridion.	584	583 —
Cons. ingl. 2 1/2	— —	— —	Rendita Russa	80 30	80 30
Ferr. Lomb.	364 25	363 —	N. prest. russo	— —	— —
Mobiliare Italia	95 15	95 7/8	Russa 1906	— —	100 60
Ferro Austr.	90 75	90 75	F. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1721	1717	Banca Francia	— —	— —
[illegible]	432	432	Sarag. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 50	101 50	S. Comm. Ital.	835	— —
R. Ungher. 4	92 —	91 55	Rendita ser.	87 60	87 30
R. Spagn. est.	93 97	93 95	Bulgara	472 41	485 50
Banca Ottom.	682	670	Turchi Piemb.	131	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	[illegible]	1580	1580
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	629	630 —
Banca Londra	— —	— —	Thomson	770	773
Brasile bon.	— —	— —	Rand Mines	170	170 50
Id. id. [illegible]	— —	— —	De Beers	494 50	495 —
Brasile 4 ...	85 25	85 75	Chartered	35 75	35 50
Credit Lyon.	1545	1542	Ferreyra	97 —	96 50
Andalous	313	309	Nadiantina	38 75	38 —
Nord Espagne	468	467	Roodeport	—	—
Saragozza	467	463	Goldfields	101 —	99 50
Rio Tinto	1990	1977	[illegible]	39 25	39 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	5	3		5	3
Camb. Londra	— —	20 45	B. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 12 5	Ferr. Merid.	115 27	115 75
Cambio Italia	— —	80 10	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	204 75	— —	Banca Com.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Russo 1880	218 45	218 45
[illegible]	— —	— —	Deutsche Bank	256 —	256 50
[illegible] Franc.	90 —	90 —	Disconto	187 62	187 50
[illegible]	90 50	90 50	Gelsenkir.	240 75	240 37
[illegible]	— —	— —	Laurahütte	190 37	195 25
[illegible] Madrid	— —	— —			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 1 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 2 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi [illegible].

Londra, 3. — Argento pence 27 3/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,40.

Genova, 5 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,09 3/8 — Londra Lire 25,33 — Germania Lire 124,73 1/2 — Svizzera Lire 101,02 1/2 — Belgio Lire 100,75 1/2 — Austria Lire 105,90 —.

MERCATI

Mercato serico di Torino

Torino, 3 agosto.

Settimana con qualche maggior domanda, sia per greggie che per lavorati in tutti i generi. Gli affari conclusi non furono molto numerosi, data la maggiore fermezza da parte dei produttori; tendenza questa pienamente giustificata dalle ottime condizioni in cui si trovano i mercati serici.

Qui e fuori si fecero i seguenti prezzi: L. 50,50 per organzini di marca titolo 20/22; L. 40 per organzini primo ordine titolo 20/22.

Anche le lavoranzie alquanto migliori. Per un lotto di greggia Italia 9/10 100 aspe si pagò il prezzo di L. 3,75.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Boriolo e C.

Operazioni del 3 agosto 1912.

Organzino	Colli 11	Cgr. 1014,70
Trama	» 1	» 82,30
Greggia	» 8	» 602,77
Lana	» 6	» 3089,67
Articoli diversi	» 2	» 6,08
Totale	Colli 28	Cgr. 5667,47
Sete pesate	» —	» —,—
Lane pesate	» —	» —,—
Totale	Colli 28	Cgr. 5667,47

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 36	Cgr. 11880,56
Pesati	» 1	» 20,70

Mercato del bestiame

TORINO, dal 29 luglio al 4 agosto 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 300 — Vitelli 1306 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 22 — Tori 14 — Vacche 35 — Bufali 34 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1814.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, valdostani, canavesani, reggiani, pugliesi, chianini, limousine, charollais e meticci — Suini nostrali, romagnoli, reggiani e meticci — Ovini e caprini: pochi ovini delle razze biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 13,50 a 15,50 — Vitelli da 9,50 a 11,75 — Buoi e manzi da 9,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,— — Moggie e manze, torelli da 7,— a 9,— — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 12,75 a 13,75 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,80 — Vitelli 16,65 — Buoi 9,— — Tori 9,— — Moggie 8,— — Soriani 8,— — Maiali 13,— — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 288 — Vitelli 849 — Buoi 21 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 10 — Moggie o manze 8 — Tori 14 — Vacche 18 — Bufali — — Suini 133 — Capre 1 — Montoni e pecore 125 — Agnelli 26 — Capretti 3 — Equini 7 — Totale capi 1519.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 174 — Tori 15 — Vacche 78 — Torelli e moggie 54 — Sanati 1573 — Vitelli 3591 — Bufali — — Suini 511 — Montoni, capre e pecore 506 — Agnelli e capretti 762 — Equini 40 — Totale capi 7,098.

Nel mese di luglio 1911 si macellarono capi 7101.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio — Sanati 421 — Vitelli 578 — Torelli 31 — Buoi e manzi 1 — Tori — — Vacche 9 — Moggie 4 — Suini 125 — Ovini 37 — Equini — — Totale capi 814.

Nel mese di luglio 1911 si macellarono capi 696.

Bestiame.

SALUZZO, 3 agosto.
Carne di vitello, al chilo, L. 2,15 — Id. di bue 1,64.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Carne di vitello, al chilo, L. 1,95 — Id. di bue 1,74.

TORTONA, 3 agosto.
Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 125,— a 135,— Id. 2.a qualità, da 110,— a 120,— — Buoi e manzi da 90,— a 100,— — Soriane da 75,— a 80,—.

Cereali.

SALUZZO, 3 agosto.
Frumento, al quintale, L. 28,75 — Meliga 20,15 — Barbariato 25,25 — Segala 23,— — Avena 27,— — Orzo 23,— — Fave 25,— — Fagiuoli, al miria, —,—.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Frumento, al quintale, L. 28,12 — Granoturco 22,—.

TORTONA, 3 agosto.
Grano, al quintale, da L. 28,— a 28,50 — Meliga da 24,— a 25,— — Avena da 22,— a 22,50 — Fave da 22,— a 23,—.

VERCELLI, 2 agosto.
Frumento, al quintale, L. 27,25 — Segala 21,40 — Meliga 20,60 — Fagiuoli 40,— — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni —,—.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 3 agosto.
Grissini, della portata di circa 60 per chilo, L. 0,50 — Id. della portata di circa 33 per chilo 0,49 — Pane 1.a qualità 0,44 — Id. 2.a qualità 0,38 — Paste nostrane 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,49 — Riso 1.a qualità 0,55.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. granoturco 0,25 — Pane di forma piccola 0,40 — Id. forma grossa 0,33 — Id. casalingo 0,33 — Grissini 0,51 — Pasta di Genova 0,60 — Id. nostrana 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,50.

TORTONA, 3 agosto.
Farina, al quintale, da L. 37,— a 38,— — Pane da 4[illegible],— a 45,— — Pasta da 56,— a 75,— — Riso da 40,— a 45,—.

VERCELLI, 2 agosto.
Riso nostrano, al quintale, L. 36,70 — Id. bertone —,— — Pistino 24,10.

Foraggio.

SALUZZO, 3 agosto.
Fieno maggengo, al miria, L. 0,70 — Risetta —,— — Paglia 0,55.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Fieno 1.a qualità, al miria, L. 0,87.

TORTONA, 3 agosto.
Maggengo, al quintale, da L. 8,— a 8,50 — Agostano da 6,50 a 7,50 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 3,— a 3,50.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 3 agosto.
Castagne secche, al miria, L. —,— — Patate 1,25 — Fagiuoli 1,25.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Patate, al chilo, L. 0,10.

TORTONA, 3 agosto.
Uva da tavola, al chilo, da L. 0,30 a 0,35 — Pere da 0,20 a 0,30 — Mele da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Tartufi da —,— a —,— — Patate da 0,08 a 0,10 — Cipolle da 0,06 a 0,07.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Legname da ardere forte, al miria, L. 0,18 — Id. dolce 0,23 — Carbone di legna 1,15.

TORTONA, 3 agosto.
Legna forte, al quintale, da L. 2,10 a 2,30 — Id. dolce da 2,20 a 2,50 — Carbone di legna da 10,— a 11,—.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 3 agosto.
Burro di pianura, al chilo, L. 2,45 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,95.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Uova, alla dozzina, L. 1,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,60 — Olio 1.a qualità 2,00 — Id. 2.a qualità 1,50 — Id. da ardere 1,40.

TORTONA, 3 agosto.
Pollame, al chilo, da L. 2,— a 2,10 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10 — Burro all'ingrosso, al chilo, da 3,— a 3,30 — Id. al minuto, da 3,50 a 3,60.

Vino.

SAVIGLIANO, 2 agosto.
Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 48,—.

TORTONA, 3 agosto.
Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità da L. 45,— a 55,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 40,— — Id., al tenimento all'ingrosso, 1.a qualità da 40,— a 50,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 35,—.

VERCELLI, 2 agosto.
Vino, all'ettolitro, L. 58,—.

Assemblee di Società Anonime

MANIFATTURA ITALIANA CARTONAGGI « AGOSTINO TONELLI »

Il 31 luglio u. s., nella propria sede di via Giacinto Collegno, 12, ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della « Manifattura Italiana Cartonaggi Agostino Tonelli ».

Il presidente prof. rag. Vincenzo Ghiri, constatato il numero legale degli azionisti rappresentanti 1020 azioni del capitale sociale, dà lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, che rilevano il crescente sviluppo dell'Azienda, il perfetto funzionamento della parte contabile e la giusta corrispondenza tra produzione e spese.

Presenta quindi il bilancio al 30 giugno 1912 che nel mentre si chiude con un dividendo agli azionisti del 6 0/0, rileva l'ottima posizione commerciale dell'Azienda, che alla data del bilancio non ha un centesimo di debito.

Rinnova anche quest'anno gli elogi al signor Agostino Tonelli, amministratore delegato, e a tutto il personale dell'Azienda per i lusinghieri risultati ottenuti.

Fallimenti

Acqui. — Con sentenza d'oggi, a propria istanza, è stato dichiarato il fallimento di Gennaioli Valerio di Emilio, residente in Nizza Monferrato, negoziante in stoffe. Giudice delegato Borgna cav. avv. Emilio; curatore provvisorio Morino geom. Giuseppe, di Nizza. Prima adunanza 17 agosto 1912, ore 9. Presentazione titoli entro il 31 corr. Chiusura verifiche 14 settembre, ore 9. Attivo L. 20,419 55; passivo lire 41,440 13.

Voghera. — Nel fallimento di Varni Alessandro di Giuseppe, meccanico, di Godiasco. Dichiarato concluso il concordato sulla base del 10 0/0, pagabile dopo tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, essendosi ottenuto su 11 creditori, creditori chirografari ammessi al passivo per L. 3685 09, le adesioni di 6 creditori rappresentanti L. 2967 74.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale versato lire 1.800.000 con sede in TORINO

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per le ore 15, del giorno 3 Settembre 1912, nei locali sociali, in Torino, Via Miglietti, N. 8, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, sul Bilancio chiuso al 30 Giugno 1912;
2) Deliberazioni sul Bilancio e riparto utili;
3) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
4) Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, non più tardi del giorno 28 Agosto 1912, in Torino, od alla sede sociale, o presso la Banca Kuster e C., (Via Arsenale, 14).

Torino, il 3 Agosto 1912. 32565
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
(Novara) Romagnano Sesia (Ente morale)
15 AGOSTO — Preparazione agli esami di riparazione, d'ammissione alle Tecniche pareggiate e Ginnasio. Esami di maturità per Elementari. Scuole interne nel Convitto. 31720

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigoccio, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 21065

ISTITUTO COMMERCIALE Massimo d'Azeglio
Via Cavour, 11 - Torino - Telef. 41-89
Preparazione esami di Ottobre per Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo. Domandare schiarimenti e risultati esami di Luglio alla Direzione. 32462

PREMIATA LEVATRICE già assistente [illegible] R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO. Via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12. 2878 b

LEVATRICE BAUTTO MARGHERITA via Cibrario 38, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenientissimi. c 30083

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A Chiunque voglia impiantare, in casa, piccole fabbricazioni sapone, inchiostro, od altre industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale, chieda catalogo Laboratorio Artistico Industriale, Firenze. 32606

OCCASIONE favorevole. Vendonsi sedie Vienna, nuove — Via Rivalta, 18, Torino. 32525

1000 bomboniere cristallo, porcellana, liquidazione — Trivero, Venti Settembre, 34, Torino.

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CALZATURIFICIO importante, meccanico, sistema Goodyear, cerca Direttore tecnico. — Negozio Il Villaggio Capodimonte. 32545

CAMERIERA 20-25 anni, cercasi. — Scrivere Farini P., posta, Torino. c 32535

CERCASI abile operaio, che conosca perfettamente automobili, per essere assunto quale capo in un reparto riparazioni automobili, di officina meccanica, a Napoli. — Scrivere, indicando referenze e pretese: Caruso, Vico Ferrovia, 20, Napoli. 32544

FATTORINO cercasi, alcune ore giornaliere, possibilmente con furgoncino o carretto. — Scrivere: Inscrizione 32479, posta, Torino. c 32479

IMPORTANTE Ditta ricerca ottimo impiegato, preferibilmente ragioniere, persona seria, attiva, intelligente. Buona posizione presente, ottima futura. — Richiedonsi referenze ottime. — Scrivere cassetta 1101 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32476

VIAGGIO. Immediata cameriera Hôtel. Italiano, Francese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 32524

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTREZZISTA e calibrista, istruito disegno, buona referenza, cerca occupazione. — Barucco, via Chivasso, 9, Torino. c 32562

CALZATURIFICI Macchine, capo-tecnico, lunga pratica, primario stabilimento, offresi, ovunque. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32484

CUOCA, buone referenze, presso famiglia. — Piazza Consolata, N. 5, Rosina. c 32560

DISEGNATORE cerca posto presso stabilimento meccanico, ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1197 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32526

EX-macchinista Ferrovie Stato, pensionato, trentanovenne, cerca occupazione, anche motorista, magazziniere, cauzione. — Scrivere cassetta 1195 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32519

GIARDINIERE trentenne, ammogliato, senza prole, cerca posto; ottime referenze. — Rustichelli Giovanni, giardiniere, Castelceriolo (Alessandria). c 32446

GIOVANE licenza tecnica, dattilografo, parla Francese, pratico ufficio, attualmente impiegato in causa liquidazione Ditta, offresi. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1104 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32409

JOUNG lady typist correspondent Italian, French, good knowledge, German, English, Spanish, wants situation. — Cassetta 1196, B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32506

PROSSIMO congedamento, giovane intelligente, morale, occuperebbesi Istituto Banco Commercio, custode. — Posta, 23, C., Torino. c 32477

QUARANTENNE, solo, cerca posto, in Torino, usciere, custode, altro. — B. 199, Torino. c 32557

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, dattilografia, ottime referenze, cerca occupazione presso Casa Commerciale. — Scrivere cassetta 1206, B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32599

VENTIDUENNE, [illegible], buona famiglia, assiduo, fedele, parlante italiano, tedesco, francese, cerca subito impiego Torino, Milano. N.o 4646, *Haasenstein e Vogler*, Lugano, (Svizzera). 32582

35ENNE, conduttore in genere meccanico, impianti, riparazioni, cerca posto. — [illegible], posta, Asti. c 32533

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

A Causa trasloco cedo albergo avviato, condizioni favorevolissime. — Turco, via Roma, 41. c 32554

A Porta Nuova, causa decesso, rimetto vecchia bottiglieria, bigliardo, incasso giornaliero 100. — Turco, via Roma, 41. c 32554

A Centralissima, causa disgrazia, rimetto subito Bar, qualunque condizione. — Turco, via Roma, 41. c 32554

A Drogheria, vini, liquori, cedo, causa dissenso famiglia, ottimissime pretese. — Turco, via Roma, 41. c 32554

A Posizione centralissima, cedo tabaccheria, reddito 2500 annue. — Turco, via Roma, 41. c 32554

A Rimetto rivendita pane, pasta, ecc., 1200. — Turco, via Roma, 41. c 32554

AFFARE importante. Cercasi socio, signora o signore. Capitale mille, durevole. — Scrivere cassetta 1204 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32569

CEDESI negozio generi alimentari, ottima posizione, avviatissimo. — Scrivere cassetta 1201 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32565

IMPORTANTE Azienda offre ottimo impiego fiducia a persona attiva, disponente dieci-cinquemila, garentite. — Scrivere: Avvenire, posta. c 32518

LUCROSA, seria industria, associerebbe signore, preferibilmente signora. Volendo, impiego personale. Capitale 5000 circa, garentito. — Scrivere cassetta 1198, B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32560

NEGOZIO pasticceria e confetteria, avviatissimo e centrale, forte reddito, cedesi subito. Volendo, annessa fabbrica cioccolato. — Scrivere cassetta 1200 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32601

OFFICINA meccanica cedesi subito, prenderebbesi anche in società. — Scrivere cassetta 1202 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32552

RITIRANDOMI commercio, cedo vantaggioso negozio modisteria, ricca clientela. — Porta, Alassio. c 32426

RIMETTO Bottiglieria, grande giuoco delle bocce, bene avviato. — Biglione, via Po, 38. 32537

SPLENDIDO locale d'angolo, elegantissimo, facciata, posizione frequentatissima e di grande avvenire, adattissimo bar, negozio, lusso, affittasi a condizioni vantaggiosissime. — Scrivere cassetta 1205 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32570

VIA Roma. Rimetto elegante bottega ammobigliata. — Battista, Pietro Micca, 6. c 32538

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

CASA civile, angolare, sopra corso, reddito 5000, vendo per lire 112.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 32516

CERCO affittare subito, villetta ammobiliata, dintorni Torino, preferibilmente collina, non in centro paese. — Scrivere cassetta 1203 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32563

VENDESI casa signorile, d'angolo, vicinanze Porta Nuova. Non trattasi mediatori. — Datussi, via Misericordia, 5. c 32579

600 mq. affittasi corso Raffaello. Terreno cintato, tettoia, ufficio adatto qualsiasi uso. — Rivolgersi Donizetti, 12. c 32563

36.000 vendo bellissima palazzina; 16 spaziose camere, terrazzo, giardino. Barriera Milano, via Valprato, 10. — Direttamente proprietario. c 32530

4.000 vendo casa, posizione commerciale, 5 0/0 netto. — Rivolgersi Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 32516

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, anche subito, alloggio in piccolo villino, giardino, due terrazze, bagno. — Rivolgersi Cavallo Giuseppe, via Magenta, 53. c 32496

AFFITTASI ammobiliato, camera, salotto, entrata particolare, elettricità, termosifone, balcone, XX Settembre, angolo Garibaldi. — Alfani, posta. 32520

CONIUGI soli cercano alloggio, 3 ambienti, volendo salotto, studio, ammobiliati, comodità moderne. Statuto. — Scrivere Grandi, posta. c 32437

LOCALI a piano terreno, con alloggio soprastante, affittansi al presente in via Baretti, 36, Torino. c 32263

PICCOLO locale centrale, uso studio, libero, cercasi, primo ottobre. — Casella 339. c 32647

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCASI subito garçonnière elegantemente mobiliata, letto largo m. 1.25/1.50, bagno unitamente water-closet, ingresso disimpegnato. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32423

CERCASI stanza mobiliata, pensione, presso famiglia, non affittacamere, vicinanze piazza Statuto. Mirtade, posta. c 31469

CONIUGI soli, distinti, cederebbero camera, volendo salotto, studio, ammobiliati, comodità moderne, piano terreno rialzato, giardinetto. — Via Napione, 28. c 32493

IMPIEGATO stabile, cerca camera, pensione, prezzo piccolo, distinta famiglia. — Offerte, condizioni, cassetta 1103, B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32486

SIGNORA, impiegata, cerca cameretta ammobiliata, libertissima; indicare prezzo. — Rosa, posta. c 32473

SPLENDIDA camera (gemelli), volendo cucina, indipendente. — Piazza San Carlo, 1. c 32540

Annunzi vari. 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ANIMA bella. — Ricevuto tue, grazie; non dimenticati necessario; tale condotta spiegherò; presto ti farò dimenticare noie passate. c 31765

BRACCO bellissimo, [illegible], bravissimo, vendesi, 200. — Eden Kamel, via Burdin, 6, Scrivere. c 32523

CEDONSI 5 macchine cucire, Singer, a tavola, con banconi, anche separatamente. — Via Saluzzo, 93. c 32494

CERCO calesse o biroccino, d'occasione. — Scrivere Bompelli, via Melchior Gioia, 8, Torino. 32601

MATRIMONIO. — Ingegnere quarantenne, per bene, serio, bell'aspetto, direttore grande azienda industriale, stipendio quindicimila, buonissime condizioni fisiche, morali, privo conoscenze, amante vita quieta, famiglia, contrarrebbe matrimonio, seria, educata, istruita signorina, vedova vent'età, trentadue anni, simpatica, gusti semplici, brava donna di casa, condizioni fisiche, morali irreprensibili, dote cospicua, preferirebbe orfana, tratterebbe direttamente, o parenti; assicurasi serietà. — Scrivere dettagliatamente, trattandosi cosa seria. Restituisconsi lettere. Ritiro corrispondenza, subito premure. — Scrivere Torino, fermo posta: Biglietto cinquecento A. D. 06875, Banco di Napoli. c 32580

GRAMMOFONO, dischi occasione, vendo, mite prezzo. — Comoglio, via Barolo, 18. c 32239

LILICO. — Arrivata stanchissima, viaggio soffocato; primo pensiero inviarti [illegible] saluto. Penso continuamente, triste lontananza. Ricordami! c 32475

MATRIMONI, facoltosi, onesti, tratto seriamente, ovunque. — Scrivere « Vorina », posta, Roma. c 32499

MIMOSA. — Continua inviarmi tue adorate letterine, ti scongiuro. Tuo lamento si unisce al mio, mentre questa borsa ti ripete amore. Inviandoti saluti affettuosi. Coraggio, anima mia! c 32[illegible]

MOSTRO caro. — Con quel gioia ti ho oggi riveduta. Bella, cara, amoti sempre più! E tu? Abbracciati follemente. c 32502

OTTOBRE. — Trovomi Torino, venerdì. Attendola giovedì, 8, ore 14, solito posto. Scriva subito mie iniziali, 180, fermo posta, Torino. Aspetto. c 32603

PER barbiere vendo mobilio completo. — [illegible], via Nizza, [illegible], Torino. c 32[illegible]

QUADRIFOGLIO, 50. — Ricevuto 18. Benissimo. Spedisci luglio sette fonogrammi, contentemente quattro, come avvenire farò. Fosse colpevole. Dimenticata? Approvo vederci una volta giorno. Madonnina aiuterà infelici. Calmati notizie nefande stampatesi. Epoca lieta troverai giornalino. Inchiedali mente, passo sono tuo unico pensiero mio. Ad ogni passo tu: muori. Fai, sono, sarò tuo. Amami. c 32501

ROMA, 2. — Grazie caro scritto, addolorato partenza, preservi ritorno, ricorderò sempre musica. c 32546

SIGNORINA M. A... è pregata ritirare posta. c 32470

1° Novembre. — Tranquillo, tutto bene, non so di muovermi per ora; No 69 bond'anima. Sempre tuo. c 32567

2863. — Grazie tranquillanti, affettuose notizie; tu pure sii calma, prudente. Non scrivere; comprenderò silenzio. Penso te sempre, con affetto infinito. c 32500

6 Luglio. — Ricevendo pegno nostro affetto, rivivo istanti dolcissimi, conforto esistenza che lontananza rende più crudele. Grazie, cuore riconoscente. Sue linee affettuose. Dolorosamente [illegible] suo desiderio. Scongiurala riscrivermi lungamente. Pensala continuamente; immutati sentimenti. Saluti affettuosi. [illegible] c 32631

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

STENOGRAFIA, dattilografia, 15 lezioni, mensili, 5. Signore. — Madama Cristina, 62. c 32547

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PRODUTTORI infortuni, capaci, debbono, troverebbero buon trattamento, tariffe miti. — Ragioniere Piacenza, XX Settembre, 54. c 32542

SINDACATO Agrario, Milano, cerca attivissimo serio Agente, con numerose relazioni Piemonte, per Filiale Torino, già funzionante, per vendita concimi, macchine, sementi. Cauzione cinquemila a fideiussione. c 32[illegible]

Automobilismo. Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA splendida, rarissima occasione, lire 100, urge. — Via Mercantini, 10. c 32532

BICICLETTE garantite, diverse marche, lire 80 a 120. — Via Carlo Alberto, 22. 32655

CAMERE aria, coperture biciclette liquidiamo prezzi eccezionali. — Via Gioberti, 51. c 32431

CHARABANCS ed Omnibus Fiat ed Itala, occasione. — Canavesio, Principe Tommaso, 34. c 32468

UNA Moto-Rêve, come nuova, vendesi, prezzo conveniente. — Fornaro, velocipedi, [illegible]. 32[illegible]

Appendice della Stampa (52

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Ben, ben... Prima di stasera bisogna sbarazzarci di questo monellaccio...

— E come?

— O in un modo o nell'altro: e sta con noi, o deve sparire! E' chiaro, semplice, definitivo...

Il giovanotto portatore d'acqua — che non era altri che sir Williams — si sdraiò su una poltrona e disse a Rocambole:

— Ecco qua! Mi devi fare il piacere di invitare questo Fripouille al pranzo di addio che tu offri stasera...

— Scusate, zio, ma io non posso in coscienza invitare uno che ha infilzato proprio stamani un mio amico...

— Ma non farmi dire sciocchezze! Dicendoti di invitare Fripouille non intendo che tu inviti il visconte della Técadière... Questi non verrebbe, non potrebbe assolutamente venire...

« Ma abbiamo anche il Fripouille pittore o imbrattamuri, che dipinge ad olio e non teme l'acquerello...

« E' lui che devi invitare... perchè lui verrà fatalmente...

— Lo credo...

— Allora, gli farai prendere una di quelle buone pillole spagnuole, di cui hai qualche campione...

« Queste pillole contengono un veleno di cui i Borgia sarebbero stati gelosi...

« E' un veleno inzuccherato, che non dà la morte, ma la fa dare...

« Voglio dire, che un uomo, pittorucolo od altro, che dopo aver passato la serata tra noi venisse avvelenato ci procurerebbe gravi noie...

« Non a te, che come grande di Spagna, richiamato da Sua Maestà cattolicissima, scompari per sempre, da domattina... Ma per i tuoi amici che assisteranno alla festa, per me, che voglio starmene tranquillo nella pelle di baronetto...

— Giustissimo...

— Dunque, questo veleno è tutto speciale...

« Farai prendere il confetto al tuo pittore verso l'una di stanotte... Il veleno produce il suo effetto dopo tre ore circa...

« Verso le quattro, tu farai uscire il giovanotto, e lo faremo partire con qualche pretesto.

« Scenderà in strada, naturalmente...

« Allora, uno dei nostri uomini lo seguirà... con una vettura, una vettura pesante, a due cavalli...

« Fripouille non tarderà a sentirsi una pesantezza al capo, delle vertigini, un sudor freddo...

« Cascherà in terra... e uno dei nostri, che lo seguirà a piedi, potrà secondare gli effetti della pillola spingendo quel corpo in mezzo alla strada, così, senza volerlo...

E il baronetto concluse:

— Allora, la vettura e i cavalli non avranno che da passar sopra al corpo e schiacciarlo... Ecco tutto!

XLV.

Nulla di più semplice, in verità... Nel corpo di uno stritolato l'autopsia non sarebbe andata a cercare tracce di veleno...

Decisa così la morte di Fripouille, il baronetto e suo nipote si prepararono per la promessa visita al conte di Château-Mailly, vittima di così brutta avventura notturna...

Lasciarono l'appartamentino e tornarono a casa loro, nella palazzina di sir Williams, per vestire gli abiti, l'uno del maggiore Collins, l'altro del marchese don Inigo de los Montes.

La giornata era cominciata piuttosto male per essi; ma ora speravano che il pomeriggio avrebbe propiziato la loro rivincita e che nella serata avrebbero riavuto uno dei loro soliti trionfi.

La vittoria di Fripouille e la disfatta del barone di Verne avevano molto sorpreso Rocambole, ma l'insuccesso del tentativo di Turchese lo aveva addirittura mandato in collera.

Rocambole contava assolutamente sulle grazie della bella Turchese per la cattura del robusto suddito dello Czar.

Tutto sembrava procedere a meraviglia. L'ufficiale russo era finalmente caduto nella rete tesagli da questa Circe... e si tuffava innamorato nell'onda accarezzante ove ella doveva affogarlo...

Rocambole, per eccesso di precauzione, avrebbe voluto anche mettere una droga nello *champagne* e nei liquori, che il conte Artoff avrebbe bevuto alla tavola di Turchese; ma giustamente pensò che anch'ella avrebbe dovuto bere, e non era certo possibile farle prendere un antidoto.

Allora egli imaginò un altro stratagemma.

Rocambole preparò dei piccoli bracieri di profumo, che dovevano riempire l'appartamento di un aroma inebriante. Era uno di quei profumi d'Oriente, che dànno l'estasi, la voluttà, il sonno.

L'effetto di tali perfidi profumi è certo, infallibile. Rocambole voleva impedire assolutamente ogni tentativo di difesa da parte del conte, ogni suo movimento di rivolta.

Poteva darsi che il conte Artoff, così abituato a bere alcool, non si trovasse in tale condizione di ubbriachezza da permettere a Turchese di frugare impunemente nelle tasche di lui per portar via le carte preziose.

Le esalazioni del profumo avrebbero secondato l'effetto dell'alcool e provocato sicuramente, infallibilmente, il necessario istupidimento del conte.

Ma perchè il tentativo riuscisse, solo il conte doveva subire gli effetti dell'aroma bruciato: era dunque necessario che la Turchese e i domestici — tutti Fanti di Cuore — restassero immuni dalla perfida influenza di quelle esalazioni. Perciò, Rocambole aveva consegnato a Turchese e ai suoi uomini appostati nella casa una bottiglia contenente un liquido speciale, di composizione segreta, che ciascuno di essi doveva bere quando il conte fosse entrato nella casa.

Rocambole stesso ignorava la natura di quel liquido.

Un fachiro, col quale era stato in stretta relazione, gli aveva regalata una cassetta di lacca contenente molte di quelle piccole bottiglie magiche, di cui gli avrebbe rinnovata la provvista quando glielo avesse chiesto.

L'effetto di tale liquido misterioso consisteva nel preservare il cervello dall'efficacia di qualsiasi soporifero, di qualsiasi narcotico: oppio, haschich, belladonna, ecc., ecc.

Quando si era bevuto quel liquido non si dormiva certo due notti...

E' in grazia ad esso che i fachiri riescono a vegliare a lungo per pregare.

Rocambole aveva dunque preveduto tutto, provveduto a tutto.

Egli poteva starsene tranquillo, e mentre il conte Artoff si sarebbe lasciato spogliare dalla bella Turchese, egli se ne sarebbe andato a lottare contro i suoi nemici, contro coloro che osavano ostacolare le imprese dei Fanti di Cuore. Non gli sarebbe restata altra cosa da fare che recarsi da Turchese a prendere i preziosi documenti sottratti al conte Artoff.

Ma egli non potè realizzare il suo disegno, perchè la inaspettata soluzione del tentato assassinio del conte di Château-Mailly non glielo permise. *(Continua)*.

Appendice della Stampa (180

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

Il basso D..., che cantava la parte di Mefistofele, potè per buona sorte evitare che la sua testa battesse contro l'inginocchiatoio; e mentre si calava il sipario la trasportò nelle quinte.

E subito si manifestò un gran disordine sul palcoscenico... C'era una tal confusione di impiegati, di macchinisti, di altri artisti e di ballerine, che il medico di servizio impiegò qualche minuto per giungere vicino all'ammalata.

L'alto personale, pensando alla sua responsabilità in assenza dei direttori partiti da qualche istante, non faceva che chiedere:

— Potrà continuare?... Potrà cantare l'ultimo atto?

Dopo un rapido esame il medico dichiarò che era incapace di ricomparire in scena.

Egli non poteva ancora fare una diagnosi precisa; ma Natacha era in un tale stato di prostrazione e così pallida, che in questo momento non v'era altro da fare che ricondurla a casa e a metterla a letto.

— Per buona sorte — disse l'ornatrice accorsa, ella abita a due passi, in via Mogador.

— Ebbene... qualcuno vada ad avvertire la sua famiglia di venirla a prendere in vettura.

— Deve esserci la mia carrozza — disse il barone d'Agra. — Avevo precisamente pregato che mi si venisse a prendere di buon'ora... La metto a vostra disposizione, dottore.

Pietro De la Mothe Ardent, pallido, con la testa in fiamme, si era fermato in disparte.

L'offerta, nondimeno naturalissima, del barone, lo turbò in fondo all'anima.

Ebbe voglia di gridare:

— E perchè la vostra carrozza, piuttosto che la nostra e quella di questi signori?...

Ma sentì a tempo che sarebbe stato ridicolo rimproverando al barone d'Agra di essere stato il primo a far mostra di cortesia.

E poi che diritto aveva egli di mischiarsi negli affari della signorina Lacoussade?

Del resto, il barone agiva con discrezione perfetta.

— Trasportatela pian piano, — disse, — lentamente: la mia carrozza è nel cortile dell'amministrazione. Vado a farla entrare.

E lasciò Natacha, prendendosi egli stesso la briga di andare a cercare il suo coupé.

Insomma egli non faceva che condursi da uomo amabile; e d'altra parte non pareva per nulla commosso.

Nondimeno l'atroce sospetto cominciava a sorgere nella mente di Pietro.

— Chi mi dice ch'egli non rappresenti qui semplicemente una parte per riguardo alla riputazione della signorina Lacoussade?... Chi mi dice che non si rechi subito a ritrovarla in casa sua?

Appena pensato questo abbandonava le quinte, rientrava in teatro, percorreva correndo i corridoi, scendeva le scale, passava l'atrio e usciva, correndo sempre finchè giunse alla facciata posteriore dell'Opéra, all'angolo della via Gluck e del Boulevard Haussmann.

Egli non ragionava; ciò era più forte di lui. Egli agiva in un irresistibile bisogno di vedere, di rendersi conto.

In quel momento un coupé entrava nel cortile dell'amministrazione, e ne scese il barone d'Agra.

Dopo pochi minuti Pietro, il quale si era posto dietro il piccolo cancello, vedeva aprirsi il gran portone di fronte ed uscirne una forma umana portata da più persone, preceduta dal medico.

Natacha fu posta nel *coupé*, ed il medico le sedette a fianco. L'ornatrice prese posto vicino al cocchiere. E la carrozza si allontanò molto lentamente, secondo la raccomandazione del dottore.

Quanto al barone, si cavò di tasca molto tranquillamente un astuccio, ne tolse una sigaretta e l'accese.

Questo sconcertò Pietro De la Mothe Ardent.

Il giovane ufficiale disse tosto a se stesso che se il barone avesse avuto il menomo diritto su madamigella Lacoussade, l'avrebbe accompagnata per lo meno fino alla porta di casa sua.

— Affemia, — esclamò con un impeto di collera contro la sua ingenuità, — credo che in quel buco della mia guarnigione finirò col diventare un provinciale... Perdo la misura di ogni cosa... Vedo drammi, dolori abbominevoli, dove forse non c'è altro che un miscuglio di galanteria di quinte e di quello stato nervoso comune alla maggior parte delle parigine... o forse anche puramente e semplicemente una cattiva digestione!... Suvvia... tronchiamo il romanzo ed andiamo a raggiungere mamma e Chiara, che devono morire dalla voglia di sapere cosa è successo dietro il sipario.

Uno dei principali difetti della gioventù, e soprattutto della gioventù francese, consiste nel saltare un po' troppo presto da un'idea ad un'altra, e con straordinaria facilità dal sospetto alla fiducia.

Se Pietro fosse rimasto soltanto due minuti di più dietro il cancello avrebbe sorpreso un maneggio, che senza dubbio gli avrebbe ispirato strane riflessioni.

Il barone, fumando la sua sigaretta, camminava per il cortile, a testa bassa, cercando evidentemente qualche cosa nella mezza luce che pioveva dalle lampade elettriche.

E mormorava:

— Quella corista ha detto propriamente: « gettare dalla finestra », ma quale finestra?... Ed il mazzo di rose è caduto qui, fuori, o in qualche cortiletto interno?

Esplorato che ebbe tutto il cortile, senza avere scoperto nulla, si morse le labbra.

— Corpo del diavolo! Eppure dovrei trovarlo!... Non vi deve essere rimasto più nulla... tutto adesso deve essere evaporato, ma con la mania che i medici hanno ai giorni nostri per le analisi chimiche, preferisco ad ogni modo che esso non caschi in certe mani... Vediamo: di quale finestra ha inteso parlare quella corista?

Egli conosceva perfettamente l'Opéra.

— Eh!... ma...

Esaminò lentamente l'alta facciata, un po' simile, da quel lato, ad una fortezza.

— Uno dei grandi corridoi guarda sulla via Gluck e l'altro sulla via Scribe. Sì, ecco proprio le finestre che guardano in queste due vie, a destra e a sinistra.

In via Gluck non vide nulla.

In via Scribe però scorse subito il suo mazzo di rose calpestato, schiacciato in mezzo alla strada. Il caso, sempre favorevole a questo gran bandito, aveva fatto sì che nessuno l'avesse raccolto.

Lo prese, andò in via Mathurins e si fermò quand'ebbe trovato una bocca di cloaca.

E, ad uno ad uno vi gettò tutte le rose, poi diede fuoco alla carta che le avvolgeva.

Fatto questo esclamò [illegible]:

— Siccome madamigella Lacoussade ha gettato con le sue mani il mazzo di fiori dalla finestra, non sarà veramente mia la colpa se non lo si ritroverà.

VII.

La fine di un sogno

— Calma, calma, ve ne prego, signor Lacoussade, calma soprattutto... C'è da credere che non sarà nulla: una indisposizione determinata bruscamente da dei fiori, ma cagionata, in fondo, da uno stato di nervosismo che io notavo da qualche tempo nella signorina vostra figlia... E la calma è il primo rimedio... Niente grida... e nemmeno lacrime.

Queste ultime parole erano per mamma Lia, il cui volto era inondato di pianto.

Ma il medico aveva fiducia che la mamma modererebbe l'espressione del suo dolore e della sua emozione, mentre il modo tragico con cui papà Cipriano aveva accolto la notizia, i suoi urli di « figlia mia, tesoro mio, delizia mia » l'avevano un po' spaventato.

Gli è che questo medico non conosceva tutte le risorse di una mente così varia, come quella di papà Cipriano.

Oh, certamente, il vecchio cantante avrebbe avuto bisogno di sfogarsi in lunghe lamentazioni, in belle declamazioni disperate e, avrebbe voluto dire al medico ed all'ornatrice ciò che sua figlia era per lui, cioè quello che nessuna figlia era per nessun padre.

Ed a lei soprattutto, malgrado lo stato di prostrazione in cui ancora si trovava, avrebbe voluto dire il proprio dolore e dire anche lei « in questo non c'entra niente da meravigliarsi » poichè ella, nella giornata, era tornata a casa tutta stravolta, tutta nervosa... ed egli aveva sospettato di qualche cosa.

Ma dovette accontentarsi di comunicare le sue osservazioni al medico.

Dopo di che giurò — e stese superbamente la destra — che sarebbe stato calmo quanto una monaca.

Ah non si sapeva di che cosa egli fosse capace per sua figlia!...

Lo avrebbe mostrato.

Ed ebbe, in fatto, molto senno.

Prima di tutto non bisognava prevenire Alessandro e sua moglie i quali, molto stanchi, si erano coricati di buon'ora.

Nella situazione di Leontina, le emozioni erano perfettamente inutili.

Poscia egli regolò le cure.

(Continua)